TORINO
Anno 74 Num. 20
Ogni numero 20 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 2 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Riguardo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-059 - 43-961, Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 99, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1560.

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Norme per la difesa della razza in Africa - L'acceleramento delle opere di bonifica nell'Italia Meridionale - Per lo sviluppo del patrimonio zootecnico - Nuove tariffe ferroviarie per le merci - Disposizioni sul razionamento dei consumi

Bilancio finanziario e bilancio economico

Tutte le cure vanno ora dedicate perchè lo sviluppo economico assuma dovunque un ritmo alacre

Le cifre del bilancio di previsione per l'esercizio 1940-41 (20 miliardi di entrate e 35 di spese) approvate nel recente Consiglio dei Ministri, non rie[sce] nuove e non erano inattese. L'aumento della popolazione e dei servizi pubblici che esso comporta; lo sviluppo delle iniziative statali per il potenziamento economico della Nazione; le esigenze derivanti dalla trasformazione di un bilancio metropolitano in un bilancio imperiale, avrebbero, da sole, come ho detto altra volta, provocato e giustificato un nuovo equilibrio del bilancio finanziario dello stato ad una quota compresa appunto tra i 30 e i 35 miliardi.

Alle circostanze sopraindicate si aggiunge una situazione di emergenza di cui nessuno può disconoscere la gravità e la delicatezza, che impone spese straordinarie per tenere pronto il popolo a qualunque evento, alla difesa dei propri interessi nel processo per il nuovo assetto politico europeo e mondiale.

Ma, come ho detto, un equilibrio finanziario alla quota 30-35 miliardi, in questo periodo, sarebbe stato provvedibile e ragionevole anche indipendentemente dalla preparazione militare. Ci saremmo giunti gradualmente e automaticamente, se il nostro bilancio finanziario avesse avuto uno sviluppo proporzionato alle ricordate circostanze interne e imperiali. E' naturale che, essendo esso rimasto ritardatario nei loro confronti, si provveda oggi ad un adeguamento con moto accelerato. Forse le ritardate provvidenze avrebbero potuto, con vantaggio, essere anticipate e graduate nella loro applicazione; ma comunque, lasciando impregiudicata tale questione tempistica, che non ha ora pratica importanza, non era possibile ritardare oltre le necessarie provvidenze perequatrici.

Con la estensione della tassa di scambio a tutti i pagamenti privati, nessuno escluso, e con l'imposta ordinaria sui patrimoni privati, di cui si sta provvedendo ad aggiornare il valore venale e reddituale, si è già fatto un passo notevole verso la ascensione delle entrate alla quota desiderata. Ne va lode al Ministro delle Finanze che, in esecuzione agli ordini del Duce, ha affrontato e risolto il tema dall'adeguamento finanziario allo sviluppo demografico, economico e politico del nostro Paese.

Per quanto riguarda i particolari di applicazione, i criteri valutari dei nuovi tributi e il loro assestamento definitivo in rapporto alla rigidità dei piccoli bilanci familiari e agrari, l'esperienza delle incidenze fornirà elementi per eventuali, opportuni correttivi.

Quel che si domanda, non ora, ma sempre, e cioè qualunque sia la quota finanziaria su cui asside un pubblico bilancio, è il rispetto al criterio della minima spesa per ottenere un determinato risultato. Non minimo apparente, ma sostanziale, e cioè in rapporto a tutte le conseguenze dirette e indirette di questo minimo. In tutti i bilanci ci sono delle dispersioni più o meno facilmente evitabili; le dispersioni derivanti da prezzi di monopolio o speculativi imposti dai fornitori dello Stato, e quelle derivanti dall'espandersi della organizzazione burocratica al di là del necessario.

Su questo punto ha richiamato l'attenzione il Duce nel Suo ultimo discorso per il potenziamento dell'Impero: «*Accelerare, col minimo possibile di costi e di inchiostri, il corso dei tempi imperiali*».

L'avvertimento può essere esteso a tutta l'amministrazione dello Stato, specialmente in una ora come questa, particolarmente favorevole alle inflazioni cartacee proporzionate alle reali esigenze pratiche della disciplina economica della Nazione. E' naturale che, in contingenza favorevole alle burrature, l'amministrazione tenda a degenerare in burocrazia la quale ha per strumenti, appunto, l'inchiostro e la carta. E cioè la congerie delle procedure e delle pratiche che l'inesauribile inventiva impiegatizia impone, oltre necessità, ai cittadini, con risultati che non legittimano le conseguenti dispersioni di tempo e di lavoro pubblico e privato.

Una revisione centrale e permanente, nel senso della coordinazione e della semplificazione di queste procedure, e che giudicasse della loro inevitabilità e della loro effettiva utilità nazionale, sarebbe forse opportuna. Il problema non è secondario perchè vi si connette quello della iniziativa privata, della possibilità del suo sviluppo e delle sue modificazioni procedurali. Non bisogna dimenticare che se l'attività amministrativa è necessaria a disciplinare l'iniziativa dei cittadini, è, d'altronde, questa iniziativa che fa vivere la Nazione insostituibilmente.

L'equilibrio finanziario alla quota 30-35 miliardi potrà essere sostenuto senza grave sacrificio, se, in proporzione agli oneri che esso impone, si svilupperà la produzione nazionale. Per ciò l'amministrazione statale deve conciliare i propri metodi con questo obbiettivo fondamentale. Se questo non potesse verificarsi per difetti organici del sistema, incapace di utilizzare tutte le forze del lavoro, o per inframmettenze defatigatorie evitabili, l'accresciuto onere finanziario non troverebbe un proporzionato accrescimento nella dinamica della ricchezza e del reddito nazionale. Donde un accrescimento del peso specifico degli oneri pubblici, assoluto e relativo, sulle aziende produttive e sui bilanci familiari. E conseguentemente, anche rimbalzi a catena sui prezzi, con tutti gli effetti inflazionistici che ne derivano.

Perciò la politica finanziaria, assolto il suo compito di creare strumenti a larga base per i nuovi gettiti, deve dedicare ora tutte le proprie cure e la propria autorità perchè lo sviluppo economico interno assuma dovunque un ritmo alacre. L'abbondanza del gettito fiscale, quando si sia provveduto a strumenti di raccolta a larga base, è più assicurata dalla dinamica della economia nazionale che dalla sovrapposizione di espedienti a espedienti, dietro ai quali non c'è una realtà economica nuova che li sorregga e, naturalmente, li nutrisca.

Questo è il compito più attraente per il Ministro delle Finanze, perchè lo solleva dalla incresciosa attività tributaria e lo porta in mezzo alla feconda attività produttrice, al cui dividendo la pubblica finanza largamente partecipa. In questo senso la politica produttivistica è la migliore politica finanziaria, ed è anche quella che può creare le condizioni di assorbimento dei nuovi tributi senza incidenze e conseguenze spiacevoli.

Alberto de' Stefani

Il Consiglio dei Ministri torna a riunirsi stamane

Roma, 22 gennaio.

Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi stamane alle ore dieci, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato, fra altri, i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

Su proposta del Ministro dell'Africa Italiana:

un disegno di legge contenente norme relative ai meticci.

Il provvedimento costituisce una logica conseguenza della legge 29 giugno 1939-XVII, n. 1004, contenente sanzioni penali per la difesa del prestigio della razza di fronte ai nativi dell'Africa Italiana e che nell'art. 20 prevede la emanazione di separate norme per regolare la posizione dei meticci. Il provvedimento, in armonia con i principi razziali del Regime, si ispira al principio del riassorbimento dei meticci nell'ambiente indigeno e risolve il delicato problema dando ad essi una conveniente disciplina giuridica.

Gli onorari forensi e notarili

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia:

un R. D. che approva le norme per l'attuazione del Libro delle Successioni del nuovo Codice civile.

Con il R. D. 26 ottobre 1939-XVII, n. 1586, è stato approvato il testo del Libro delle Successioni del nuovo Codice Civile, il quale, come è noto, entrerà in vigore il 21 aprile dell'Anno XVIII. Col provvedimento approvato vengono predisposte le norme necessarie per la realizzazione della riforma e per regolare, con opportune norme di carattere transitorio, il trapasso dalla vecchia alla nuova legislazione.

Un disegno di legge per l'aumento degli onorari forensi e notarili.

Il provvedimento è diretto a riportare gli onorari forensi e notarili alla misura anteriore alle riduzioni apportate nel 1930-VIII, nonchè, limitatamente agli onorari notarili, a disporre alcuni aumenti degli onorari minimi, fissi e di uso. In proposito è da ricordare che, dopo le riduzioni degli stipendi dei pubblici impiegati disposte dal Governo nel 1930-VIII e nel 1934-XII vennero ridotti anche gli onorari e i diritti spettanti agli avvocati, ai procuratori ed ai patrocinatori legali nonchè gli onorari proporzionali e quelli per i protesti cambiari spettanti ai notai. Aumentati, però, gli stipendi nel 1936-XIV in conseguenza del movimento generale di rialzo dei prezzi, si aumentarono con la legge 7 giugno 1937-XV anche gli onorari e diritti predetti, ma la misura inferiore a quella che sarebbe stata necessaria per riportarli all'ammontare che essi avevano nel 1930-VIII. Nessun aumento fu, poi, arrecato alle retribuzioni professionali dopo quello degli stipendi degli impiegati pubblici in vigore dal 1° aprile 1939-XVII.

Si è determinata una manifesta sperequazione, dato che tutti i precedenti provvedimenti in materia si erano adeguati, appunto, alle variazioni degli stipendi predetti; e ad eliminare tale ingiusta situazione tende l'odierno provvedimento, il quale viene così incontro alle necessità di queste benemerite categorie professionali.

L'ordinamento forense

Un disegno di legge concernente alcune modifiche dell'ordinamento forense.

Il provvedimento tende ad adeguare l'attuale ordinamento ai più recenti sviluppi della legislazione professionale ed alle odierne direttive del Governo Fascista in questo settore. Esso riguarda la iscrizione negli albi, la disciplina della professione, gli esami di procuratore e di avvocato e quelli per l'iscrizione nell'albo speciale delle Magistrature Superiori. Ulteriori ritocchi saranno apportati all'ordinamento forense, in occasione del Testo Unico, che il Governo è autorizzato a emanare per adeguare le norme sulle professioni forensi a quelle del nuovo Codice di procedura civile.

Un disegno di legge concernente la revoca di talune autorizzazioni ad esercitare funzioni notarili concesse in leggi speciali a persone diverse dai notai.

Fusione di società commerciali

Un disegno di legge relativo alle fusioni di società commerciali, concentrazioni di aziende sociali e aumenti di capitale con emissione di azioni privilegiate.

E' sembrato opportuno, in attesa della riforma del Codice di Commercio, che si continuino ad applicare alle operazioni sociali anzidette i benefici d'ordine giuridico già previsti nei provvedimenti, cessati col 31 dicembre XVIII, poichè essi possono ancora esplicare, indipendentemente dalle agevolazioni tributarie, una utile funzione nell'attuale periodo di perturbamento economico, sia favorendo la costituzione di più organismi sociali, sia opponendo una remora alla disgregazione di quelli esistenti.

Un disegno di legge concernente norme relative alla esecuzione delle forniture per esigenze militari.

Allo scopo di potenziare l'efficienza delle nostre Forze Armate, anche in rapporto con l'attuale situazione internazionale, si dà la possibilità alle ditte assuntrici di forniture militari di attendere alla esecuzione degli ordinativi ricevuti in precedenza ad altri eventuali impegni.

Su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale: un disegno di legge concernente la riapertura dei termini per la presentazione delle domande dirette ad ottenere il giudizio di idoneità, a norma della legge 4 giugno 1934-XII, n. 977, per l'esercizio delle professioni orchestrali, di insegnante di materie musicali in scuole di musica; un disegno di legge relativo al pagamento dei premi agli insegnanti delle scuole sussidiate; uno schema di regio decreto concernente la istituzione di borse di studio presso le Facoltà di Magistero delle Regie Università di Cagliari, Firenze, Messina, Roma e Torino; uno schema di regio decreto col quale si approva il regolamento per il funzionamento del Consiglio Provinciale dell'Educazione.

L'attività di bonifica

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste:

uno schema di disegno di legge contenente disposizioni per lo acceleramento dell'attività di bonifica e per lo sviluppo della motorizzazione nell'Italia meridionale.

Con la proposta legge si provvede anzitutto al concentramento nel tempo delle varie dotazioni assegnate ai servizi della bonifica integrale e che ascendono, dal 1938-XVI ad oggi, a 5 miliardi. In tal modo, si rende possibile svolgere tutto il programma in corso in un periodo di sette esercizi finanziari a partire dal 1940-XVIII-'41-XIX.

Uno schema di decreto reale per l'ordinamento dell'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano.

Uno schema di disegno di legge recante disposizioni relative all'attuazione di un programma straordinario di azione zootecnica ai fini autarchici.

Il provvedimento ha lo scopo di rafforzare l'attività dell'Amministrazione dell'Agricoltura in quella parte del settore zootecnico dove è più sentita la deficienza, e cioè nel settore della produzione foraggiera, permettendo il favorire con sussidi la trasformazione di prati permanenti in prati artificiali e di promuovere il miglioramento agrario culturale dei pascoli alpini ed appenninici. Per l'attuazione di tale azione straordinaria, il provvedimento stesso assicura in un breve periodo di anni un fondo complessivo di trecento milioni.

Su proposta del Ministro del Lavori Pubblici:

Uno schema di disegno di legge concernente l'assegnazione straordinaria di lire 130.500.000 per l'esecuzione di opere aventi carattere di urgenza. Si tratta di un complesso di lavori nelle provincie di Nuoro, Cagliari, Palermo, Agrigento, Trapani, Ravenna, Udine, Rieti, Napoli, Lucca, Alessandria, Imperia, Campobasso e Rovigo, aventi in massima parte carattere igienico sociale e riguardanti in particolare costruzione di acquedotti, fognature, ospedali, risanamento abitati e costruzione di case popolarissime.

Un disegno di legge relativo alla proroga del funzionamento dei provveditorati alle opere pubbliche per la Sicilia e la Sardegna; un disegno di legge che autorizza la spesa necessaria per i lavori di sistemazione e di ampliamento della zona industriale annessa al porto di Trieste; schemi di disegni di legge relativi ai piani regolatori del quartiere S. Nicolò in Treviso, della città di Reggio Emilia e di Como.

Un disegno legge per il passaggio allo Stato dell'autostrada Firenze-Lucca verso Viareggio.

Un disegno di legge che autorizza la Cassa Depositi e Prestiti a concedere mutui assistiti da contributo dello Stato a favore dell'Istituto fascista autonomo per le Case popolari della provincia di Roma per l'ammontare di 300 milioni; un disegno di legge con cui si autorizza la spesa necessaria per la costruzione del mausoleo di Gabriele D'Annunzio sul Vittoriale degli Italiani; un disegno di legge che autorizza la spesa di lire 40 milioni per l'esecuzione di opere straordinarie di completamento del porto di Palermo.

Le tariffe ferroviarie

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni:

Uno schema di provvedimento relativo alla semplificazione ed all'adeguamento delle tariffe per il trasporto delle merci sulle Ferrovie dello Stato.

Il nostro sistema tariffario, che al momento della sua attuazione era relativamente semplice, è venuto sempre più a complicarsi con numerosi provvedimenti adottati a più riprese per fronteggiare necessità contingenti. E la complicazione produce inconvenienti notevoli. Col provvedimento approvato, le tariffe dei prezzi vengono ridotte da circa 300 a sole 60; la nomenclatura delle merci risulta radicalmente migliorata, poichè si aggiornano molte voci, altre se ne eliminano, alcune nuove si introducono e a tutte si dà un ordine razionale. Così il nostro sistema tariffario diverrà uno dei più semplici delle ferrovie europee. Insieme con la semplificazione si procederà all'adeguamento dei prezzi. Adeguamento indispensabile sia per fronteggiare i maggiori oneri che sono venuti a gravare sulla gestione ferroviaria per ragioni di ordine generale, come il maggior costo del carbone e di altri materiali e l'aumento delle paghe al personale dell'aprile scorso, sia per poter portare a termine il programma di trasformazione e potenziamento della rete, che è in pieno sviluppo e richiede l'impegno di fondi considerevoli. L'aumento che ne conseguirà sarà, per altro, molto inferiore a quello che risulterebbe se le nuove tariffe si raggua gliassero a quelle anteguerra tenendo conto del valore della lira oro, specialmente se si consideri il fatto essenziale che circa il 50 per cento del nostro traffico-merci si giova di larghe riduzioni concesse per scopi di interesse generale o per agevolare l'approvvigionamento delle derrate o per facilitare l'esportazione, od anche a diretto ed immediato vantaggio dell'autarchia. Infatti parallelamente all'adeguamento, che non poteva più oltre essere rimandato, vengono concesse al pubblico importanti facilitazioni che riguardano il trattamento di numerose merci (come veicoli, automobili, fibre artificiali, leghe ferro e metalliche, merci varie rinunite in un sol carro), la soppressione od attenuazione di alcune tasse accessorie, l'adozione di norme più vantaggiose di quelle vigenti per indennizzi nei casi di avaria, perdita, ritardo. Tenendo conto di queste facilitazioni, ed anche di altre che all'atto pratico potranno essere accordate in vista (sopra tutto, degli sviluppi della politica autarchica, l'effettivo costo medio per tonnellata-chilometro che, rispetto all'anteguerra, era cresciuto nel 1938 XVI-39 XVII del 320 per cento, verrà aumentato sino del 380 per cento, cioè resterà molto al di sotto del 520 per cento corrispondente al valore della lira oro.

Un disegno di legge relativo all'assegnazione di un fondo di 40 milioni all'Azienda Italiana Petroli Albania affidata alle Ferrovie dello Stato. Con questa assegnazione l'Azienda potrà completare le opere di ricerca e di sfruttamento dei terreni petroliferi albanesi.

Un disegno di legge che detta norme per l'organizzazione del servizio anti-incendio nell'ambito dei porti del Regno; un disegno di legge che proroga la validità delle norme vigenti circa il noleggio e la gestione di navi mercantili.

Altri schemi riguardano l'uso degli aerei esterni per audizioni radiofoniche; una riduzione della sopratassa di spedizione per via aerea di cartoline e biglietti nelle settimane natalizie; il riscatto della ferrovia Mantova-Modena. Questa linea oltre a servire centri importanti come Mantova e Modena e la finitima provincia di Verona e Bologna, fa parte della grande arteria Roma-Brennero; nel cui è opportuno che le Ferrovie dello Stato, che già l'esercitano, ne abbiano col riscatto la piena disponibilità.

Su proposta del Ministro delle Corporazioni:

Uno schema di regolamento per l'esecuzione del R. D. L. 21 dicembre 1938-XVII, n. 2202, concernente l'estensione dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi ai maestri elementari ed ai direttori didattici; un disegno di legge concernente l'assicurazione obbligatoria per gli infortuni sul lavoro e per le malattie professionali del personale addetto agli istituti e ai laboratori dipendenti dal Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Il razionamento dei consumi

Uno schema di disegno di legge relativo al razionamento dei consumi.

L'attuale situazione internazionale, con le perturbazioni dei normali traffici che ne derivano, può, tra l'altro, consigliare, quale mezzo per garantire l'approvvigionamento alimentare del Paese, l'adozione di misure di razionamento dei vari consumi. Con lo schema approvato dal Consiglio dei Ministri, si dà facoltà al Ministro delle Corporazioni, d'accordo con gli altri Ministri interessati, di prendere misure del genere di mano in mano che se ne manifesti la necessità, e di emanare le relative norme di esecuzione. Si autorizza, inoltre, il Ministero delle Corporazioni ad avvalersi, in materia, della collaborazione delle organizzazioni sindacali e si sanzionano severe penalità a carico dei contraventori alle disposizioni che regoleranno il razionamento.

Uno schema di provvedimento contenente nuove norme per la limitazione del consumo di carbon fossile nelle officine del gas.

Il provvedimento è inteso a realizzare una sensibile economia del carbon fossile estero rendendo obbligatoria la miscela del gas di distillazione con gas ricavabile dalla gassificazione del coke.

Uno schema di R. D. che estenda ad altre attività industriali il regime della preventiva autorizzazione governativa.

Uno schema di disegno di legge concernente l'obbligatorietà della raccolta e della rigenerazione degli oli lubrificanti usati.

Ricerche di minerali auriferi

Uno schema di disegno di legge concernente l'assegnazione all'Azienda Minerali Metallici Italiani — A.M.M.I. — di un contributo straordinario per le ricerche di minerali auriferi.

L'A.M.M.I. ha già realizzato un sensibile aumento della produzione di oro in alcune miniere del Piemonte. Con l'assegnazione del nuovo contributo potrà svolgere un sistematico programma di ricerche per il rinvenimento di nuovi campi minerallizzati, che potranno assicurare al Paese una produzione sempre maggiore di oro.

Uno schema di disegno di legge concernente il divieto di vendere e usare combustibili esteri o coke a scopo di riscaldamento.

Con tale provvedimento, data la crescente difficoltà di approvvigionamento di carbone estero derivante dalla situazione internazionale, si fa divieto di usare per la stagione invernale 1940-XVIII-1941-XIX combustibile solido di importazione o coke proveniente dalla distillazione di esso per riscaldamento degli edifici pubblici e privati.

Disegno di legge concernente la proroga fino al 30 giugno 1945-XXIII dell'incarico affidato alla Azienda Generale Italiana Petroli della esecuzione di ricerche petrolifere nel Regno e l'assegnazione di un ulteriore stanziamento di lire 125 milioni per l'esecuzione delle medesime.

Cultura Popolare

Su proposta del Ministro della Cultura Popolare:

Un disegno di legge concernente la classifica delle sale cinematografiche.

Il provvedimento è diretto a stabilire una classifica nazionale delle sale cinematografiche, valida ad ogni effetto, nei vari rapporti che interessano l'industria cinematografica, classifica che attualmente esiste ai soli effetti del canone per i Giornali Luce. Le sale vengono classificate in cinque categorie, più una extra, aggiungendosi così, alla attuale classifica, la 5.a categoria per i cinematografi rurali, allo scopo di facilitare la gestione. La classifica viene fatta dai Prefetti per ciascuna provincia, ed ha efficacia per tre anni. Contro il provvedimento del Prefetto è ammesso ricorso al Ministro della Cultura Popolare.

Un disegno di legge recante modificazioni al R. D. L. 23 Novembre 1936 XIV n. 2523, sulla disciplina delle agenzie di viaggio e turismo.

Un disegno di legge che disciplina i concorsi a premio per opere musicali e drammatiche.

Un disegno di legge concernente modifiche ed innovazioni sulla legge dei premi letterari.

Un disegno di legge recante modificazioni sull'organizzazione dell'Ente Radio Rurale.

Un disegno di legge riguardante l'istituzione dell'«Ente stampa».

L'Ente Stampa è un organo esecutivo autonomo, posto alla dipendenza del Ministro della Cultura Popolare, che per il suo funzionamento prende direttive dal Ministro stesso e dal Ministro Segretario del P.N.F. L'Ente si occuperà più precisamente di quei giornali che facevano capo al Partito Nazionale Fascista e che sono passati alla competenza organizzativa del Ministero della Cultura popolare.

Su proposta del Ministro per gli Scambi e per le Valute:

un disegno di legge recante nuove norme per l'esercizio del monopolio per l'acquisto, l'importazione e la distribuzione dei films cinematografici provenienti dall'estero. Il provvedimento, pur lasciando immutati i principi fondamentali che hanno ispirato la istituzione del monopolio, e cioè la difesa della valuta italiana e la tutela della industria cinematografica nazionale, tende ad adeguare le norme che disciplinano l'attività del monopolio alle esigenze del mercato nazionale e a quelle delle categorie interessate. La gestione del Monopolio per conto dello Stato viene affidata ad un apposito Ente, il quale potrà utilizzare l'attività dei produttori e noleggiatori nazionali, autorizzandoli, entro i limiti della quota a ciascuno assegnata sul contingente valutario fissato dal Ministero per gli Scambi e le Valute, a trattare direttamente per l'acquisto di pellicole estere.

Il Consiglio dei Ministri, la cui riunione ha avuto termine alle ore 13.30, tornerà a riunirsi domani 23 corrente, alle ore dieci, a Palazzo Viminale.

L'incendio dell'«Orazio»

I PASSEGGERI TUTTI SALVI

Dell'equipaggio mancano solo alcuni uomini del personale di macchina

Marsiglia, 22 gennaio.

Dispacci qui pervenuti permettono di affermare che i 417 passeggeri del piroscafo «Orazio» sono stati salvati.

Dei 231 uomini dell'equipaggio e dello Stato Maggiore non vi sarebbero che alcuni mancanti, meccanici e assistenti che si trovavano nella sala delle macchine.

(Stefani)

La prima notizia

Roma, 22 gennaio.

Ieri, 21 gennaio, alle ore 5.13, la motonave Orazio, della stazza lorda di tonnellate 11.669, in 42°36' latitudine nord e 5°28' longitudine est (circa 18 miglia a sud di Tolone), lanciava segnali di soccorso per incendio a bordo.

Un idrovolante, un dragamine, un rimorchiatore, un cacciatorpediniere francesi e i piroscafi italiani Conte Biancamano, Colombo, Cellina, Edera, si dirigevano verso la posizione indicata per prestare assistenza.

L'idrovolante individuava la posizione dell'Orazio e segnalava che il fuoco si era sviluppato a poppavia della nave, estendendosi verso prua.

Il rimorchiatore francese dovuto rientrare a Tolone a causa del mare grosso e del vento forte di maestrale.

Le prime navi erano in vista dell'Orazio verso le 16 e mezzo. Appena giunte sul posto iniziarono le operazioni di salvataggio, gravemente ostacolate dal fortunale imperversante. Le operazioni di salvataggio si sono prolungate durante la notte.

L'Orazio aveva a bordo 513 passeggeri e 231 persone di equipaggio. Risultano finora salvate 318 persone dal Conte Biancamano, 173 dal Colombo, 48 dalle navi francesi; in totale 539 persone.

Risulterebbero mancanti 104 persone, di cui 64 persone di equipaggio.

E' però possibile che se ne siano salvate altre, essendosi alcune imbarcazioni allontanate dall'Orazio prima dell'arrivo delle navi soccorritrici.

Stamani idrovolanti italiani provvedono ad ispezioni della zona del sinistro per rintracciare eventualmente le imbarcazioni suddette ed altri naufraghi.

L'Orazio galleggia ancora e l'incendio continua.

L'accordo russo-tedesco per il corridoio ferroviario in Galizia

I rapporti ungaro-romeni e la corsa al petrolio - Si parla di un sistema di governo autonomo che Bucarest concederebbe alla Transilvania e alla Dobrugia

Londra, 22 gennaio.

Stasera la visita del Ministro degli esteri romeno a Roma sarà data per sicura dalla stampa britannica; secondo qualche giornale, come imminente, visto che si annunciava che il signor Gafencu aveva preso il treno per la capitale italiana subito dopo le due ore di colloquio avuto col suo collega jugoslavo a Varsavia. Più tardi, nella sera, è giunta notizia che il signor Gafencu è arrivato a Bucarest. Sono piccoli incerti di un mestiere duro come quello del giornalista, e specialmente del giornalista inglese in tempo di guerra, il quale deve dire cose nuove anche quando non ce ne sono, deve costruire capitoli e temi e perciò cominciare a far muovere i personaggi nella direzione desiderata. Se poi lo scioglimento non è conforme al canovaccio, si dà la colpa al telegrafo, alla censura, o magari alle Cancellerie, che non fanno quello che i giornalisti vorrebbero. Questo abbiamo detto per indicare con una nuova prova che negli ambienti londinesi si segue con la massima attenzione lo svolgimento della politica balcanica e soprattutto come si riconosca all'Italia una funzione indispensabile, definitiva e definitrice in quel settore.

Lo stesso dicasi per quanto concerne le ormai vicine riunione a Belgrado dei rappresentanti dell'Intesa balcanica, conferenza che acquista particolare importanza questa volta a cagione dell'incombente pericolo sovietico contro la penisola sud-orientale. Ed anche a questo proposito corrono voci come quella della presenza di un «osservatore italiano» alla conferenza del 2 febbraio: si aggiunge che, se questa voce si dimostrerà esatta, l'assenza della Bulgaria e dell'Ungheria, specialmente della seconda, verrebbe in certo qual modo ad essere compensata agli effetti dell'importanza che le deliberazioni qui prese potranno avere su tutto lo scacchiere balcanico.

A proposito di scacchiere danubio-balcanico va ricordato il recente accordo fra le autorità ferroviarie tedesche e quelle sovietiche per la cessione di quella parte della ferrovia che lega la Romania alla Germania ed attraversa il territorio polacco occupato dai russi: a Londra questo accordo è visto e descritto unicamente come inteso ad aumentare la pressione diplomatica tedesca sulla Romania ed a fare affluire, senza gl'intoppi della disorganizzazione ferroviaria russa, grano e petrolio nel Reich. Noi non vogliamo dire che questa tesi inglese sia errata; ma, infatti, completamente gelato lungo quasi tutto il suo corso. Nel tratto ungherese è una enorme piaga ghiacciata immobile. Con le temperature di ieri notte — 31 gradi sotto zero in pianura, 20 gradi sotto zero a Budapest — pel momento non si può parlare di ripresa normale o parziale di navigazione.

La necessità della Germania di trovare la via sicura per i suoi rifornimenti appare a tutti molto chiara e si potrebbe dire impellente. Si sa benissimo che i due avversari vanno acquistando o pagando in moneta pregiata tutto ciò che i tedeschi, attraverso precedenti accordi, cercano di poter avere. Il caso della Romania — si dice qui — è istruttivo e nello stesso tempo significativo. Segnaliamo intanto, avendo letto la notizia nella stampa governativa del pomeriggio, che oggi soltanto si rende noto che non lontano da Budapest, nella borgata di Nuova Pest, in questi ultimi giorni si sono registrati numerosi incendi di depositi di legname. La notizia scorsa un nuovo incendio, che viene definito di vastissime proporzioni, ha distrutto un intero deposito minacciando edifici circostanti e una fabbrica di prodotti chimici. Fortunatamente i pompieri sono riusciti a circoscrivere le fiamme ed evitare danni più gravi.

Sulla prossima conferenza balcanica e sull'incontro di sabato fra i due Ministri degli Esteri di Romania e Jugoslavia la stampa ungherese non se ne occupa particolarmente, limitandosi a riportare i soliti commenti esteri. E' però qui opinione diffusa che i due personaggi si siano trovati in massima d'accordo sui vari problemi affrontati e si vuole scorgere un certo interesse dell'Italia a questa prossima riunione.

I dispacci da Bucarest ci fanno sapere che la città di Cluj è stata parzialmente dichiarata zona di operazioni e che quegli abitanti devono sottostare a particolari norme decise dalle autorità militari.

P. B.

Comunicazioni e rifornimenti dalla Romania alla Germania

Budapest, 22 gennaio.

Notizie precise sull'accordo tedesco-russo circa il corridoio ferroviario attraverso la Galizia qui non se ne hanno e i giornali si accontentano di citare la stampa estera.

Unica pezza d'appoggio è questa: che i pochi profughi polacchi che ogni tanto riescono a farla in barba ai soldati sovietici e a prezzo di rischi e di disagi enormi a passare qualcuno dei valichi per penetrare in suolo magiaro raccontano gli spostamenti di truppe in Galizia e taluni sanieranno di avere notato reparti celeri lungo la fascia oltre il confine rutemo.

Intanto, qui si continua a porre in rilievo le difficoltà che incontrano i tedeschi a rifornirsi di materie indispensabili in Romania. Stasera si fa sapere che il Danubio alle Porte di ferro resiste a qualsiasi imbarcazione fluviale attrezzata per la navigazione invernale. tanti sono i blocchi di ghiaccio che impediscono il traffico. Il fatto è, infatti, completamente gelato lungo tutto il suo corso.

Previsioni e speranze sulla Conferenza balcanica

Belgrado, 22 gennaio.

Il Convegno di Vrsac tra i Ministri degli esteri di Jugoslavia e di Romania ravviva tuttora le impressioni dei circoli belgradesi. I quali ritengono che i due Ministri abbiano trovato il modo di accordarsi non solo sulla procedura dei lavori della Conferenza interbalcanica, ma anche sull'assenza dei lavori stessi che dovranno condurre al rafforzamento, se non alla ricostituzione del Patto delle quattro potenze. Le impressioni belgradesi sono rafforzate dalle notizie turche e romene le quali confermano che stavolta davvero la Conferenza dell'Intesa balcanica non rappresenterà il solito rito

in farcito di discorsi sonori e di sontuosi pranzi, ma avrà il risultato più solido e più splendido che si possa mai immaginare, il risultato di stringere in un fascio solo le volontà e le energie dei quattro Paesi decisi appunto a scampare al flagello della guerra.

I giornali fanno coro; così, il *Vremo* si fa mandare da Bucarest che leggi si aspetta con la più grande speranza la Conferenza balcanica. D'altra parte — aggiunge il giornale — i circoli romeni ritengono che nell'Europa sud-orientale la primavera porterà soltanto fiori e non tempeste. Si crede in Romania che il grande esercito franco-inglese in Siria si trovi colà solamente per proteggere la Mesopotamia e un po' la Turchia, e che non abbia quindi altre mire, e si crede egualmente che la guerra coinvolgerà i Paesi scandinavi « mentre gli Stati balcanici, appoggiandosi all'Italia, avranno la forza e la coscienza di non incappare nel disastro ».

Nel riferire le impressioni magiare, *Politika* afferma che quei circoli credono che nell'incontro di Vrsac si è trovato l'accordo su tutti i punti all'ordine del giorno della Conferenza di Belgrado, e che soprattutto il Ministro degli esteri romeno si è mostrato pronto a negoziare un accordo con l'Ungheria che migliori risolutamente le relazioni tra i due Paesi, accordo che sta molto a cuore alla Jugoslavia.

Le notizie della corsa al petrolio, cioè sulla presenza delle Armate germaniche nella Galizia già polacca, smentite dall'una parte e riaffermate dall'altra, sarebbero, secondo quanto si dice a Belgrado, assolutamente vere. Queste informazioni provengono dalla Romania, donde proviene egualmente la eco di un allarme piuttosto serio scoppiato in quel paese, un allarme che le assicurazioni e le smentite non riescono a placare. Il corrispondente romano di *Politika*, che dedica appunto la sua nota alla questione, afferma che il mutamento di frontiere del quale si parla non sarebbe bene accetto a Roma soprattutto perchè l'Ungheria verrebbe a trovarsi in una nuova situazione. Nei circoli politici fascisti — aggiunge poi la nota — si constata con piena soddisfazione l'identità di vedute dell'Italia e della Jugoslavia sull'avvicinamento romeno-magiaro.

Alfio Russo

Una tesi sospetta

Parigi, 22 gennaio.

E' incredibile quanto astiosa sia in certi circoli parigini — i quali, magari, non avranno una grande importanza, ma come già dicemmo sono lasciati parlare da una censura generalmente severa — la gelosia per la posizione di influenza che l'Italia potrebbe assicurarsi grazie alla sua presente attività diplomatica che mira ad impedire un allargamento della zona di contaminazione sovietica nell'Europa sud-orientale e ad opporre una barriera all'allargamento del conflitto.

Notevolmente gli sforzi italiani coincidono in molti aspetti con quelli che la Francia compirebbe se scorgesse una diversa posizione geografica, se non fosse impegnata nella guerra e se la storia recente non avesse pronunciato un giudizio piuttosto sfavorevole sul suo passato politico di equilibri e di alleanze nell'est del Continente. Una cosa è, però, non essere in grado di aiutare ed un'altra ben diversa lasciare che aiutino quelli che possono farlo. La tesi che viene sventolata oggi perciò nell'organo di Pertinax, l'*Ordre*, è che l'Intesa balcanica deve bastare a se stessa.

« Se i paesi balcanici si mostrassero risolutamente decisi ad opporsi a qualsiasi ingerenza straniera — dice il giornale — nessuno oserebbe affrontare la forza che essi rappresentano. Tre o quattro milioni decisi a difendere il loro focolare costituiscono un argine insuperabile ».

Queste idee sono giuste e commendevoli come si vede, ma sono tarate subito dalle considerazioni che seguono, le quali rivelano i veri motivi dello scritto. Esso dice, infatti, che l'Intesa balcanica può bastare a se stessa perchè le ambizioni della Bulgaria e dell'Ungheria non sono indispensabili. La Bulgaria, al caso, potrebbe essere tenuta a bada dalle truppe turche; l'Ungheria dal canto suo « non ha nulla a che fare con la Balcania » e non combatterebbe mai contro la Germania ». Sarebbe dunque, a detta dello scrittore, fatale per la unione e la coesione delle potenze dell'Intesa balcanica se queste attribuissero una troppa grande importanza al problema di ottenere nuovi aderenti; e sarebbe soprattutto molto pericoloso per tale unione se si soffermasse sulle sfumature di questo o quel patrocinio straniero ». Una esclusione dunque anche delle influenze francesi? O no?

Affinchè non si creda che con le ultime parole siano intesi pure i collegamenti della Balcania con la Francia e con gli alleati di Occidente in genere, l'articolo termina dicendo che in caso di attacco contro i Balcani — e l'attacco non potrebbe essere sferrato se non da tedeschi e russi d'accordo — l'Intesa balcanica ordinando le proprie difese « potrebbe bene trovarsi a lato delle potenze che combattono contro gli stessi avversari ». Il che significa in parole povere: non permettendo le circostanze che ci stringiamo la mano per la via più breve, facciamolo per la via più lunga. Ma voi, Balcani, non afferrate altre mani che vi sono tese. E', ripetiamo, una teoria isolata, ma essa testimonia la tolleranza che si ha sempre per l'acredine italofoba di certi gruppetti.

Il *Temps*, ad ogni modo, occupandosi in una corrispondenza da Budapest della questione suddetta pone in rilievo che l'incontro di Venezia fra il conte Ciano ed il conte Csaky ha schiarito un settore dell'orizzonte.

« Nella capitale magiara, dopo il ritorno del Ministro degli Esteri si è avuta una ventata di ottimismo. Si era ben compreso fin dall'inizio — dice il corrispondente del giornale — che il convegno di Venezia non poteva avere altro risultato che quello di rendere più stretti i legami già intimi esistenti fra l'Italia e l'Ungheria e che si sarebbe riaffermata a Venezia la volontà dei due paesi di scongiurare una estensione del conflitto alla valle del Danubio. Ma nei giorni che seguirono ci si accorse che gli uomini di Stato erano andati più in là ».

Secondo il giornale l'Ungheria non rinuncia al revisionismo ma desidera conseguire i suoi obiettivi con metodi pacifici.

Lo stesso *Temps* pubblica stasera una corrispondenza da Roma in cui l'atteggiamento italiano nei confronti dell'incontro di Verschiaz fra Gafencu e Marcovich precludente alla conferenza di Belgrado è così tratteggiato:

« A Roma si spera che la riunione dell'Intesa balcanica porterà a una decisione avente la forza, se non di liquidare, almeno di accordare i problemi danubiani e balcanici più delicati. A Roma si attribuisce alla conferenza prossima di Belgrado una importanza considerevole ».

Giorgio Sanna

Il Papa e la pace

Una dichiarazione di Pio XII al giornalista Ward Price

Londra, 22 gennaio.

Il *Daily Mail* di stamane pubblica una corrispondenza del suo inviato Ward Price a Roma, il quale ha avuto un'udienza particolare da Sua Santità.

Dopo essersi ingiocchiato dinanzi al Santo Padre ed averne ricevuto la benedizione, il giornalista ha esposto la ragione per la quale aveva sollecitato l'udienza.

« Ho detto — scrive Ward Price — di aver chiesto l'onore di essere ricevuto perchè le recenti dichiarazioni di Vostra Santità hanno convinto alcuni a sperare che sia possibile che la Santa Sede si faccia iniziatrice di qualche azione diretta a portare ad una cessazione fra i belligeranti ».

Il Papa ha così risposto:

« Questo sarebbe molto difficile nel momento attuale, per quanto Noi preghiamo molto profondamente perchè la pace possa essere restituita presto ai popoli.

« E Noi diamo una speciale benedizione alla vostra Nazione », ha in fine soggiunto il Pontefice, facendo di nuovo il segno della Croce ».

Il giornalista dice che il Santo Padre ha ripetuto di nuovo: « Una speciale benedizione ».

Wang Ching Wei

La figura del nuovo capo del Governo centrale cinese

Roma, 22 gennaio.

Wang Ching Wei, detto anche Wang Chao Ming, o semplicemente Henri Waung, è stato un capo rivoluzionario e membro veterano del Kuomintang.

Nato nel Kwantung nel 1885, ha ricevuto la sua educazione classica a Canton, specializzandosi in storia cinese e formandosi a principi di indipendenza razziale. Trasferito in Giappone a 18 anni, studiò scienze politiche e sociologia all'Università di Tokio. Quivi incominciò la sua attività politica e giornalistica. Partecipò successivamente ai primi movimenti rivoluzionari nel Kwantung e nel Kwangsi. Propagandista indefesso, viaggiò negli arcipelaghi del Sud al fine di raccogliere consensi e fondi per la causa repubblicana. Partecipò all'attentato contro il Principe Reggente, padre dell'Imperatore Anuan Tung.

Condannato a vita, fu liberato quando scoppiò la rivoluzione del 1911. Il padre della rivoluzione, dott. Sun Yat Sen, ne ebbe subito molta considerazione e gli offerse importanti incarichi, che egli declinò. Studiò in Francia sociologia e letteratura. Nel 1920 iniziò la sua carriera nell'organizzazione politica del nuovo Stato cinese, dapprima del Kwantung e poi quale membro del Comitato centrale esecutivo del Kuomintang. Passò in Europa il 1925 e il 1926. Nel 1927 assunse la presidenza del comitato centrale esecutivo del Kuomintang. In dissidenza con Chang Kai Scek, fuggì a Canton dove tentò di fondare un Governo nazionalista.

Dopo la morte di Sun Yat Sen (1925) divenne il capo dell'estrema sinistra del Kuomintang in opposizione a Chang Kai Scek che ne rappresentava gli elementi moderati. Ritornò in Europa nel 1928. Complottò contro il Governo di Nanchino e fu espulso dal Kuomintang nel 1929. Tentò una coalizione militare nel 1930 nel nord della Cina; tornò a far parte del movimento ortodosso repubblicano nel 1931 e fu nel triennio 1932-35 presidente del Juan esecutivo e ministro degli Affari Esteri.

Nel novembre del 1935 venne gravemente ferito in conseguenza di un attentato, mentre assumeva la carica di presidente del Consiglio centrale politico. Diede la sua collaborazione alla difesa della Cina, impersonata in Chang Kai Scek, fino all'anno scorso, con la carica di Presidente del Consiglio politico del popolo, essendo considerato, accanto a Chang Kai Scek, come rappresentante ufficiale del Kuomintang.

Il suo attuale dissenso ha posto il duplice problema della costituzione del Governo, e della forma del governo che le correnti nazionaliste vorrebbero unitaria, mentre le correnti filonipponiche tenderebbero verso la costituzione federale.

E' scrittore politico robusto e di larga notorietà.

Una riunione a Bolzano

per lo studio dei problemi circa la sostituzione degli allogeni

Bolzano, 22 gennaio.

Giuseppe Lombrassa, commissario per le migrazioni e la colonizzazione, ha presieduto una riunione, nel corso della quale sono stati esaminati i problemi relativi alla immigrazione dei lavoratori destinati alla sostituzione degli allogeni tedeschi trasferentisi in Germania in seguito ai noti accordi italo-tedeschi.

Alla riunione, alla quale hanno presenziato il Prefetto e il Federale, hanno partecipato i rappresentanti delle organizzazioni sindacali della provincia e i dirigenti degli « Uffici dell'Alto Adige » recentemente costituiti presso le varie Confederazioni, per la tempestiva azione confederale che l'applicazione degli accordi rende necessaria.

Nella discussione sono stati illustrati tutti i vari aspetti delle questioni connesse alla immigrazione, allo scopo di esaminare i principali fondamentali ai quali la immigrazione deve conformarsi per il conseguimento di tutte le finalità da perseguire.

Per l'incremento in Italia della produzione della seta

Roma, 22 gennaio.

La Confederazione fascista degli agricoltori ha diramato alle dipendenti Unioni provinciali una circolare in ordine allo svolgimento della battaglia autarchica nel settori dell'agricoltura.

« Quanto alla produzione della seta — dice tra l'altro la circolare — bisogna innanzitutto incrementare gli allevamenti del filugello fino alla completa utilizzazione di tutta l'attuale produzione di foglia di gelso, che sembra sia sufficiente per l'alimentazione da 650 a 700 mila once di bachi.

« Quest'anno intanto si dovrà fare tutto il possibile affinchè tutto l'ovicaio disponibile in Paese sia utilizzato. Bisogna inoltre intensificare notevolmente la produzione dei bozzoli tenendo presente che nelle zone più progredite si superano gli ottanta chili ».

Il programma di ricostituzione e di incremento nel patrimonio gelsicolo nazionale sarà accelerato per l'opera dell'Ente nazionale serico e le Unioni dovranno vigilare perchè abbia a cessare l'incoscio abbattimento dei gelsi che, in talune provincie dell'Italia settentrionale e centrale, aveva assunto proporzioni allarmanti.

Nuovi Direttori generali al Ministero Scambi e Valute

Roma, 22 gennaio.

Il grand'uff. Alberto D'Agostino, già da tempo chiamato a coprire la carica di amministratore delegato della Banca Commerciale Italiana, ha lasciato la Direzione generale delle Valute del Ministero per gli Scambi e per le Valute.

In sua sostituzione il Ministro Riccardi ha nominato direttore generale della Direzione medesima il grand'uff. dott. Manlio Masi, già Direttore generale dei trattati ed accordi commerciali con l'estero dello stesso Ministero.

Con decreto in data il grande uff. dott. Giuseppe Dall'Oglio è stato nominato Direttore generale del Ministero per gli Scambi e per le Valute. Il Ministro lo ha destinato alla Direzione generale dei trattati ed accordi commerciali con l'estero.

L'arrivo a Roma del nuovo Ministro d'Egitto

Roma, 22 gennaio.

E' giunta stamane a Roma, proveniente da Napoli, S. E. Mourad Bei Ahmad Pascià, nuovo Ministro d'Egitto a Roma. Egli, prima di questa nomina, era stato Ministro a Berlino.

Come i bilanci saranno discussi al Senato e alla Camera dei Fasci

Roma, 22 gennaio.

Il Duce ha stabilito che l'esposizione sui bilanci di previsione dei vari Ministeri per l'esercizio finanziario 1940-XVIII 1941-XIX sia fatta al Senato del Regno per i bilanci degli Affari Esteri, di Grazia e Giustizia, delle Finanze, della Marina, dell'Agricoltura e Foreste, delle Comunicazioni e degli Scambi e Valute; e alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni per i bilanci dell'Interno, dell'Africa Italiana, della Guerra, dell'Aeronautica, dell'Educazione Nazionale, dei Lavori Pubblici, delle Corporazioni e della Cultura Popolare.

La morte ad Alessandria

del « parroco dei poveri »

Alessandria, 22 gennaio.

E' deceduto improvvisamente don Biagio Boidi, parroco della storica chiesa di S. Maria di Castello. Povero di nascita, aveva studiato tra i poveri del Cottolengo a Torino e per 35 anni è stato il buon pastore della « parrocchia dei poveri » della città. Per circa dieci anni aveva diretto il giornale della locale Diocesi.

Lo zucchero

Cento grammi a testa in questa ultima decade di gennaio - Provvedere in tempo alle prenotazioni

Roma, 22 gennaio.

Come è stato annunciato, da mercoledì, 24 corrente, fino a tutto sabato 27 incluso, dovranno essere effettuate, presso gli esercenti muniti di regolare licenza di vendita del prodotto, da parte del pubblico consumatore, le prenotazioni per l'acquisto dello zucchero nel mese di febbraio.

Il Ministero delle Corporazioni, nei giorni scorsi, aveva notificato agli organi interessati che tutti i quantitativi di zucchero spediti dalle raffinerie ai grossisti, a datare da ieri, 21 gennaio in poi, non dovranno per il momento essere posti in vendita, e dovranno pertanto restare bloccati presso i grossisti ricevitori.

I quantitativi di zucchero già in possesso dei grossisti e quelli che sono loro pervenuti prima della giornata di ieri, sono stati destinati alla normale distribuzione ai clienti sino al 31 corrente mese, in ragione di *cento grammi a testa*.

Sempre fino al 31 corrente mese, i rifornimenti ai dettaglianti dovranno essere eseguiti, limitatamente ai quantitativi in possesso dei grossisti, a tutto il 20 gennaio. Dovrà, frattanto, procedersi all'accertamento dei quantitativi di zucchero che normalmente vengono tenuti dai grossisti al pubblici esercizi, alle gelaterie, pasticcerie, farmacie, piccole industrie dolciarie.

Per il mese di febbraio il rifornimento delle varie provincie dovrà essere effettuato esclusivamente dai grossisti, e sarà calcolato solo tenendo conto dei bisogni della popolazione.

La distribuzione dello zucchero sarà effettuata con sistema analogo a quello predisposto per il caffè. Per la prenotazione servirà la cedola N. 1 che il consumatore firmerà nella parte distinta dalla stelletta e presenterà all'abituale fornitore dal giorno 24 al 27 inclusi del corrente mese.

Il fornitore, dal canto suo, dovrà apporre il timbro o la firma distintamente nello spazio della prima e della seconda quindicina.

La razione prenotata sarà ritirata presso lo stesso fornitore per metà dal 1.o al 16 febbraio e per l'altra metà dal 17 al 29 febbraio. In questo caso il consumatore, l'una volta e l'altra, dovrà ripresentare la carta annonaria al negoziante il quale si tratterrà la porzione da lui precedentemente contrassegnata per la quindicina a cui il prelievo si riferisce.

Il quantitativo di zucchero assegnato (grammi 500) potrà esser ritirato in una sola volta dal 17 al 29 da parte di coloro che non abbiano ritirato la prima metà nel periodo dal 1.o al 16. In questo caso, logicamente, l'esercente tratterrà pure in una sola volta tutto il tagliando segnate col numero 1.

Si precisa ancora che è interesse del consumatore di non attardarsi per la prenotazione di diritto presso l'esercente da lui prescelto dei due generi razionali, caffè e zucchero, onde evitare eccessivi e dannosi affollamenti. A questo proposito si rileva che, fin da sabato sera, nelle varie città si è verificato un inconveniente, cioè la scomparsa di quei cento grammi di zucchero consentiti a ciascuna persona fino al 31 gennaio. Risulta che nelle prime ore del pomeriggio di sabato è stato un susseguirsi di persone presso gli esercenti venditori per l'acquisto dello zucchero. Per esempio, a Roma, a dichiarazione degli esercenti stessi, si è venduto nella giornata di sabato tanto zucchero quanto non se ne vende in una quindicina di giorni. In conseguenza di questa eccessiva vendita, oggi le scorte degli esercenti sono quasi esaurite. Per eliminare l'inconveniente, un giornale romano propone che in questi nove giorni che ci separano dall'entrata in vigore della carta annonaria sia fatto obbligo agli esercenti venditori di zucchero di vendere i prescritti cento grammi in base alle iniziali iscrizioni dei possessori della carta stessa.

E' da tenere altresì in considerazione il fatto che ogni singolo esercente già conosce da tempo i componenti la famiglia di ogni singolo cliente, e quindi è garantito da qualsiasi richiesta eccessiva. E' bene, poi, ricordare a tutti i consumatori, ma particolarmente a coloro che più possono spendere, che non sono giustificati affollamenti e pressioni presso esercenti quando si tratta di generi razionati, perchè essi sono garantiti dallo stesso razionamento e non ne verranno mai a mancare, nella misura decisa dagli organismi corporativi responsabili. In caso contrario, invece, si provocano fenomeni come quello lamentato e si creano stati d'animo, sia pure transitori, assolutamente ingiustificati.

La motorizzazione di mille barche adibite alla pesca costiera

Roma, 22 gennaio.

Il Commissario generale per la pesca sta predisponendo un vasto ed organico programma per incoraggiare la graduale motorizzazione di un notevole numero di barche adibite alla pesca costiera.

In un primo tempo verrà facilitata la motorizzazione di alcune flottiglie costituite da mille unità complessivamente, distribuite opportunamente fra i vari centri di pesca dell'Adriatico, dell'Jonio e del Tirreno.

Le provvidenze del Commissariato riguarderanno esclusivamente i pescatori marittimi che da tempo si dedicano ai vari mestieri di pesca costiera e che si trovano già in possesso di barche e di attrezzi.

Le agevolazioni stesse saranno subordinate alla condizione che le caratteristiche e la potenza dei motori risultino del tutto corrispondenti ai mezzi nautici ed al loro particolare impiego nella pesca. I prezzi dei motori e le condizioni di pagamento saranno assoggettati ad opportuni controlli da parte degli organi competenti. Le organizzazioni sindacali e cooperativistiche che esercitano la loro attività nel campo della pesca sono autorizzate ad accertare fin da ora le località rispetto alle quali è più urgente attuare la prospettata trasformazione dei mezzi di pesca.

Freddo e maltempo

Due morti per assideramento - Una tromba marina sul Lido di Roma - Lavoro senza precedenti a Genova

ROMA. — Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, una violenta mareggiata, preceduta da una tromba marina di grosse proporzioni, si è abbattuta sulla spiaggia del Lido di Ponente danneggiando i casotti e le costruzioni in muratura di numerosi stabilimenti. Non si devono lamentare, tuttavia, danni ingenti.

MILANO. — Anche ieri il freddo è stato intensissimo. La notte scorsa all'aeroporto di Linate il termometro ha segnato 20,6 sotto zero. Certo Mario Codroni è stato trovato morto per assideramento. A Rosate è deceduto il colono Angelo Parozzi, di 75 anni, che è stato rinvenuto cadavere nel cortile del proprio casolare. L'operaio Giuseppe Marzani, di 52 anni, mentre transitava per via Mazaglia, cadeva accidentalmente in un fosso. L'acqua gelata l'ha fulminato all'istante.

ALESSANDRIA. — La temperatura si mantiene sempre rigida. In città il termometro è sceso a 12° sotto zero e nelle campagne si sono raggiunti i 15°. Il Prefetto ha dato ordine agli enti assistenziali di intensificare la concessione dei buoni per il combustibile.

NOVI PIEMONTE. — Ieri notte il termometro ha segnato 11 centigradi in città e 15 centigradi in campagna.

CUNEO. — Il termometro è giunto ieri a 15,5 sotto zero. Si ha notizia da Cossano Belbo che tale Cesare Cirio, di 47 anni, è morto per assideramento. Il freddo ad Acceglio ha toccato i 25 gradi.

VALENZA. — La temperatura ieri notte è stata — 13,4.

VOGHERA. — Raggiunti i 15 gradi sotto zero due giorni or sono, il termometro ha segnato 19,6 sotto zero.

TRENTO. — L'ondata di freddo continua. Il termometro ha segnato ieri — 13. A Badazzo — 20, a Madonna di Campiglio — 22 e a Passo Rolle — 25.

CASALE. — La temperatura ha raggiunto gli 11 gradi sotto zero.

GENOVA. — Un vento gelido che ricorda, per la sua violenza, la bora di Trieste, soffia impetuosamente sulla città e sulla Riviera da qualche giorno. La temperatura è scesa fino a 5 gradi sotto zero. A memoria dei vecchi genovesi non si ricorda inverno così rigido.

VERBANIA. — La temperatura è scesa a — 12. Tale Alfonso Piralli, di 60 anni, è deceduto per assideramento.

FIRENZE. — La neve, che nel pomeriggio di ieri ha ricominciato a cadere fitta fitta, ha assunto, in taluni momenti, l'aspetto di una vera e propria tormenta.

TEATRI E CONCERTI

« Carte in tavola »

di Somerset Maugham al « Carignano »

Donna irraggiungibile, donna desiderabile e desiderata. Per otto lunghi anni Roberto Oldham ha amato con devota rassegnazione, con entusiasmo rispettoso, con tenerezza e discrezione la signora Carol Ashely. Per otto anni Roberto e Carol, la cui vita è irreprensibile, hanno accarezzato il sogno di potersi sposare. E in quella consuetudine affettuosa, in quella dolcezza di fantasie, forse non lo sapevano, ma erano quasi felici. Ora il marito di Carol, che viveva in Africa, è morto. E' la tanto attesa liberazione. Appena letta la notizia sul giornale le amiche di Carol si affrettano da lei rallegramenti, feste, progetti. Dunque ora vi sposerete? Sei contenta? che ne dici? Carol non dice nulla. Carol non è contenta. E' presa come da uno sgomento: ciò che le pareva così bello, ora le pare che possa riservarle qualche strana sorpresa. Non ha torto; perchè Roberto è più impressionato di lei: il suo imbarazzo è evidente, la sua incertezza visibile. Sposarla? sì, certo; ma dov'è il fervore d'un tempo? Era così consolante vivere come prima: intimità gentile, grazia confidenziale e pur riservata, incanto di sentirsi lontani e vicini, tanto più vicini quanto più tra loro si stendeva l'ombra maligna di un'impossibilità. E poi tutt'e due hanno ormai le loro abitudini, care abitudini; non più giovanissimi, al sa; e Roberto forse ora anche s'accorge che Carol non è più giovanissima. Insomma, il sospirato giorno è un giorno di crisi; sono le prime freddezze, i primi urti e dispetti, beffe, nervi. Bè, non sarebbe un gran male mettersi d'accordo, rinviare il fidanzamento, e pensarci su. Ma per Carol è un'odiosa mortificazione: c'è di mezzo il suo prestigio, la sua avvenenza, il tempo che passa, e che è passato... E poi quelle amiche che stanno attorno ai due promessi, ed insegna che il romanzetto abbia la sua logica conclusione: che seccatura! No, non v'è altro da fare, bisogna sposarsi... Ma per fortuna c'è anche un amico, un buon amico, il dottore di Carol: e a lui l'inquieta e avvilita signora si confida. Il dottore, individuato il male, ne trova ben presto la cura. Per salvare questo amore romantico e crepuscolare c'è un mezzo: Carol deve sposarsi, sì, ma sposare un altro: perchè quello è un amore delicatino, diciamo così, che non può vivere che all'ombra di un marito... Oh bravo, dice Carol, sposatemi dunque voi. Ma lo scaltro dottore saprà cavarsi d'impiccio: ad amiche ed amici non annuncierà il suo fidanzamento, ma un fatto ben più strano: che il marito di Carol è tuttora vivo. Una storiella, si sa: ma ecco, quasi per magia, a quell'annuncio, l'amore, la pace dei cuori, la intima, il sorriso, la tenerezza ritornano d'un tratto. Roberto riprende il suo atteggiamento appassionato e devoto, galante e discreto, affettuoso e rassegnato; Carol è di nuovo la donna irraggiungibile, e Roberto lo estasi le dice: ma lo sapete, cara, non ho amato che voi, non amerò che voi; uniti attenderemo il giorno della felicità, il giorno in cui ci potremo sposare...

E' commedia spiritosa, di facile rilievo psicologico, tutta farcita di malizie acerbe, di affabili ironie, di cordiali canzonature e caricature; soprattutto è commedia che da questi elementi di umorismo mondano e civettuolo trae un'allegra serie di sicure posizioni teatrali, di comiche invenzioni, coloriti, lieta nel suo moto ameno; commedia fatta con abilità. Arriva anche al burlesco, ma sa ritirarsi poi sulla grazia della parodia sentimentale; è beffarda, satirica, ma serba ai personaggi garbata intonazione di simpatia e piacevolezza. A teatro era accolta un pubblico magnifico, che fece alla commedia e agli attori le più liete accoglienze. Sarah Ferrati è stata davvero molto brava; leggera di tocco, precisa nel segno caratteristico; nell'enunciazione psicologica, e vaporosa, leggiadra, maliziosa, volubile, nell'atteggiamento. Bene, comicamente bene anche il Besozzi, che tuttavia, a nostro parere, ha forse al primo atto ceduto in qualche tratto caricaturale; ma poi è stato assai piacevole e divertente. Netta, efficace come sempre l'ottimo Carini: e ricordiamo per la pittoresca amenità tutti gli altri: Nini Gordini, il Ribaldi, la Querio, la Guerra. Molti e calorosi gli applausi, rinnovati più volte, e festeggiati gli attori.

f. b.

*

Carte in tavola si replica da stasera.

« Gavino e Sigismondo »

di C. G. Viola, all'Alfieri

Questa sera — come abbiamo più volte annunciato — scenderà all'Alfieri la Compagnia Maltagliati-Cimara-Ninchi, diretta da Gherardo Gherardi, che si presenta con la nuova commedia *Gavino e Sigismondo*, di Cesare Giulio Viola, favorevolmente accolta in altre città.

Sullo schermo: Sposo il mio amore, di H. Wilcox.

Un caso Pigmalione in piccolo. Il film ci racconta di un segretario d'ambasciata che, preso da simpatia per una suonatrice e ballerina ambulante, nascostamente l'aiuta a studiare. La fanciulla fa carriera e a tutta prima parrebbe innamorata del segretario del segretario. Invece, alla fine, sposa quest'ultimo, venendo a sapere del suo interessamento costante e disinteressato verso di lei. La lieve vicenda è interpretata da Anna Neagle e da Tullio Carminati.

Vice

CIF. — Questa sera al Conservatorio il pianista Nicola Orloff suonerà musiche di Mozart, D. Scarlatti, Chopin, Ravel, Debussy, Prokofieff.

Nel Salone de « La Stampa »

La Settimana dei ragazzi

Gli inviti per il secondo spettacolo cinematografico di giovedì

Gli abbonati muniti della fascetta d'abbonamento 1940 e residenti nei quartieri postali 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, potranno oggi ritirare, e fino ad esaurimento, a cominciare dalle ore 14,30, gli inviti allo spettacolo cinematografico delle ore 17 di giovedì 25 gennaio, ch'è loro riservato.

Musiche di Mussorgski al Conservatorio

In massima, i cantanti russi danno a noi occidentali l'impressione, la prima impressione, di non aver studiato il canto. All'esame, i maestri di canto delle nostre scuole, misurandoli col Busti e col Concone, li boccerebbero. Di fatto sono eccellenti cantanti, se giustamente si consideri che la voce e il canto non sono astrazioni teoriche, metodologiche e voluttuarie, ma mezzi dell'espressione drammatica. Con quei suoni male impostati, con quei soffi afoni, quei portamenti, quelle risonanze cavernose, con quella dizione preminente elementare, naturale, che non è neppure declamazione, con quella eticità radicale, raggiungono un ideale d'arte e un ideale di canto. Hanno un che dei primordiale rapsodo, che comincia a intonare il poema e si scorda di sè, del suo fisico e del suo spirito, si immerge nell'arte e contempera l'umano e il divino. Così anche il basso Sergio Kotchubey, che ieri sera nel Conservatorio cantò per gli Amici della Musica canzoni e arioni famosi della *Comscina* e del *Boris* di Mussorgski. Nell'ascoltarlo non si badava più alla voce e alle maniere del canto tipicamente russe, e si intendeva, malgrado l'ignoranza nostra della sua lingua, ogni sfumatura della malleabile, ogni tragico palpito di quelle geniali pagine. Si concludeva augurando ai cantanti di bel canto altrettanta intensità e compiutezza d'arte. Il Kotchubey ebbe un caloroso successo. Luigi Dallapiccola si fece ammirare come musicista e pianista, collaboratore nelle opere russe lì, solista in un *Intermezzo*, nelle *Impressioni del viaggio in Crimea* e nei *Quadri d'un'esposizione*. Musicista e pianista, con una tecnica squisita (notate in ispecie la delicata sensibilità di certi suoni e di certe parti minori delle armonie e la progressione di elementi crescendoli, con un gusto finissimo. Anche a lui locarono molti applausi. Un concerto soprattutto istruttivo.

a. d. c.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO — 9,15 Radio scolastica: Trasmissione per le scuole medie: S. E. Roberto Farinacci e « Parole ai giovani » — 11: Orchestra da ballo.

I PROGRAMMA MERIDIANO — 12,20: Dischi — 13,15: Comunicato.

II PROGRAMMA MERIDIANO — 17,30: Dischi — 18,15: Orchestrina.

PROGRAMMA POMERIDIANO — 17,15: Concerto del baritono Luigi Bernardi e del soprano Elsa Farroni.

I PROGRAMMA SERALE — 19,30: Conversazione di Camillo Querini: « Le Istituzioni italiane per i ciechi ed i sordomuti » — 20,30: Conversazione di Roberto Cantalupo sul tema: « I 4 temi della valorizzazione dell'Impero » — 20,45: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera di Roma: « La Bohème » di Giacomo Puccini. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Oliviero Labrittis — Negli intervalli: 1° Conversazione di Alberto Spaini; 2° Rinaldo Bocherini: « Giacomo Puccini e la Bohème » e lettura — Dopo l'opera: Musica da ballo (fino alle 24).

II PROGRAMMA SERALE — 20,30: Dischi: MIII, 802: Orchestra — 21: Così è (se vi pare), tre atti di Luigi Pirandello — 22,45: Concerto del violinista Arrigo Serato.

III PROGRAMMA SERALE — 18: Quartetto italiano dell'albario — 18,30: Dischi — 19,40: Complesso di strumenti a fiato — 19,10: Dischi — 19,30: Dopolavoro corale « Guido Monaco » di Prato — 20,30: Quattro chiacchiere con Pantalis — 20,45: Banda dei Reali Carabinieri — 21,30: Musiche gaie — 22,10: Musica da ballo — 22,30-24 (Tl, MAI, AN): Musica varia e da ballo.

LOTTERIA E. 42

9 MILIONI di premi

esenti da imposta

1° Premio

TRE MILIONI

Ultimi giorni di vendita AFFRETTATEVI

POSTA AEREA PER IL SUD - AMERICA

TUTTI I GIOVEDÌ PARTENZA DA ROMA PER RIO DE JANEIRO CON COINCIDENZE NEL BRASILE PER TUTTI GLI STATI DEL SUD E NORD AMERICA A MEZZO DEI SERVIZI CONDOR E PAN-AMERICAN AIRWAYS

LINEE AEREE TRANSCONTINENTALI ITALIANE S. A.

Un autobus in un fossato

Sette feriti di cui tre gravissimi

Udine, 22 gennaio.

Un autobus con parecchie persone a bordo aveva oltrepassato il ponte sul Tagliamento e iniziava la salita di Pinzano, quando, causa lo strato di ghiaccio che ricopre la strada in curva ed a forte pendenza, cominciava a slittare. Il conducente tentava di fermare il veicolo e di portarlo nel centro della strada, ma non ci riusciva, e l'autocarro si rovesciava nel fossato laterale. E' stata fortuna che l'incidente non fosse avvenuto poco prima, perchè l'autobus sarebbe precipitato nel Tagliamento.

Delle persone a bordo sette sono rimaste ferite, di cui tre gravemente, e cioè De Sabbata Tertarelli, Sicchiero Celia e Di Nanti Zan, che, accolti nell'ospedale, versano in condizioni gravissime.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

22 Gennaio 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	- 2,5	- 7,8	mass.	ser.	—
Roma	8,3	3,7	dim.	piov.	—
Milano	—	—	—	—	—
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	6,4	2,6	dim.	cop.	cal.
Venezia	- 2,0	- 6,0	mass.	ser.	»
Trieste	0,8	- 8,4	aum.	»	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	- 2,5	- 8,5	mass.	ser.	—
Firenze	1,8	- 2,4	»	»	—
Ancona	- 2,6	- 4,3	»	»	mosso
Napoli	9,0	3,0	dim.	cop.	mosso
Bari	11,6	4,6	»	»	»
Taranto	13,3	5,0	»	»	»
Catania	13,2	4,6	»	misto	»
Messina	12,6	6,4	»	»	agit.
Cagliari	15,0	4,5	dim.	piov.	mosso
Tripoli	20,0	5,4	aum.	bello	»
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	14,7	12,4	mass.	misto	mosso

Previsioni del tempo

Il bacino del Mediterraneo è dominato da una depressione centrata sul mezzo Tirreno, che richiama aria calda nel Mediterraneo centrale contrastente con quella artica affluente dai quadranti settentrionali. Le condizioni del tempo permangono alquanto perturbate. Cielo in prevalenza coperto, con precipitazioni diffuse, anche nevose, nelle regioni orientale, appenninica e tirrenica. Locali schiarite nella zona delle pianure occidentali; venti di nord ed moderati. Venti mattinali in Val Padana. Temperature in diminuzione. Alto Tirreno ed alto Adriatico agitati.

TORINO e il Quarantotto

La Torino del Risorgimento ha due grandi momenti, il Quarantotto e il Cinquantanove, e non parrebbe che undici anni appena li separino, tanto la loro differenza è sostanziale. Torino del '59 è una metropoli, anzi è *la* metropoli italiana, gli emigrati d'ogni provincia l'hanno, non pure popolata ma trasformata, direi smaliziata; le baionette del '49, il Decennio di esperienza politica (discussioni parlamentari, giornalismo, guerre, intrighi, alleanze), l'apparizione di grandi statisti le hanno conferito come una maturità, una padronanza di sè, una consistenza organica; Torino del '48 appare invece ancor tutta paesana, provinciale e, insieme, che so, curiosamente chiara, vuota, evanescente, fantomatica, cosa assai strana, in fondo, a riflettere che si tratta, dopo tutto, di una città antica, di un'antica capitale, che non è alle sue prime armi; romana anzi, addirittura, di origine, la quale ha già conosciuto, in quel Settecento onde trae la sua impronta architettonica, l'epoca del suo maggior splendore culturale e politico. Ma, nel '48, direi che tutto ciò era dimenticato, che la bufera della Rivoluzione prima, poi il sopore della Restaurazione, l'abbiano smemorata di quel suo passato e rifatta nuova, senza storia; una pagina bianca che si offre fidente all'avvenire, a volubile ondeggia, come farfalla spensierata al vento e al sole di una primavera che s'inizia. Ecco, Torino del '48 è «primaverile»: tutto vi è, o vi sembra, nuovo, nato con l'alba, ed il resto svanito, come fanno i sogni allo svegliarsi, nella bruma notturna.

La nuova Dinastia comincia allora la sua esperienza storica, come la sua esperienza politica comincia allora la borghesia. Valessero quel che valessero, quegli ultimi Savoia del ramo primogenito erano almeno nettamente inquadrati in un ambiente: appoggiati al vecchio mondo reazionario, chiamavano «signor mio fratello» tutti i re d'Europa: ma questi Carignano, da due secoli cadetti, non vantano neanche, nella loro lunga fila di oscuri, un Reggente, come hanno avuto gli Orléans, nè un Filippo *Egalité*, tradizione e leggenda regale, per così, non cose ancora di là da venire, e nel Quarantotto, recisi (dopo tanti amletici dubbi) gli estremi legami col passato dei predecessori, il Re coi suoi due figli è il solo in un ambiente, non tanto ostile, quanto incerto, infido. I vecchi, fedeli difensori del Trono e dell'Altare, baciata per l'ultima volta, con le lacrime agli occhi, la mano regale che li ha esclusi, il giorno dello Statuto, si son ritratti nell'ombra; e, quanto agli uomini nuovi, i Rattazzi, i Broffferio, i Valerio, la moltitudine di avvocati e di medici, di figli della borghesia che sentono giunta la loro ora, chi può figurarsene? ex cospiratori del '21, poi Gioberti, Mazzini, chi sa per certo quali siano i loro idoli, chi può seerare che la nuova fedeltà costituzionale valga l'antica e sperimentata dei legittimisti? Il Quarantotto è un po' l'Ottantanove del Piemonte, e l'ombra di un possibile Novantatrè aduggia, proprio come un nembo primaverile, lo sfondo; cantano: *Quando il popolo si desta - Dio si mette alla sua testa - la sua folgore gli dà*. Portano cappelli alla calabrese, barbe a pizzi temibili, questi militi della Guardia Nazionale, che in quegli stessi giorni di febbraio, in Francia, irrompendo dalle barricate, scacciano il re della seconda Dinastia; e anche l'esercito, chi l'ha provato? che pensa, che vale, dopo che i ritensori del vecchio Piemonte, la gente che portava nel sangue la tradizione dei Vittorio Amedeo e dei Carlo Emanuele, della battaglia di Torino e dell'Assietta, son tutti morti nelle guerre delle Alpi; e, dalla Spagna alla Russia, Napoleone ha poi inaugurato e portato in giro nuove equivoche tradizioni cosmopolite, e fedeltà di dubbia lega? Eusebio Bava, Ramorino, uhm... chi li conosce i nuovi capi, mentre il vecchio orco Radetzki, appiattato laggiù nel Quadrilatero, li aspetta per farne un boccone!

Essi non ci pensano, cantano; sono entusiasti e primaverili. *O primavera de la patria, e giorni - ultimi giorni del funerale ignobile! - E un re, e la morte, nel pallor del viso - muto, e nel cuore...* Dove si può respirar ancora, oggi, a Torino (che pur conserva qualche vivo l'impronta romana e settecentesca) l'aria del Quarantotto? Mah, non è facile a dirsi... Pungente come l'incanto della giovinezza, labile come fu la sua realtà, è il suo ricordo: in Piazza Castello, sotto quei portici della Prefettura, sempre così piacevolmente deserti, '48 e '59 contrastano e si sovrappongono, perchè ivi è la particina, da cui Cavour saliva al suo ufficio; ma immersa, vi è anche la loggia da cui Carlo Alberto, affacciandosi in quella sera di marzo, agitò il nastro tricolore sulla marea di popolo venuta a salutarlo, e prevale; mentre uno strano Carlo Alberto — per nulla romantico, bensì militare e ieratico, quasi che la tradizione subalpina, nel celebrarlo, avesse rinnovato il sopravvento — è quello del monumento equestre, tutto stilizzato in punte verticali: la spada levata in alto, la figura allampanata, i quattro spilungoni di soldati che montan la guardia ai quattro lati; con quei bassorilievi, che incantavano la infanzia: il re a piedi, feluca in testa, che apre un cancello, come se fosse un casellante ferroviario; e quello dev'essere il confine, e di là sta il Lombardo-Veneto... Come pure, niente più che gratuita fantasia d'infanzia (a parte la suggestione del nome) è fintare aria del Quarantotto in Piazza Statuto: ma, sotto i portici austeri e immensi, da cui ci si bella è, nelle sere d'inverno, veder cadere la neve nella piazza deserta, ora si miei tempi una bottega di barbiere; e dentro, nella stanza adorna di stampe dell'epoca, il vecchio figaro (di cui mai si vide il più dignitoso ed impeccabile negli scapelloni grigi) s'infervora a rievocare e a discorrere con certi veterani — commilitoni che aspettano il turno della barba — mentre, sulla sua poltrona girevole, un bimbo a cui tagliano i capelli segna «sogna».

*

E quanto cantavano! Ho sotto gli occhi un libro raro: *Scelte prose e poesie di esultanza e gratitudine per le riforme accordate da S. M. Carlo Alberto Re di Sardegna*, in cui sono raccolti canti, inni, odi, epigrafi, brindisi, che in occasione dello Statuto vennero composti e declamati dai piemontesi: sono oltre 300 pagine di fitta stampa; e, non professionisti della rima, ma tutte le classi sociali, tutti i paesi degli ex Stati Sardi vogliono dirvi la loro; a rievocare quelle voci defunte, non c'è che l'imbarazzo della scelta.

La baronessa Olimpia Savio incoraggia: *Proseguì, o Monarca, l'impresa sentiero - T'indura il cammino la luce del vero - La Storia che incide l'intrecciu nel*

altar. E il conte Carlo De-Rege di Donà, «capitano nell'armata»: *Su sorgiamo. Da Susa a Messina - S'alzi voce, che all'orbe proclama - Il gran patto di mente divina*. Chi avrebbe mai sospettato un irredentismo novarese! Ci lo rivela l'avv. Serazzi:

Del Piemonte all'estremo confine
Sta Novara la forte la bella
Fu Lombarda sinor di fatella
Fu Lombarda di mente e di ...

Fu una specie di grande festa della Federazione, e in ogni città e borgo i cittadini si riunirono «in fratellevoli banchetti», scambiandosi brindisi: *Viva Giberti! Salute - Fu vinta di sua man. - A tanta opra d'intorno - Ogni Lemmo petto... E la fidel Tortona - Unita il miglior dei Re*.

Ma commoverete davvero, a destinato alla storia, fu il canto con cui i Torinesi, adunati da Piazza Castello al Rubatto, salutarono il Re Carlo Alberto alla sua partenza per Genova, il 5 novembre 1847, per recare alla città ligure il pegno della riconciliazione:

Con l'azzurra coccarda sul petto,
Con italici palpiti in cuore,
Come figli d'un padre diletto
Carl'Alberto, veniamo al tuo piè

Se il sfidi la rabbia straniera
Monta in sella e solleva il tuo brando,
Con azzurra coccarda e bandiera
Scorgerem tutti quanti con te.

«Allora il Re scese da cavallo, ringraziò con voce interrotta dalle lagrime, salì in legno e partì».

Filippo Burzio

Diario sui ricchi e sui poveri

1

L'intelligenza, prima di tutto l'intelligenza, nient'altro che l'intelligenza!

La ricchezza guasta l'intelligenza, come un pasto troppo forte vela di sonno anche l'occhio più vivace.

Non è agevole, nemmeno all'uomo di genio, *digerire*, sciogliere in un sentimento puro e disinteressato com'è quello della poesia, una quantità di palazzi, fuoriborgo, automobili, parigliе di cavalli, cravatte, ecc. Per quanto l'arte di costui possa reputarsi di «grande respiro», si sentirà sempre, in quel respiro, un cattivo odore di materia decomposta. Alla sua Musa puzzerà l'alito.

2

Il genio di un famoso poeta s'è impiccato con la corda delle sue trecento cravatte...

...E come poteva fare gran passi verso la perfezione con duecento paia di scarpe?

3

Alcuni degli attori di cinema, che io conosco anche di persona, sono ammiseriti dal desiderio di arricchire.

Quando fanno la parte dei grandi signori, si legge chiaramente nel loro viso: «Magari lo fossimo!»; quando fanno la parte di disprezzare la ricchezza, si vede che non è vero.

Il primo effetto di un eccessivo amore per la ricchezza è la perdita della propria personalità. Si è tanto più *persone* quanto meno si amano le *cose*. Ed ecco una di queste attrici sedere in un caffè di Sicilia. «Che personalità!» s'a borbottano i vicini.

Singolare personalità, invero! Così debole da far pensare che, nel punto in cui sta lei, ci sia un vuoto nell'aria e manchi una persona. Molto meno importante di una donna qualunque, ella manda all'intorno sorrisi trionfali che stringono il cuore. Quando parla, non dice nulla in tutti i toni, e manifesta, con un rumore inbavolato, che mai, nel corso della vita, ha avuto un gusto, uno stile, almeno un pensiero, una mania, un desiderio vero o una repugnanza vera.

4

Chi ama il denaro non sa più vedere altro attorno a sè. La morte di papà Grandet è simbolica. L'avaro non vedeva più nulla, nemmeno le immagini dei Santi e la faccia della figlia Eugenia. Solo quando gli avvicinarono il crocefisso d'argento dorato, vide Gesù Cristo come una moneta nella nebbia, e cercò di afferrarlo — «con un gesto orribile» — dice Balzac. Alla figlia raccomandò le sue ricchezze, ammonendola che avrebbe dovuto «rendergliene conto laggiù», e mise nella parola conto tutto il peso che essa ha nei registri di cassa.

Vitaliano Brancati

LIBRI E SCRITTORI

LETTURA DEL GOZZI

Ha il Gozzi un certo dono di fantasia che, osservatore arguto, la tiene, pur tra le cose e le persone, un po' in disparte, presente e assente. Malinconico privilegio del letterato, situazione e sorte aurea e patita del signore ornatissimo, mediatutto, che sa di latino, che se l'intende con le stramberie e le invenzioni dei poeti, e cui è toccato di pensare e ragionare e fantasticare per tutti. Ben ripiena di massonerie, i burrichelli si spiccano dalle rive: giovanotti e donne leggiadre vanno in campagna, e già nelle belle viite fruttifere, contornate dalle verdi fronde di cedri e arancì, i castaldi si sono affrettati ad aprire usci e finestre: lieto l'arrivo, si va sì giardini, si passeggia, si giuoca si scherza si ride; ma il Gozzi non si muove, intrattenuto dal calamaio, legato da quel suo gran scrivere perpetuo, pensioni sui mortiferi libri. Gozzi rimane in città. E per consolarsi fa un sogno; e nel sogno gli appare la sua Musa famigliare, l'Osservazione, che è bensì quella che gli fa vedere i costumi della società, i fatti, le abitudini e i caratteri delle persone, e la moralità che se ne può trarre, ma è anche, e soprattutto, l'ispiratrice delle sue immaginazioni e variazioni, di quelle fantasticaggini che a lasciarsi andare, la malinconia si muta in felicità. Son questi i conforti, segreti e orgogliosi, della gente di lettere. «Il furore poetico riscalda tanto l'intelletto e tanto l'accende, che non sa più dove sia, se in cielo o in terra». Fantasia, filosofia, osservazione, lepore e saggezza, e lo scrivere con attica grazia e venustà, sono un po' tutt'una cosa per un poeta come Gasparo Gozzi. E in più quel distacco, quella solitudine cara e sofferta, quel sentirsi più desioso, e più ragionevole, e sol perciò più irrequieto, più atto a intendere la vita, e più disadatto a viverla, e sol perciò più infelice, d'ogni altro. Se ciò non si muta in tragedia, in sovercbia tristezza, è perchè il Gozzi ha un certo risolino chiaro ed interno che gli stuzzica le viscere e lo mantiene di una buona voglia attiva e vivace; prezionità e singolarità di gran rilievo: «che uno il quale non fosse poeta, bentemmisrebbe, e il poeta canta».

Così appartati tra le apparenti socievolezze, c'è modo di assaporare tutta l'amabile amarezza dell'intelligenza, e di notomizzarvi, e di andar scoprendo in noi stessi la molteplicità umana: «il mio libro sono io medesimo» egli dice; e a che desideri moltitudine d'uomini, si domanda, per studiare la gran varietà degli animi umani? «Non senti tu tante voglie in te? non si destano in te tante passioni? l'animo tuo solo non move in mille migliaia di forme, nicchè ora ti par d'essere uno, e ora un altro? Eccoti ora allegro: di qua a vespero malinconico...». Ma a vivere così, la sensibilità si fa sopraffina e fastidiosa, si acuisce e vi angustia; diventate ancor più mutevoli e bisbetici, nè mai potete dire di star veramente bene o veramente male. E fortuna di quella sua garbatezza e scioltezza d'animo, benedetta quella sua tendenza a lasciar correre. «Ho anch'io i miei desiderii, sì, che mi stanno dentro, che mi covano nel cuore una miriade di voglizze, le quali escono di tempo in tempo del guscio, e mi beccano il cervello: ma io taglio loro le ale». Sono queste voglizze saltellanti e dalle all'impazzata, è questa limitatezza o adattabilità tra borghese e popolaresca, che distingue il destino di un Gozzi, letterato e poeta, da quello di un Leopardi.

E non si dice a caso. Enrico Falqui nota che certe dichiarazioni dei Gozzi sull'indole e lo spirito delle proprie operette, si ricollegano a certi altre del Leopardi. «Un libretto capriccioso, fatto di argomenti strani e fantastici, per non dire lunatici», dice il Gozzi. E il Leopardi nel *Dialogo di Tristano e di un amico*: «Un libro di sogni poetici, d'invenzioni e di capricci malinconici». Ma, avverte Falqui, «non se ne derivino, per carità, paralleli di sorta; e tuttavia non se ne trascuri certa lontana dolorosa rassomiglianza». E a noi par proprio che in quella sottilissima poetica, in quel sentirsi fantastici, predestinati, vocati, là ove ognuno attende ai casi suoi, e il gode e il soffre semplicemente, in quell'essere, nel sentimento e nella pratica dell'universale, con il proprio particolar peso d'uomini, sempre un po' estranei fra gli altri uomini, sia il segno di una loro lievissima e sottilissima affinità. Nè vuol dire se nell'uno essa fu variata e dispersa in ammaliata socievolezza, in arguzia senz'astio, appena appena crucciosa e malinconica, e se nell'altro eroica e rapita agli alti cieli. Il fatto che qui conta è iniziale e interna: piega dell'animo, vezzo che nel Gozzi sarà poi tutto letterario e professionale: ora indispettito, ora deluso, ora satirico. Stomacuzzo di carta, il suo mesto umore: pallido, magro: e tutto ciò a che giova? Ed ecco, sul motivo di quella leopardiana affinità, qualche curiosità stilistica:

Voi sul frisetto di si dura lezzaca,
Voi, saggia soldesca, lessafusoli e ...
(Gabbri).

Quando si fieri all'imbrunir del giorno
Le lucciole si sedea pialle e forbici
Dopo un piccol riposticino, e andar
(contenti).
Qual dottor si somiglia allor che in
Duema
Nelle vostre barchette s'ode festa)
Cantando andate, e le artigiane donne
Fan risonare il cembalo e i cembali
Quando il sorge dalle sponde, in
(cielo.

Oh caste bramate...

*

Su quella continuità e costanza di carattere e di fantasia, s'è modulato il tono dell'opera sua, il suo stile. Consuetudine dei classici, di certi scrittori napoli e netti, da Orazio al Firenzuola, da Luciano a Voltaire: umore ghiribizzoso e discreto, senso vivace della commedia, della rappresentazione umana, se pur trattenuto nella misura un po' secca della pagina scritta; vocazione a raccontarsi, sfogarsi e a indurre, in quella perenne e lieta e agra confessione, l'indole e i vizii e le sorti di tutta quanta la società; e quel gusto, poi, del pittoresco, e l'andar meditando allegorizzando astraendo i fatti d'ogni dì in una rettorica morale e didascalica: così munito e addestrato Gozzi scendeva tra la gente a trovare, giornalista principe, fatterelli e novellette — «anche i costumi degli uomini sono novelle e storie» —, e a rivolgerli in diceria, ciance, capricci, favole, sogni, rime, dialoghi e ritratti e cronache d'ogni genere, popolaresche e letterarie, in quella sua scrittura infinita, pagine divertenti della *Gazzetta veneta* e dell'*Osservatore*, pagine uggiose del *Mondo morale*, forbiti e spesso bellissimi *Sermoni*, varie invenzioni del suo ingegnaccio di poligrafo e — incensato accoppiamento — di artista aristocratico e squilibrato.

Degli aspetti della realtà, della storia universale che egli vagheggiava «di certe minuzie domestiche, di certe personcine private», ci diede tratti deliziosamente vivi. Una bottega di caffè, un viaggio di comici, una partenza per la villeggiatura, una vincita al lotto in un quartiere pieno, il *liston*, la Sagra di San Lionardo, le nozze di una contadina, sono altrettante occasioni di garbo e bravura. E i ritratti morali, gli atteggiamenti psicologici e mondani, le figurette racchiuse in un cerchio epigrammatico, non gli riuscivano meno bene e sicure; ma è poi il suo ritratto, di lui, osservatore e poeta, galantuomo e poveruomo, maestro di fantasioso e figlio marito padre pieno di fastidi, è il suo ritratto fine e un po' puvido, di indolente indaffarato, di sognatore discreto, di satirico gentile, di aristocratico papolareggiante, di vessato dal costume antico e dai modi fervidi e maliziosi, è il suo tipo che, tra tutti, compiuto e perfetto appare. Perciò Enrico Falqui, che ha sceverato e raccolto dai molti volumi di Gasparo Gozzi un volume folto e lucido per i *Classici Rizzoli* diretti da Ugo Ojetti (*Opere scelte - Rizzoli Ed.*), ben dice che si v'è autore fra gli antichi che si presti a esser presentato in antologia, questi è Gozzi, e non solo per la buona ragione che con lui non occorre stare a tagliare e aggiustare, che all'una e all'altra cosa ben provvide da sè, con un gusto e una grazia non solamente naturali»; ma perchè l'antologia acquista da quella sua compresenza, avveduta e occhiuta, trasparentissima anche se dissimulata, candida e spiritosa fra gli artifici, acquista unità e completezza, vasto e vario racconto di vita, «commento o dichiarazione dell'animo umano» dalle molte sfaccettature, e non senza qualche spizzolo scabro e qualche scaglietta aguzza. E' un gran piacere farsi guidare dal Gozzi per le case e le calli e i chiassi, tra i campi, in villa e sui canali; ed è convenevole lasciarsi ammaestrare da lui, precettore amabile; ma è anche più gradito assaporarne i modi magri e un po' freddi, la fantasia razionale, spiccata e senza mistero, è gradito e piccante sorprenderlo e intenderlo in quella curiosa aneddotica in cui si burla di sè medesimo, o si querela aspro e grazioso: Gozzi ammalazzato, Gozzi che casca dal sonno perchè la notte gli tocca dar la caccia con camicie e fazzoletti a certi maledetti moscioni che gli cavano il sangue, Gozzi che se ne va adagio adagio per Padova a cercar la Cappella degli Scrovegni e vi trova una femmina custode, cha, intendentissima di papi all'inferno e di boige di sodomiti, gli fa la spiegazione con la bacchetta in mano.

La scelta curata da Falqui è riuscita assai bene, ci si sente il gusto di uno che è espertissimo di certe minori e maggiori virtù dello stile, e di prose d'arte, e dell'arte del capitolo, e della pagina sbalzata e poetica e viva. Il libro ha un suo carattere, continuo e organico, per quella unità autobiografica e intellettuale. Piace in Gozzi, incanta, il netto rilievo, il ritmo sperzato e ripreso con sagace scrino, non tanto di una musica vagheggiata, quanto delle pronte esigenze espressive del linguaggio. Non margini in lui pel mistero, per il vago della tenerezza e della commozione, nulla di languido, di incerto; ma grazia di uno schietto vedere, di un retto pensare, di uno scrivere attento e acuto. Se gli capita una bella fiaba come quella di Barbabiù, vedete come la riduce; non v'è più nulla nè di poetico nè di arcano, secca e moraleggiante. Ma se gli viene a tiro un cicisbeo, un gondoliere, una ballerina, se si aggira per ridotti e osterie, se narra faccende domestiche di popolani e borghesi, ritorna lì lui il fare asciutto, all'antica, di un Franco Sacchetti, e in più una certa fragrante rusticità e verdezza, quella che, secondo il Tommaseo, gli era derivata dal soggiorno in campagna, nella villaccia di Vicinale. E in queste sue prosette, che hanno nella levigatura un che di asprigno, un'acerbità raffinata e mordace, ci vedi dentro: e la figura lieve delle cose e degli uomini ci si specchia come ombra argentea tra i marmi e l'acqua verde della laguna. Intento il Gozzi a ridurre il mondo a una sua misura di scrittore equo, soccorrevole ed esperto, a trarre gli argomenti all'ingiù, com'egli diceva, ma in quell'operare cauto e proporzionato v'era poi, con la grazia dello stile, una autentica grazia meditativa. Il Falqui, che queste cose tratta, nell'introduzione, magistralmente osserva: «Nelle sue riflessioni in ischerzo» s'avverte una fondatezza e motivazione personale tutta riassorbita e allegorizzata». Di qui il contenuto, l'armonia della sua prosa che, oltre la prima parvenza, va tanto più in là della diceria e della ciancia. «Spontanea e irriducibile venezianità di uno stile tra i più amabili del secolo», dice Falqui; ma egli non dimentica che alle grazie provincialesche della lingua parlata mancano la correttezza e la stagionatura e la sodezza da cui derivano la distinzione e l'urbanità, la garanzia, insomma, della lingua scritta». E si giudicherà perchè ogni sua mossa stilistica risultasse come in «un leggero spessore di cristallo che l'allontana e l'impreziosisce». E' il suo tono nobile e popolaresco artificioso e spontaneo, erudito e conversevole. Nell'impasto; e ci piace sentire entro tante vene di suono e di stile, richiami e presentimenti, giù giù, come accenna il Falqui, fino a un Panzini, a un Baldini, e a taluni egregi autori rondeschi.

*

Leggere e rileggere i nostri antichi, ora che di edizioni di classici se ne fanno molte ed eccellenti, con assaporamento vivo e minuto, pel piacere di riattivare e interpretare i testi nelle esigenze della nostra sensibilità e attualità, pur senza perdere la traccia delle antiche, sovrane rettoriche, ossia di quel gusto delle lettere che era insieme umanità, esperienza, fantasia, fatto e immagine, interiorità e arte, leggere i classici è istituire un paragone alto e infallibile in cui si umilia ogni fatuità, e ogni ottimo esempio riluce, e prende spicco, senso e persuasione. Ed è proprio come se da quei mondi duravoli di poesia, maggiori o minori, scendesse a noi una modulazione perenne, di cui basta cogliere un accordo per sentir istantaneamente echeggiare tutta la storia del nostro pensiero, della cultura e dell'arte.

Francesco Bernardelli

W. SHAKESPEARE: «Le gaie spose di Windsor», nella versione di Luigi Chiarelli. Ed. Rispoli, Napoli L. 10.
LUIGI CHIARELLI: «Il cerchio magico». Ediz. Rispoli, Napoli L. 10.
EVELYN WAUGH: «Decline and Fall», tradotto da Luigi Berrino. Ed. Chiarelle, Torino L. 10.

Quattro anni in Spagna dell'"Ala Littoria,,

L'aviazione civile italiana rafforza le linee internazionali e cede alla Spagna le linee interne della penisola

Siviglia, 22 gennaio.

Una visita di scalo o scalo lungo la rete aerea che, irraggiando da Roma, si muove nella penisola iberica è una bella e interessante esperienza per un italiano di oggi. Ed è un'esperienza di grande attualità, e da fare subito, ora che le nostre linee aeree hanno raggiunto al contempo l'apogeo del proprio sviluppo, e l'ora della inevitabile trasformazione: della fusione, cioè, nell'organizzazione aeronautica della Spagna che sta per nascere, sotto gli auspici dell'aviazione italiana: come un aquilotto che abbandoni ormai la covata.

Gli accordi stipulati

L'aviazione civile italiana lascia la Spagna: fra poche settimane, fra pochi mesi sarà cosa fatta. Questa è la notizia che passiamo anticipare: non che non è sorprendente, nè imprevista, nè inattesa. L'aviazione italiana lascia le linee interne della Spagna; ma continuerà ad attraversare la Spagna, manterrà i suoi grandi collegamenti internazionali. Si snebilite, com'era giusto e logico, quell'organizzazione peninsulare e nazionale dei trasporti aerei che costituiva un'organizzazione mancante di parte degli Spagnoli, se tenuta in parti, se mascherava la lacuna: ed ogiva, nella penisola, non più come rete internazionale, e neppure come creazione spagnola, che era di natura e di veste italiana: bensì come una vera e propria organizzazione civile e commerciale italiana in Spagna. Era, diciamo, giusto e logico che le linee interne della penisola, quelle per esempio fra Siviglia e Malaga, — e quelle interne del Marocco spagnolo, cioè fra Melilla, Tetuán e Tanger — e ancora quella fra il protettorato spagnolo del Marocco e la penisola — da Melilla a Malaga — fossero cedute non appena l'aviazione spagnola giungesse al punto di poterne assumere direttamente la gestione. E così la compagnia Ala Littoria si ritira da queste linee: la bandiera italiana si ammaina sulla grande rete aerea iberica, poichè è venuta l'ora della partenza, quell'ora che era prevista come un normale e doveroso congedo fin da quando i primi apparecchi Savoia Marchetti giunsero, all'inizio della guerra, da Roma per organizzare un embrione di rete aerea destinata allora esclusivamente a necessità di rifornimento dei servizi militari.

Ma la bandiera italiana non scomparve dai cieli di Spagna, nè dal Marocco, nè dal Portogallo. Sono cedute, e si cancellano quindi dall'esercizio dell'Ala Littoria le linee locali, le linee interne unenti fra di loro i centri principali della penisola e della sua propaggine marocchina. Ma rimangono in esercizio tutte le linee internazionali che collegano la Spagna, il Marocco spagnolo e il Portogallo all'Italia. Le stazioni aeree spagnole rimangono servite da linee italiane in quanto siano capolinea di comunicazioni internazionali oppure stazioni di transito verso paesi situati oltre la Spagna.

Tale è la sostanza degli accordi stipulati. Ed ecco le spiegazioni.

Linee interne e internazionali

Le linee Siviglia-Malaga, considerate linea interna spagnola, vanno assunte dalla società spagnola in formazione. La Siviglia-Malaga è una tipica linea locale; ed è anche una delle più vecchie e gloriose linee dell'Ala Littoria, istituita subito dopo la circolazione aerea ligure-aria del febbraio 1937 sulle città mediterranee. E' una linea che ne ha da raccontare, degli episodi di affiancamento dei servizi militari, di assistenza, di organizzazione logistica nella devastata città). Ma vengono pure cedute alla società spagnola le due tipiche branche del collegamento italo-spagnolo che avevano carattere locale: le linee che da Melilla, nel Marocco spagnolo orientale, vicino all'Algeria, irraggiavano a Malaga, nella punta sud-mediterranea della Spagna, e a Tetuán, capitale del Protettorato marocchino. Le linee Melilla-Baleari, che venivan dall'Italia e portavan attraverso il nodo di Melilla da un lato a Malaga, dall'altro a Tetuán, rimane in servizio in quanto linea internazionale, anzi viene prolungata fino a Cadice, fermo restando il tronco iniziale Roma-Baleari.

Con la linea marocchina Tetuán-Melilla viene a scomparire anche il rapidissimo collegamento automobilistico da Tangeri a Tetuán, che permetteva alla posta italiana della città internazionale e ai viaggiatori di atti in Italia di raggiungere Roma, dall'estremo lembo atlantico del Marocco, in una sola giornata.

E' caduta anche dall'Ala Littoria — ma per essere sostituita, come vedremo, da una più diretta e più efficace — la floridissima linea Siviglia-Lisbona, linea non in coincidenza con la Siviglia-Melilla-Baleari-Roma — data la troppa lunghezza e il frazionamento del percorso — ma che tuttavia permetteva di recarsi dal Portogallo all'Italia in un giorno e mezzo, e che era divenuta preziosa, più ancora che per il traffico dei viaggiatori, per quello postale. Dell'importanza del collegamento italiano Lisbona-Siviglia-Roma diremo meglio quando parleremo dell'interessante servizio regolare aereo stabilito dagli Americani fra Lisbona e Nuova York; la linea Lisbona-Roma ha difatti un interesse non solo italiano, addirittura continentale e mondiale senza paragoni, quando si pensi che è l'unico collegamento aereo esistente per la posta e per i passeggeri fra l'America del nord e l'Europa: dicianio tutta l'Europa, poichè le linee transcontinentali francesi e tedesche sono state abolite a causa delle necessità di guerra, e le linee inglesi non hanno mai attraversato l'Atlantico. Nè da Lisbona si è nessuna linea aerea che colleghi quell'imparagonabile mosaico economico dell'Europa che è il Portogallo con la Francia, con l'Inghilterra, con la Germania; e perfino per via terra, la sola la comunicazione fra il Portogallo e la Francia e l'Inghilterra, attraverso molteplici censure e barriere doganali — oggi divenute quasi insuperabili — cioè in modo lentissimo, essa è invece praticamente insistente fra Lisbona (e attraverso Lisbona l'America del nord) e i paesi dell'Europa centrale e dell'Europa settentrionale da cui hanno origine tante collettività e colonie americane, data la necessità di attraversare la Francia: se non ci fosse dunque la linea aerea italiana il collegamento postale e per viaggiatori fra l'America del nord e una gran parte dell'Europa sarebbe impossibile.

Lisbona-Roma

Ma tale collegamento fra l'America del Nord e l'Europa — di cui la Lisbona-Roma è il tronco fondamentale ed indispensabile — non sparirà. L'Italia e il Portogallo manterranno la propria comunicazione aerea grazie a una meravigliosa linea, più celere e più diretta di quella che viene spezzata dalla cessione parziale alla compagnia iberica. Scompare la Lisbona-Siviglia e quindi viene disorganizzato il collegamento Roma - Baleari - Marocco - Andalusia - Portogallo, ma questa lunga e faticosa linea viene sostituita da un'altra che entrerà in funzione prima della primavera dell'anno corrente, la trisettimanale Roma - Barcellona - Madrid - Lisbona.

La nuova linea fa apparire per la prima volta, lo scalo importantissimo di Madrid nella rete abituale dell'Ala Littoria. Un capitolo di Spagna non era mai stato toccato dai nostri aeroplani civili, perchè durante la guerra Madrid era rossa e il grande centro delle comunicazioni aeree italo-spagnole fu per necessità di cose Siviglia. Altro pregio della nuova linea sarà la sua grandissima rapidità: da Roma a Barcellona si andrà ormai senza scali, essendosi soppressa la sosta alle Baleari; da Barcellona a Madrid e poi da Madrid a Lisbona la coincidenza sarà immediata, sì che per la prima volta si potrà andare dall'Italia al Portogallo e viceversa in una sola giornata.

Con le comunicazioni fra l'Europa centrale, orientale e settentrionale, l'Italia, la Spagna, il Portogallo e l'America del nord viaggiano assicurate in Europa e fino a Lisbona dall'ala italiana, da Lisbona a Nuova York dagli aviatori americani. E' un risultato poderoso dei negoziati italo-spagnoli che si sono svolti nelle ultime settimane a Madrid e che hanno portato all'elaborazione della convenzione che entrerà in vigore nella prossima primavera.

Merito dei negoziatori è stato il mantenere il prestigio e gli utili servigi dell'Ala italiana in Ispagna, nel Portogallo e fra i due mondi nonostante la cessione al Governo spagnolo di tutte le linee propriamente iberiche. La popolazione delle due nazioni peninsulari, di cui una soprattutto è unita all'Italia dai vincoli d'un parallelismo politico e spirituale sempre più forte — e che esisterebbe oggi quand'anche non fosse voluto — di cui l'altra comprende ed apprezza sempre meglio l'azione equilibratrice e umana dell'Italia dalle quale l'avevano allontanata malintesi di origine estranea, è ben lieta dal assistere, anche dopo il ritiro dell'Ala Littoria dall'interno della Spagna, del grande arco aereo fra l'Europa mediterranea al cui centro è Roma.

Riccardo Forte

Truppe tedesche di montagna in esercitazione. Esperimento di trasporto di un ferito su una parete rocciosa.

Chi lo sa e chi no

Quest'anno è bisestile. Quando Giulio Cesare impose il suo calendario, aggiunse un giorno ogni quattro anni di 365, inserendo tra il 24 e il 25 febbraio che allora si diceva sesto. I Romani solevano contare i giorni all'indietro, a partire da tre che servivano come base: il 1° che si chiamava «calende», il 13° che si chiamava «idi» e il 23 che si chiamava «none». Il 24 febbraio era il sesto prima delle calende di marzo e il giorno aggiunto diceva un bis sesto, malamente «bisesto calendas Martii». Da bisesto è rimasto bisestile, anche dopo l'imperfezionamento di febbraio ridotto a 28 giorni.

◆

Durante la battaglia di Solferino, Napoleone III fumò sessanta sigarette.

◆

Secondo una recente statistica inglese, gli uomini divorziati preferiscono ritentare l'esperimento con delle ragazze, mentre le donne preferiscono i vedovi.

◆

La prima lettera di cui parla la Bibbia è quella scritta da Davide al generale Joab per dargli un certo incarico a proposito di Uria Hittita, colpevole di avere una moglie troppo bella e che Davide s'era già presa. La lettera diceva: «Ponete Uria di rimpetto alla più aspra battaglia, poi ritiratevi indietro da lui, acciocchè egli sia percosso e muoia». Ma — conclude la Bibbia — questa cosa che Davide aveva fatta dispiacque al Signore».

◆

Come gli inglesi raccontano la storia. Nel ritornare la vita degli ultimi sovrani, Berthita Harding scrive: «Vittorio Emanuele di Sardegna si passeggiava sulle via di Torino, sorpassando i suoi sudditi impostati che sorpassavano di due pollici quelli di Napoleone III, i Napoletani lo salutavano sopranominato «il re galantuomo» per via delle sue avventure amorose...».

◆

Nella lingua cinese, il vocabolo I può significare cinquantanove cose differenti.

◆

Per ogni uomo, esistono sulla terra:

15 milioni di vermi;
1 milione d'insetti;
100 mila ragni;
100 mosche;
0.000.001 elefanti;
0.000.01 tigri;
0.000.1 scimmie.

La sola bestia che sia in numero uguale all'uomo è il topo.

Ant.

Fronte francese: trincea avanzata in mezzo alla neve.

Settimane autarchiche

E il vino?

Allo scopo di diffondere la conoscenza e la fiducia per il prodotto italiano, meglio opportunamente, sull'esempio di Torino, si sono predisposte dalla Confederazione fascista commercianti delle « Settimane autarchiche » durante le quali i negozi esporranno nelle vetrine esclusivamente prodotti italiani, e soprattutto porranno in evidenza quelli che sostituiscono degnamente similari prodotti stranieri usati in passato. Bisognerà, però, non limitarsi alla semplice esposizione nelle vetrine, ma cercare con ogni mezzo (stampa, conversari, radio, ecc.) di dare il dovuto risalto alla cosa.

Ora, nel programma di queste settimane si trova quella dal 18 al 24 marzo dedicata ai « liquori e dolciumi ». Si tratta di prodotti pei quali l'Italia ormai si fa onore indiscusso e che certamente nulla lasciano ad invidiare a similari stranieri.

Non sarebbe male, però, associare ai liquori i vini spumanti e quelli speciali. Non solo per l'affinità merceologica, ma per il sentito bisogno di combattere in materia un tenace snobismo e una imperdonabile esterofilia che continua senza reali ragioni e con umiliazione pel buon senso e l'amor patrio degli italiani.

Che ancora si mandino all'estero oltre 2 milioni di lire per comprare cognac, arac, rhum, whisky, gin e simili liquori stranieri, parecchi dei quali assai lontani dalle abitudini e dai gusti italiani; che ancora si spenda più di un milione di lire a far venire spumanti stranieri quando già la nostra industria vinicola con impianti costosi e con tecnica evoluta si è messa in grado di soddisfare ogni esigenza in materia, sono cose incomprensibili in questi momenti e nello spirito fascista.

E' indispensabile, quindi, continuare a battere fino a che tutti gli italiani, degni dei tempi di Mussolini, abbiano ben compreso il loro dovere. Si trovano ancora troppe persone, e proprio fra le abbienti, che, sottovoce e quasi in segreto, si dichiarano che gli spumanti italiani sono, sì, discreti... ma ben lontani dal poter contendere con quelli francesi, e che quindi, allorchè si ha gente di riguardo a casa, bisogna offrire roba straniera per non fare brutta figura!

Orbene, se a questi signori dalla raffinatezza di gusti così elevata, si desse un pratico saggio di degustazione enologica, novantanove volte su cento si troverebbe che hanno la loro preferenza e il loro sacramentale giudizio... sull'etichetta della bottiglia. Chè se la bottiglia è presentata coperta o lo spumante è servito in coppe senza che sia possibile saperne la provenienza, se ne va tutta la sicumera di competenza! La cosa è stata verificata molte volte. E la sorpresa è piacevole per un buon italiano. Giustamente nella propaganda che si viene finalmente facendo ai migliori vini d'Italia sui giornali quotidiani a cura di organi governativi si dice degli spumanti nostri « che non temono ormai più parsgoni: la loro gioconda effervescenza si accompagna ad un gusto aristocratico che ne fa il cordiale animatore di ogni più raffinata riunione ». E con esattezza si aggiunge « Particolarmente rinomati in tutto il mondo sono gli spumanti che varie grandi case piemontesi preparano con grandiosi impianti e tecnica raffinatissima ».

Svegliare, quindi, ancora più intensamente l'attenzione del pubblico nella settimana autarchica anche su questi pregiati prodotti italiani sembra cosa utilissima e che bene si accompagna alla mostra ed all'esaltazione dei prodotti dell'arte dolciaria, così progredita nel nostro paese, e di quella liquoristica. Insieme agli spumanti dovrebbero porsi alcuni dei vini speciali italiani che non sono conosciuti dalla grande massa del pubblico. Vini generosi, morbidi, vellutati, come parecchi dei grandi moscati o della malvasia di Sicilia e di Sardegna; vini di pienezza di forza e di grazia come i Monica, i Girò della Sardegna o come quelli della nostra Rodi d'Egeo, possono sicuramente gareggiare coi celebri iberici, Porto Madera, Malaga. Ma quanti italiani li conoscono a fondo? Quante nostre signore sanno che nei loro ricevimenti o nelle loro « merende » farebbero grandissimo onore?

Veramente ci sarebbe bisogno di far meglio conoscere e soprattutto meglio apprezzare tanti altri squisiti vini fini che non rientrano nella categoria degli spumanti e dei vini liquorosi. Ma per contenere la forma di propaganda delle settimane autarchiche in quello che è stato il criterio di partenza, accontentiamoci di questi. Certo, però, occorre di attuare — che lo studio dei mezzi più adatti è da tempo compiuto — anche la propaganda specifica, seria, continuata, illuminata, per tutti i veri vini fini nobilissimi di questa Italia che, già cinque secoli prima di Cristo, Sofocle diceva la terra prediletta da Bacco.

Per il tipo dei prodotti presi a soggetto della settimana progettata, meglio sarebbe forse scegliere l'ultima settimana di carnevale. Comunque, bene è che il pubblico accordi il massimo interesse a queste dimostrazioni nazionalistiche, e necessario poi che nell'epoca della mistica dell'autarchia non si tolleri che italiani del diciottesimo anno fascista non sappiano fare a meno di vini spumanti e speciali e di liquori stranieri, quando il popolo lavoratore accoglie di buon animo rinunzie di maggior rilievo.

Arturo Marescalchi

Il caffè dell'Impero
destinato all'Italia

Roma, 22 gennaio.

Si apprende che la quota di caffè esportabile dall'A.O.I. nel Regno è stata elevata, con decreto del Governatore generale, al 40 per cento del quantitativo esportato verso l'estero.

La disciplina
dell'esportazione vinicola

Roma, 22 gennaio.

Il 25 gennaio alle ore 10 si riunirà, presso il Ministero delle Corporazioni, il Comitato Consultivo della Corporazione viti-vinicola ed olearia, per esaminare una schema di provvedimento sulla disciplina della esportazione vinicola.

Lo schema prevede che l'esportazione dei vini, dei mosti, e di qualsiasi prodotto a base di vino, venga assoggettata a controllo, allo scopo di accertare che i prodotti destinati all'esportazione siano sani, genuini, serbevoli, commerciabili, abbiano diritto alla denominazione alle caratteristiche sotto le quali si chiede l'esportazione, siano della provenienza indicata dall'esportatore e condizionati e presentati secondo buone norme di tecnica e di estetica.

Il controllo mirerà ad accertare, anche, che l'esportatore disponga di tale attrezzatura ed organizzazione commerciale, da poter effettuare l'esportazione con continuità e razionalità.

Ad esso dovrà provvedere il Consorzio Nazionale Esportatori Vinicoli, di cui si propone la costituzione, al quale anche incomberà il controllo delle condizioni di vendita, l'assistenza agli esportatori e l'assunzione di iniziative dirette a facilitare l'esportazione vinicola nazionale.

Speciali norme dovranno regolare l'uso del marchio nazionale di esportazione.

Sempre secondo lo schema, l'esportazione dei prodotti vinosi potrà essere effettuata soltanto dagli iscritti, o tramite gli iscritti al Consorzio Nazionale Esportatori Vinicoli, e i prodotti non sottoposti agli accennati controlli, o non approvati, non potranno essere esportati.

Le indennità agli impiegati
richiamati alle armi

Roma, 22 gennaio.

Il Comitato per la erogazione delle indennità agli impiegati privati richiamati alle armi ed arruolatisi volontariamente per esigenze di carattere eccezionale ha preso le seguenti determinazioni:

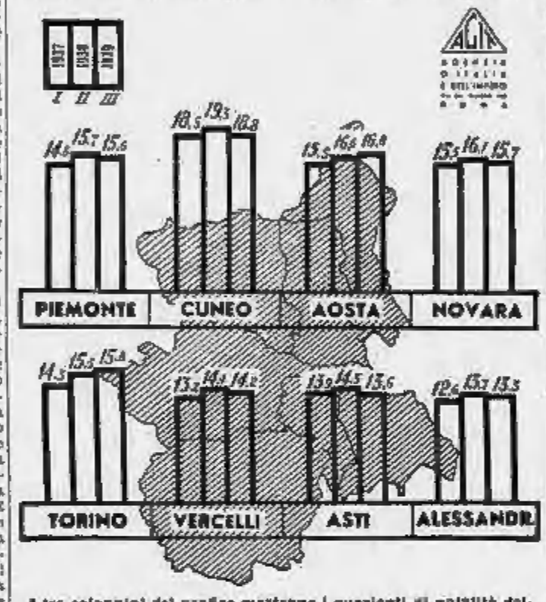
1) Anticipazione delle indennità da parte delle aziende rappresentate dalla Confederazione fascista del credito e dell'assicurazione e dei servizi tributari appaltati: le aziende che anticipano le indennità ai propri dipendenti richiamati alle armi sono tenute, qualora desiderino rivalersi sulle prestazioni liquidate dalla cassa, a darne tempestiva notizia alla competente sede dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale;

2) Liquidazione delle indennità agli impiegati assunti in sostituzione di altri richiamati e successivamente richiamati anch'essi: è dovuta l'indennità per tutto il periodo del richiamo agl'impiegati assunti in sostituzione di altri richiamati alle armi e successivamente richiamati anch'essi.

Inoltre si ha notizia che il Ministero delle Corporazioni ha stabilito che le compagnie portuali previste dal R.D.L. 24 aprile '20-VII debbano provvedere direttamente alla corresponsione a favore degli impiegati dipendenti delle indennità previste per il richiamo alle armi.

Si apprende infine che la direzione generale dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale, allo scopo di ottenere in modo uniforme e completo tutte le notizie di carattere militare necessarie per la liquidazione delle indennità, ha predisposto un apposito modulo per il rilascio dei certificati da parte delle autorità militari.

Le cifre del Piemonte
NATI PER MILLE ABITANTI NELL'ULTIMO TRIENNIO



I tre colonnini del grafico mostrano i quozienti di natalità delle provincie piemontesi — che vanno distinti dalle altre dai capoluoghi — negli ultimi tre anni. Come si vede, il miglioramento, dove esiste, è quasi impercettibile e molto cammino resta ancora al Piemonte per accostarsi alla media del Regno.

I quozienti di natalità
dei capoluoghi di provincia

Roma, 22 gennaio.

Ecco i quozienti di natalità per l'anno 1939, nei comuni capiluogo di provincia in ordine decrescente:

1) Littoria 46,1; 2) Zara 37,4; 3) Perna 37,2; 4) Matera 36,7; 5) Foggia 35,4; 6) Ancona 34,4; 7) Napoli 33,0; 8) Taranto 32,4; 9) Bari 31,7; 10) Chaenza 31,6; 11) Catanzaro 31,5; 12) Potenza 31,4; 13) Tripoli 30,6; 14) Brindisi 30,4; 15) Caltanissetta 29,7; 16) Misurata 29,7; 17) Cagliari 29,6; 18) Sassari 29,4; 19) Salerno 29,0; 20) Chieti 28,9; 21) Agrigento 28,7; 22) Benevento 28,6; 23) Teramo 28,2; 24) Siracusa 28,0; 25) Catania 27,8; 26) Enna 27,1; 27) Reggio Calabria 27,1; 28) Napoli 27,0; 29) Aosta 26,8; 30) Rovigo 26,6; 31) Frosinone 26,3; 32) Trapani 25,5; 33) Mantova 25,3; 34) Bengasi 25,1; 35) Bergamo 25,1; 36) Grosseto 25,0; 37) Brescia 25,2; 38) Belluno 25,1; 39) Palermo 25,1; 40) Campobasso 25,7; 41) Udine 25,6; 42) Lecce 25,2; 43) Bolzano 25,0; 44) Pavia 25,0; 45) Ascoli Piceno 24,5; 46) Roma 24,2; 47) Treviso 24,2; 48) Pescara 24,0; 49) Parma 23,6; 50) Como 23,3; 51) Rieti 23,1; 52) Viterbo 23,0; 53) Macerata 22,8; 54) Padova 22,4; 55) Varese 22,4; 56) Messina 22,4; 57) Verona 22,3; 58) Pisa 22,3; 59) Apuania 22,3; 60) Perugia 22,2; 61) Aquila 22,0; 62) Ragusa 21,6; 63. Gorizia 21,0; 64) Sondrio 20,9; 65) Cremona 20,7; 66) Piacenza 20,6; 67) Trento 20,3; 68) Vicenza 20,1; 69) Venezia 20,1; 70) Cuneo 20,0; 71) Vercelli 19,9; 72) Ancona 19,9; 73) Pola 19,8; 74) Ferrara 19,6; 75) Terni 19,1; 76) Arezzo 19,1; 77) Pistoia 19,1; 78) Fiume 18,8; 79) Reggio Emilia 18,6; 80) Pesaro 18,6; 81) Forlì 18,6; 82) Livorno 18,5; 83) Modena 17,8; 84) Lucca 17,8; 85. La Spezia 17,8; 86) Novara 17,5; 87) Savona 16,5; 88) Ravenna 16,3; 89) Milano 16,1; 90) Siena 16,0; 91) Firenze 15,8; 92) Bologna 15,6; 93) Trieste 15,0; 94) Asti 15,0; 95) Torino 14,9; 96) Alessandria 14,3; 97) Genova 14,1; 98) Imperia 13,6.

Le solenni esequie
dell'Ammiraglio sen. Nicastro

Viareggio, 22 gennaio.

Si sono qui svolti stamane, imponentissimi, i funerali di S. E. l'ammiraglio Gustavo Nicastro, senatore del Regno.

Ai funerali hanno partecipato molte alte personalità e tutte le rappresentanze delle Organizzazioni del Partito e delle Associazioni. Reggevano i cordoni S. E. il sen. Rolandi-Ricci per il Senato, S. E. l'ammiraglio Fasina per il Ministero della Marina, S. E. l'ammiraglio sen. Conz, e il gen. Jervolino, comandante il Presidio di Pisa. Seguivano la salma il fratello ammiraglio Ugo ed il genero marchese Antonio di Montenapoto.

Nella chiesa di S. Paolino è stata impartita l'assoluzione; quindi dalla Pineta il corteo funebre si disponeva in quadrato e l'ammiraglio Gotran faceva l'appello fascista della scomparsa.

Fra i numerosissimi telegrammi pervenuti alla famiglia Nicastro, figurano quelli delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte, il Duca di Genova, il Duca di Bergamo e la Duchessa d'Aosta Madre.

Prossime partenze marittime
dal 22 gennaio al 5 febbraio

Nord America: « Conte di Savoia » da Genova il 25 genn., da Napoli il 24 genn.; « Saturnia » da Trieste il 24 genn., da Napoli il 29 genn., da Palermo il 30 genn.

Sud America: « Duilio » da Trieste il 3 febbraio, da Napoli il 4 febbr., da Genova il 5 febbraio.

Estremo Oriente: « Conte Biancamano » da Genova il 30 genn., da Napoli il 27 genn.

Australia: « Virgilio » da Genova il 28 genn., da Livorno il 29 genn., da Napoli il 31 genn., da Messina e Catania il 1° febbraio.

Porti dell'A. O. I.: « Colombo » da Messina il 25 genn., proveniente da Napoli e Genova; « Francesco Crispi » da Genova il 27 genn., da Livorno il 28 genn., da Napoli il 29 genn., da Messina il 30 genn.; « Ferrer » da Napoli il 2 febbraio.

Egitto e Mediterraneo Orientale: «Bernardino» da Trieste il 25 genn.; « Città di Bari » da Genova il 26 genn., da Napoli il 27 genn.; « Egitto » da Trieste e Venezia il 27 genn., da Brindisi il 29 genn.; « Calitea » da Genova il 28 genn., da Napoli il 29 genn.; « Marco Polo » da Trieste il 2 febbr., da Venezia il 3 febbr., da Brindisi il 4 febbr.; « Orion » da Trieste e Venezia il 2 febbr., da Brindisi il 4 febbr.; « Egeo » da Genova il 4 febbr., da Napoli il 6 febbr.

Tunisi: « Città di Agrigento » da Palermo il 25 gennaio.

FALLIMENTI

TORINO, 22. — **Gammarino Eugenio** già esercente trasporti funerari, corso a Torino Piazza Dora P. Albera 7, scad. 19-2-40 ore 9, banca di credito, giud. delegato cav. uff. Belmartino, Curatore: Ufficio avv. Marie, Verifica crediti: 5 mar. ore 10. — **Ditta Sadun di Sadun Dino e Renato** specialità tessuti tarso-olografiche stagionali, via S. Chiara 17/a. Decr. 22-1-40 ordina la convocazione dei creditori per deliberare circa proposta di concordato al 25% pagando l'ottavo al giorno 6-2 ore 9.30 dinanzi al Giud. delegato cav. uff. Nosiglia.

GLI SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Nuovi sviluppi della lotta
alle spalle di Bologna e Genova

La prima giornata del girone di ritorno non ha chiarito la situazione anche se, ad osservare senza molta attenzione la classifica, pare che tutto sia andato a favore del Bologna e del Genova. Le due squadre hanno bensì approfittato dell'occasione propizia che è stata loro offerta e, giuocando in casa, hanno fatto quel passo avanti che ora permette loro di giornesi di un notevole vantaggio. Ma come sono cambiate le cose allo loro spalle! La Lazio non è riuscita a vincere, sul suo terreno, di fronte agli ultimi della classifica e ciò è grave. L'Ambrosiano, che continua a sconfiare la serrata offensiva della sua linea di attacco, non è passato a Torino, inchiodato sul punteggio positivo da quella Juventus che, continuando la sua corsa, è giunta ormai in una zona nella quale è ben degna di figurare. Il Milano, finalmente, s'è fatto fermare dal Torino, più che mai forte ed imprendibile. La Novara ha colto il solito attimo di vittoria giocando in casa, e così il Venezia.

I risultati di più notevole importanza sono quelli ottenuti dalle due squadre torinesi. I successi del Bologna e del Genova erano previsti, ma non pareva invero probabile che Juventus e Torino dovessero chiudere le rispettive loro gare con un punteggio pienamente attivo. La vittoria del bianco-neri non è stata il frutto di un giuoco di gran marca, ma bisogna tener presente che la gara si è svolta su di un terreno mangi difficile e che l'avversario era duro da piegare. La Juventus ha giuocato nel modo che più le è convenuto: ha attaccato abbastanza costantemente per ottenere il vantaggio e, poi, quando s'è trovata con una rete all'attivo, ha badato essenzialmente a neutralizzare ogni possibile riscossa dei « neri azzurri », bloccando senza scampo ogni loro tentativo. Ciò ha reso monotono l'incontro? Può anche essere stato così ma è certo, ad ogni modo che la tattica juventina ha dato i frutti sperati e la squadra, sommando altri due punti a quanti già ne aveva, mesti casione nel girone di andata, è ora a due lunghezze dal Genova (che deve vedersi alla Stadio Mussolini ed a tre dal Bologna, che è atteso con non soluzione... interesse sul terreno del « bianco-neri ». Le speranze di avvicinare ancora più i primi e, perchè no?, di raggiungerli, non sono, dunque, stando al calendario, cumpate in aria.

Il Torino ha fatto un colpo grosso. Lo cercava da settimane e attimano ma ogni volta una persistente malasorte ne frustrava gli sforzi. Avrebbe dovuto vincere il derby ma sul lontano campo pugilese la Parlitro a negargli la bella soddisfazione di un successo clamoroso. Avrebbe dovuto non perdere a Genova ma le cose, andarono così di tenerezza che gli avversari non ebbero che da prendersi i due punti loro offerti e... ringraziare. A Milano fortunatamente le cose cambiarono: sfortunati furono gli avversari, costretti a mettere in campo una difesa ch'era ormai quasi in blocco nella squadra riserve e demoralizzati da un vantaggio di Raffi a tempo inoltrato. Di ciò i « granata » seppero approfittare molto opportunamente e, impegnando le loro forze, che sono notevoli, arrivarono a vincere in modo netto. Questa vittoria rimette in sesto il Torino che solo la classifica resta a cinque punti dal primo. Diciamo « solo in classifica » perchè, a guardare la « media da scudetto », il Torino la si trova a tre punti dal Bologna, a due dal Genova ed alla pari con Juventus, Ambrosiana e Lazio. Ciò vuol dire che può ancora lottare. Non deve perdere più, questo è certo, ma la squadra in ora così forte che può sperare di superare anche gli ostacoli più duri. La lotta per il primato è più interessante di quanto può apparire. Di domenica la domenica ne no renderemo conto.

L. C.

Nuovi allenatori
Molti sono ex-calciatori

Roma, 22 gennaio.

Il Direttorio della F.I.G.C. nella sua recente riunione ha deliberato di accrescere il numero dei nuovi aspiranti allenatori da venti a quaranta: di conseguenza ha rilasciato la tessera ai seguenti allenatori: Abissoni, Balardi, Banchero, Boni, Bonino, Brezzi, Cauduggia, Chiaselotti, Colombari, Corsanini, Costantino, Cubi, Cutrera, D'Aquino, De Vivi, Ferrero, Giacobbe, Giannone, Gillio, Golzi, Lauro, Lombardo, Lorenzelli, Mattioli, Mazzoni, Moretti, Neri, Paron, Pietrapiana, Revel, Ronco, Ruffino, Stoili, Vezzani, Zaccarelli, Zanni, Zanolla, Bosi, Masolo, Joai.

Le manifestazioni conclusive
del sesto Raduno della O.N.L.E.

S. Martino di C., 22 gennaio.

Il VI Raduno sciatorio della Gile si è concluso oggi con le ultime competizioni sui campi di neve, con le gare di scherma e con le prove di cultura fascista e canto corale.

Nella mattinata, presenti le autorità provinciali, si sono disputate le prove di discesa libera che ha visto la bella vittoria della Gile di Zurigo e le gare del I raduno schermistico nelle quali i concorrenti di Tunisi e Salonicco hanno dimostrato la loro netta superiorità.

Nel pomeriggio sono seguite la gara di discesa obbligata per Giovani fascisti, vinta dagli svizzeri, la gara di marcia per accompagnatori, nella quale Ponti di Saint Moritz, è giunto con quasi tre minuti di vantaggio sugli altri concorrenti e la gara di fioretto per Giovani fasciste, vinta dalle altrettanto sportive di Lugano.

In serata è seguita la premiazione che ha dato luogo a vibranti manifestazioni al Duce. La « Coppa Dux » è stata assegnata alla Gile di Zurigo; la « Coppa Rex » a Lugano; la « Coppa Claudio » a Innsbruck e la « Coppa Roma » a Monaco di Baviera.

Ecco le classifiche:

Discesa libera per Accompagnatori: 1. Bertinet (Gioriati 2'20"6 (in 2. Merlo Rilarenti) 2'25"3; 3. Lazzarini (Gemonio) 2'35"3.

Discesa obbligata per Giovani fascisti: 1. Testa (Saint Moritz) 1'1"; 2. Grisoni (Bylan) 1'9"; 3. Nicoletti (San Gallo) 1'12"; 4. Pesenti (Lugano) 1'18"1-5; 5. Ciotto (Gemonio) 1'20" e 2/5.

Marcia per accompagnatori (km. 8): 1. Ponti (Saint Moritz) 37'42"8/10; 2. Pezzoli (Bigiano) 40'9"6; 3. Martinoli (Bernat) 41'47".

Gara di fioretto per Giovani fasciste: 1. Bitter (Lugano); 2. Levi (Lugano); 3. Bartoletti (Lugano).

Gara di spada per Giovani fascisti: 1. Marton (Tunisi); 2. Bandini (Bastelli); 3. a pari merito Belvedutto (Basilea) e Vallotta (Basilea).

L'inizio a Cortina
dei campionati italiani di guidoslitta

Cortina D'Ampezzo, 22 genn.

I campionati italiani di guidoslitta si sono iniziati stamane con una pista delle più ideali per condizioni di velocità. Il primato di « bob a due » del campione del mondo Mac Avoy è crollato oggi per ben tre volte consecutive nella prima serie di discese.

Undici equipaggi si sono presentati a questa competizione e Ceiabattisti ha subito abbassato il primato da 1'36"6/10 a 1'30"8/10, battuto, poi, dal campione Vitali con 1'28"6/10, che, a sua volta, è stato superato da Gillarduzzi Umberto che è riuscito a stabilire il primato della pista in 1'25"2/10.

Nella seconda serie la sorpresa è stata data dall'uscita di pista del campione Vitali che ha dovuto ritirarsi.

Anche stamane il termometro ha segnato 14 gradi sotto zero.

La classifica delle due prime prove è la seguente:

1. Gillarduzzi U.-De Franceschi (Cortina) con 2'56"8/10; 2. Nassano-Prassoli (Pavia) 2'57"6/10; 3. De Zanna-Angeli (Cortina) 2'58"8/10; 4. Colabattisti-Rosa (Roma) 2'59"; 5. Zanuso-Montefusco (Roma); 6. Rovelli-Morbiglia (Varese).

La « Coppa Merano »
adunerà i migliori fondisti italiani

Merano, 22 gennaio.

Vivissimo interesse ha suscitato negli ambienti sciatici nazionali la istituzione della « Coppa Merano » la grande prova di fondo riservata ai « nazionali » ed agli « azzurri » che verrà disputata il 3 marzo sull'altipiano di Avelengo che domina la ubertosa conca.

Presso lo Sci Merano ferve intanto la preparazione della prima gara di inseguimento (km. 8) che avrà luogo il 28 gennaio e che sarà riservata agli avanguardisti e giovani fascisti.

Il programma della Fidal
Campionati italiani ed attività internazionale

Roma, 22 gennaio.

Il direttorio della Fidal, nella riunione di ieri, ha fissato le seguenti date per l'effettuazione del campionato di società serie A: 5 maggio: incontro internazionale gruppo A; 12 maggio: incontro internazionale gruppo B; 2 giugno: riunione di ricupero serie A; 9 giugno: riunione di ricupero serie B; 6 e 7 luglio: riunione finale di ricupero serie A e B.

I Campionati nazionali assoluti si svolgeranno il 20 ed il 21 luglio in località da destinarsi; i Campionati di II serie il 16 giugno; di III serie il 22 settembre; il Campionato di decathlon il 6 ottobre.

Campionati Femminili assoluti il 13 e 14 luglio ed i Campionati di II serie il 30 giugno.

Circa l'attività internazionale è stato concluso un incontro con la Svizzera in data e località da destinarsi; trattative sono in corso pur l'effettuazione di altri incontri con la Grecia e con la Jugoslavia.

Le date di svolgimento
dei campionati nazionali di tennis

Roma, 22 gennaio.

La F.I.T. ha così stabilito le date e le sedi dello svolgimento del campionato nazionale individuale e di società dell'anno XVIII:

Campionato individuale: III cat. 1-5 maggio, Ascoli Piceno; II cat. 15-19 maggio, Napoli; I cat. 16-23 giugno, Milano; « seniores » e « juniores » 12-15 settembre, Roma. I giorni 7-12 e 22-26 maggio sono impegnati per lo svolgimento dei Littoriali femminili (Genova) e maschili (Torino).

Campionato di società: III cat. maschile « Coppa Primo Decennale » dal 14 aprile al 23 giugno; III cat. femminile, « Coppa Guf Firenze », dal 14 aprile al 23 giugno; III cat. femminile, « Coppa Guf Firenze », dal 19 maggio al 9 giugno. Semifinali e finali a Firenze; II cat. maschile « Coppa FIT », dal 12 maggio al 9 giugno; I cat. maschile « Coppa Mario Brian » settembre-ottobre (date da destinarsi); II cat. femminile « Coppa Guf Napoli », dal 1° settembre al 13 ottobre; I cat. femminile, « Coppa Guf Torino », dal 13 ottobre al 4 novembre.

La seconda leva giovanile maschile e la prima leva giovanile femminile per la Coppa Porro Lambertenghi si svolgeranno nel periodo dal 12 maggio al 2 giugno.

La riunione delle Società ciclistiche piemontesi

Sabato 27 corrente, alle ore 16.30, nella sede del direttorio è stata stilla F. C. I. (via Morgari 12) avrà luogo la riunione delle società ciclistiche piemontesi per la compilazione del calendario gare per l'anno XVIII. Se entro alle ore 24 non fossero in via le cose ritenute non opportune, verrà pubblicato il calendario provvisorio (gare internazionali, campionati dilettanti, Trofeo Littorio, Trofeo Vittorio C. dilettanti). Tutti i consoli G. (indipendenti), Barosi G. (Gil), Pistaferri U. (Lanificio), Prino F. (Gilet), Demaria F. (dilettanti), Lampugnani V. (Gil) dodici S. (Moto Rivoli).

Notiziario

Alla manifestazione automobilistica italiana potranno essere ammesse le vetture costruite nel 1935, purchè la data di inizio della costruzione stessa non risulti anteriore al 1° gennaio 1935.

Al Giro delle Dolomiti, che si svolgerà dall'8 al 18 febbraio, a cura della S. S. Pariani, parteciperà pure una squadra della IV Legione Forestale di Torino.

Nel Salone de « La Stampa »

La Mostra Delleani
s'aprirà il 10 febbraio

Poichè continuano a pervenirci continue offerte di lavori per la grande mostra di Lorenzo Delleani che « La Stampa » prepara nel suo salone per celebrare il centenario dell'insigne pittore piemontese, ed insieme alle offerte domande di schiarimenti intorno alla data inaugurale, annunziamo fin d'ora che questa esposizione per la quale cresce l'interesse di tutti gli ambienti artistici italiani, si aprirà il 10 febbraio alle ore 15. Tutte le opere che saranno esposte sono ormai state raccolte ed accuratamente esaminate, e non è più possibile accettarne altre. L'allestimento della mostra è quasi all'ultimato, ed è già in corso di stampa il catalogo-monografia, ricco di numerosissime illustrazioni, che « La Stampa » offrirà in dono agli invitati. Il pubblico avrà dinanzi agli occhi un panorama completo di tutta la stupenda produzione delleaniana, compresi saggi delle pitture storiche, alcune delle celebri « processioni », ma soprattutto i mirabili studi di paesaggio, le abbaglianti marine d'Italia e d'Olanda che oggi conferiscono al Maestro di Pollone la fama del più vigoroso paesista italiano.

Offerte per le gemelline
di Cairo Montenotte

Offerte pervenute negli ultimi due giorni a « La Stampa » per le gemelle di Cairo, nate spirite nella ditta Fiat di Rainero Marco di Cengio (Savona) lire, Rina Bonafede di Vairano 10 lire, Mariano Marenti di Rivarone 100 lire, « una mia persona » 5 lire, Natalia Franco Bertone di Torino 5 lire, la famiglia Barbetta (cameriere) 10 lire, Angeli Della Valle 20 lire, le allieve della Scuola operaia di Torino lire 240, — Totale a tutto ieri lire 6340.

Un altro generoso dono — diecimila lire — è stato destinato alle gemelline, come abbiamo riferito ieri, dal cavaliere nazionale Ubaldo Mazzini durante la solenne cerimonia della premiazione dei migliori che si è svolta domenica a Roma, presente il Duce, iniziatore benefico — anche in favore dei zelatori e dei Fasci all'estero — di simili manifestazioni da parte di enti e di privati.

BORSE e MERCATI

TORINO, Titoli trattati N. 31.425.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I	99 80	Fallco	357 —
Id. 5 %	99 20	Lanzo	11 40
Rend. 3½ I	99 20	S. T. E. T.	700 50
Id. 5 %	99 90	Marelli	1409 —
Rend. 3½ I	99 80	Savigliano	820 —
Id. 5 %	99 80	Snia	281 —
Id. 3½	99 80	Orobia	1715 50
Id. 5 %	99 80	I.N.C.E.T.	1700 —
Buoni 5 %	99 80	Monteponio	1700 —
Id. 4 %	99 80	Ilva	1700 —
Id. 3½	99 80	Ansaldo	74 —
Id. 5 % 1940	99 80	Westingh.	526 —
Id. 1941	99 80	Fiat	638 —
Id. 1943 I	99 80	Cidrdini	1045 —
Id. 1943 II	99 80	Viscosa	296 —
Id. 1944	99 80	Cotonif.	1045 —
Turismo 4%	99 80	Cantieri	296 —
Id. Ed. (23)	99 80	Ligure	411 —
Id. 5% (37)	99 80	Montecatini	131 —
S. Paolo 4%	99 80	Acqua Pot.	227 —
Id. 5%	99 80	R. Zerboni	174 —
Cr. Agr. 4%	99 80	Fiorio	345 —
Istruz. 5%	99 80	Vetri-Un.	80 —
Id. Ed. 4%	99 80	Lane Borz.	49 —
Id. 5%	99 80	Valli Lanzo	1700 —
Id. Ed. 5%	99 80	Viscosa	74 —
Id. 5% 1940	99 80	Colombaro	526 —
Id. 1941	99 80	F.I.S.A.C.	638 —
Id. 1943	99 80	Beni Stabili	1045 —
Id. 5%	99 80	Cartiera It.	296 —
Redimibile	99 80	Burgo	411 —
4%	99 80	Fiera, Ilisp.	131 —
5%	99 80	Paramatti	227 —
Edisonia	99 80	Frigi	174 —
Meridi. El.	99 80	Silos	227 —
F. C. E.	99 80	Binnam.	910 —
5%	99 80		

(33 Stili) Parigi 44,45; Belgio 333,55; Svizzera 449,80; Belgrado 444,05; Olanda 5.023,70; Norvegia 447,80; Svezia 448; Londra 78,48; Portogallo 72,54; Canada 16,90; New York 19,85; Danimarca 380,40; Germania 789; Turchia 1929.

MILANO, 22. — « La Centrale »: 1000, Veneto Costruzioni Ferr. 390; Immobiliare 64,55; Cot. Cantoni 450; id. Pietre 320; id. Val Padana 225; id. Olona 902; Shamm. Be Angeli 1510; Cantieri Conte 570; Linif. Can. Nazio. nale 787; Man. Rossari e Varzi 800; id. Rossi 2950; id. Tessili 107; Unione Manifatture 422; Lan. Gavardo 765; id. Rossi 2950; id. Turbetti 124; Cementi Sesto 495; Bergamasco Tess. 800; Cabillian 105; Parbetti 1 e C. 242; Ilva 270; Metallurgica Italiana 390; Stab. Dalmine 189,75; Breda 504,50; Caleno Bianchi 150; id. Lotta Fre scolina 35,25; Off. M. Reggiane 132; soc. Adriatica di Elettricità 300; Ciclli 503; Dinamo 592; Elettr. Bresciana 54; id. Piacentina 354; Gaslinni Terni 1251. 870; Elettr. Ossolana privil. 165; id. ord. 165; Terni 190; Viscosa 66; Tessonardo 155; Meridionale Elettrica 221,75; Edisonia 690; Buffoni 64; la 650; Petroli d'Italia 1850; Ardee 85; Pandi Rustici 174; Beni Stabili 250; Saiarnia 73; Pastifici Barilla 36; Gr. Alberghi Veneziani 50; Italcementi 265; Pirelli Italiana 1855; Pirelli e C. 665; Silurificio di Fiume 418; Franco Tosi 490; Safda 89,25; Toli 725; Cartiera Burgo 419; Isotta Fraschini 34,75; Stet 725; Marelli 725; Milano Centrale 69.

SESTRIERE. — **Alessandria,** 22: frumi al Qt. 564465; mumi 400-430; vitelli 420-460; suini 620-780; maiali grassi 660-700; lattonzoli 190-220 cad.; suini da lavoro 360-420. — **Borgomanero:** Manzi, scelti, e vitelli sopra l'ordinario, al Kg. 4,10-4,40; vacche 1ª qual. 3,50-3,70; id. 2ª qual. 3,20-3; id. 3ª qual. 2,80-3; vitelli da latte (vacche inferiori) 1100-2400 cad.; scannelle 1400-2600; vitelli 70-80; lattonzoli 160-200; maiali magri di 500-650. — **Gavi Ligure:** Buoi al Kg. 35-38; vacche 4ª-5ª; vitelli 46-50; suini 56-65; maiali grassi 56-60. — **Novara:** Buoi da macello al Kg. 4,10-4,40; vacche 3ª-4ª

CRONACA CITTADINA

Quozienti di natalità

Ancora fra gli ultimi!

Dalla lettura della lista dei quozienti di natalità per l'anno 1939 scaturiscono note poco liete per la nostra Torino. Poco liete così in senso assoluto, per quel magro 14,9 che relega Torino al quartultimo posto, come in senso relativo, confrontando la situazione del 1939, con quella del 1938, che dava a Torino il quaziente 16 e la poneva al 21° posto. Recentemente su queste colonne è stato prospettato, al vaglio rigoroso delle cifre, il bilancio demografico torinese dell'anno solare trascorso; bilancio che, pur chiudendosi in un discreto attivo, avvertivamo non esser da considerarsi troppo soddisfacente, dato che all'eccedenza dei nati sui morti di 545 verificatasi nel 1939 fa riscontro l'eccedenza di 1641 di 31 dicembre 1938: con 11.543 abitanti in più, il 1939 ha segnato dunque una perdita effettiva di 796 unità. Gli effetti di questo sosta in una marcia che, secondo la stile fascista, non ne consente, s'avvertono e si deplorano oggi nella peggiorata posizione di Torino nella graduatoria dei novantotto comuni capoluoghi di provincia.

«Il numero è potenza». Oggi come mai questo ammonimento Mussoliniano è da ricevere preciso e da meditare nel suo doppio significato morale e politico. E Torino, questa fascistissima Torino, dovuta a trarre lungo la sua storia millenaria alla testa d'ogni impresa gloriosa e feconda, vorrà, proprio in questa, che è impresa che condiziona tutte le altre, fare un'eccezione, confondersi coi pigri, i distratti, i ritardatari?

Noi crediamo che tale sosta nella marcia demografica torinese, che era stata in questi ultimi tempi salutata in linee non benemerite progresso, non debba essere intesa che come una di quelle oscillazioni che sogliono accompagnare siffatti lenti e grandiosi moti, e che presto abbia a essere dimenticata da una netta e duratura ripresa. Lo crediamo, anche se gli ultimi bollettini demografici non danno in tal senso sintomi confortanti. Infatti nella settimana dall'8 al 14 gennaio e dal 15 al 21 gennaio v'è stata eccedenza dei nati sui morti, rispettivamente di 31 e di 21 unità.

Anche quest'anno, il buon esempio, non senza un alto significato ideale, è dato da una delle più giovani città italiane, la prima delle città fondate dal Duce là ove erano una volta paludi e morte: Littoria.

Lo stesso Duce ha detto: «Gli Imperi, per sicuramente tenerli, bisogna popolarli». Dare nuove vite alla Patria è dare potenza all'Impero, è continuare, è eternare l'opera intrapresa dall'eroismo. Torino, che per tanta copia di sangue versato e tanto fervore d'entusiasmo ha contribuito alla conquista gloriosa, deve sentire il nuovo ideale che la vuole cooperatrice anch'essa dell'opera di potenziamento dell'Impero.

La riconoscenza al Duce
degli avvocati e notai torinesi

Fra le deliberazioni del Consiglio dei Ministri sono comprese quelle a favore di due categorie di distinti professionisti: gli avvocati-procuratori e i notai. Dai dirigenti i singoli sindacati locali abbiamo avuto sentore del grande favore con il quale sono stati accolti i provvedimenti nell'ambiente forense e in quello notarile.

L'aumento degli onorari agli avvocati, aumento che li riporta alla misura anteriore alla riduzione del 1930, mentre viene ad adeguare le tariffe a quelle di altre categorie di professionisti che hanno avuto identici ritocchi nel campo dei compensi, serve ad elevare la categoria a conferirle maggior dignità, a tutelarne la professione con provvide modifiche all'ordinamento forense.

Lo stesso può dirsi per i notai che per certi lavori quali ad esempio gli atti di procura od i testamenti, atti che importano grandi responsabilità nell'estensore, erano previste tariffe troppo esigue. In particolar modo poi ha suscitato la soddisfazione nel campo notarile la revoca di talune autorizzazioni ad esercitare la funzione di notaio. Questa deliberazione comprende la più stretta tutela della professione poichè vieta che Enti, o persone che non siano notai stendano atti per i quali non possano avere l'idonea competenza, quali passaggi di proprietà, eccetera.

Negli ambienti forensi e notarili della città è vivissima la riconoscenza al Duce per i provvedimenti deliberati a favore delle due categorie di professionisti che con fascistico spirito servono la Patria.

A Casa Littoria

Allievi del corso «Stet» ricevuti dal Federale

Gli allievi del corso per il personale amministrativo indetto dal Gruppo S.T.E.T. sono stati ricevuti dal Federale presente il direttore generale dott. Patrini, che era accompagnato dai dirigenti della Stipel e Timo, proposti al corso stesso. Presentando gli allievi il direttore generale ha illustrato al Federale l'importanza di questo corso.

Il Federale ha ringraziato il direttore generale e gli allievi per avere voluto iniziare il corso rendendo omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, gesto che dimostra la perfetta sensibilità politica dei dirigenti. Ha rilevato la importanza dei corsi professionali, che sono un sintomo dell'atmosfera di fervore e di attività creata dal Regime in tutti i settori della Nazione e ai dirigenti e allievi ha rivolto l'elogio e l'augurio del Partito. Dopo la visita al Federale, dirigenti e allievi hanno sostato nel Sacrario di Casa Littoria per rendere omaggio ai Caduti per la Rivoluzione.

La Messa per i Caduti

Oggi alle ore 11.30, nel Sacrario di Casa Littoria, verrà celebrata la Messa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione, dell'A.O.I. e della Spagna alla presenza degli iscritti alla Associazione.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazione al G. U. Dogila

Per gli ordini del Segretario Federale la Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista organizza per oggi alle ore 21,15 una conversazione presso il G. U. «G. Duglia» (Oratorio park) il fascista Luigi Brizzolara che parlerà sul tema: «Economia di guerra».

LO ZUCCHERO

Cento grammi a testa da oggi al 31 corrente

Le norme del Consiglio delle Corporazioni - L'acquisto su presentazione della carta annonaria timbrata dal fornitore all'atto della vendita

La carta col timbro di un supposto commerciante.

La Presidenza del Consiglio Provinciale delle Corporazioni con l'autorizzazione del Superiore Ministero, allo scopo di disciplinare il rifornimento dello zucchero nella città di Torino da oggi sino al 31 gennaio c. a., sentita l'Unione Fascista dei Commercianti, ha stabilito le seguenti norme:

1) ogni persona residente a Torino avrà la possibilità di acquistare nel periodo dal 23 al 31 corrente mese il quantitativo di grammi 100 di zucchero;

2) l'acquisto dovrà essere effettuato di regola presso il proprio rifornitore abituale;

3) per ogni quantità di spettanza di grammi 100, dovrà essere esibita in carta annonaria del consumatore per conto del quale viene fatta l'acquisto;

4) il venditore, all'atto della consegna dello zucchero, apporrà sul lato sinistro della tessera della carta annonaria esibitagli il timbro della propria ditta allo scopo di rendere impossibile già di un acquisto per ciascuna persona.

Con la disciplina così stabilita viene nasicurata ad ogni persona residente a Torino la possibilità di acquistare il quantitativo di zucchero spettantegli, senza preoccupazione di reperirne approvvigionato. Quindi sarà inutile affollare i negozi e tanto meno fare la coda, perchè sarà possibile presentarsi al proprio fornitore in qualunque giorno da oggi fino alla fine del mese.

Poichè il rifornimento di grammi 100 per persona è calcolato sul quantitativo effettivo globale riservato per il consumo alimentare della città di Torino fino al 31 gennaio, le Ditte all'ingrosso provvederanno a disciplinare nazionalmente il ritiro della merce dal deposito del Consorzio Nazionale Produttori Zuccheri e in conseguente distribuzione alla propria normale clientela di rivenditori al minuto.

Il deposito del Consorzio Nazionale Produttori Zuccheri presentarà alla Presidenza del Consiglio Provinciale delle Corporazioni la distinta delle assegnazioni a dalle consegne giornaliere fatte ad ogni grossista; e le Ditte grossiste della città di Torino presenteranno alla Unione Fascista dei Commercianti la distinta dei quantitativi giornalmente ripartiti fra i dettaglianti propri clienti.

Questo comunicato della Presidenza del Consiglio delle Corporazioni è di una così limpida chiarezza che non ha bisogno di alcun cenno delucidativo. In sostanza il Prefetto, Presidente del consesso, sulla scorta dei dati a sua disposizione, ha constatato che il quantitativo di zucchero per il consumo alimentare esistente oggi a Torino, basta per l'intera popolazione sino al 31 gennaio, se ripartito nella misura di cento grammi per ogni persona residente nella città; conseguentemente, attraverso l'organo corporativo e sentita l'Unione Commercianti, ha stabilito senz'altro la ripartizione. E' un atto che al tempo stesso dimostra una savia e opportuna opera di prevenzione in quanto provveda a disciplinare la vendita della derrata in un breve periodo durante il quale, per l'avvicinarsi del razionamento, essa poteva essere fatta in modo disforme, e attesta la preoccupazione di impedire accaparramenti da parte dei ceti più agiati a danno degli altri e specialmente della grande massa dei lavoratori. Alto dunque di schietta giustizia distributiva, emblema avendo di mira i più genuini interessi del popolo. Le massaie torinesi si attengano pertanto al richiamo del Consiglio delle Corporazioni di non far code davanti ai negozi, giacchè con la presentazione della carta annonaria, e con la garanzia data dal timbro del venditore che nessuno potrà rifornirsi da più di un commerciante, avranno agio di provvedersi con piena tranquillità della misura di loro spettanza.

La carta annonaria a quarantamila ritardatari

Ieri sera presso le Sezioni di Polizia Urbana ne rimanevano ancora ottomila — Il lavoro sarà ultimato entro domani — Un ufficio temporaneo per i militari ed i provenienti dall'estero

Presentare la carta al fornitore entro il 27 gennaio

Come è noto il termine fissato per la consegna delle carte annonarie in base alle operazioni di censimento precedentemente compiute scadeva il 15 corrente. Non tutti i capi famiglia, o comunque i cittadini interessati, furono però trovati presenti dai vigili urbani, sia perchè fuori di Torino, sia per altro motivo, tanto che ai 15 gli agenti municipali hanno ripertato alle sezioni ben 40 mila carte i cui intestatari non furono trovati.

Di fronte a ciò il termine per la consegna venne prorogato, e poichè nel frattempo, al razionamento del caffè — la cui carta dovrà essere presentata dagli acquirenti al loro fornitore abituale dal 24 al 27 gennaio — si aggiunse quello dello zucchero, fortissima è stata in modo particolare ieri la ressa dei ritardatari alle sezioni di Polizia urbana per il ritiro delle carte. In previsione di questo fatto, anche indipendentemente dal razionamento dello zucchero, il Municipio aveva adottato le misure necessarie allo scopo di mettere entro il termine prescritto tutti i cittadini in grado di possedere la carta annonaria. Dalla cosa si è personalmente occupato il Podestà, che ha dato disposizioni per il più rapido disbrigo delle pratiche, e grazie a quest'opera di previsione, di organizzazione e di perfetto funzionamento del Servizio annonario, in gran parte dirimpegnato con la consueta attività e precisione dal Corpo dei vigili urbani, ieri sera le 40 mila carte inevase si sono ridotte a circa ottomila: risultato magnifico, se si considera che il lavoro si è svolto in presenza di continua e continuata di cittadini che si accalcavano davanti alle sezioni, invadendo tutti i locali interni per il timore di rimanere privi del documento, senza il quale non è possibile il ritiro delle tre derrate razionate.

Il lavoro continuerà oggi e si è sicuri di condurlo a termine entro domani, esaurendo la rimanenza di carte rimaste, in modo che entro il 27, insieme con quella del caffè, attraverso la consegna della carta al fornitore, potrà essere fatta anche la prenotazione dello zucchero da parte di tutti. Essendo tuttavia le sezioni di Polizia urbana, come si è visto, perfettamente attrezzate per esaurire nel termine più breve il lavoro di consegna, pur non trascurando di recarsi in tempo utile alla propria sezione, gli ultimi arrivati non hanno alcun motivo di lasciarsi prendere dal panico perchè nessuno rimarrà privo della carta. Per il 25 — ripetiamo sulla fede delle autorità comunali — tutte le schede saranno consegnate. Aggiungiamo che per i casi contrari si è provveduto a fornire ogni informazione di cui si possa aver bisogno.

Presso la sede dell'Annona in via San Francesco d'Assisi 24, si è inoltre costituito un ufficio per il rilascio di tessere temporanee ai militari e ai nostri connazionali provenienti dall'estero.

Si ricorda infine che coloro i quali hanno avuto prima d'ora la carta annonaria, devono affrettarsi, al pari degli ultimi, a consegnarla al fornitore a partire da domani 24 e non attendere la scadenza del 27 gennaio.

Da quanto precede, la cittadinanza che ha accolto con senso di consapevole disciplina e d'istituzione della carta annonaria e il razionamento del caffè e dello zucchero, trarrà la certezza della assoluta serietà di criteri con cui il razionamento stesso sarà effettuato.

Due missionari torinesi
erano a bordo della «Orazio»

Tra i passeggeri ch'erano a bordo della motonave «Orazio» erano anche due missionari salesiani torinesi, che avevano da pochi giorni lasciato Torino per imbarcarsi, diretti a La Guaira ed a Quito, nel Centro America. Esso sono il sacerdote D. Luigi Frusauto ed il coadiutore sig. Luigi Breila, laico. Essi scortavano anche un notevole carico di merci inviato da Torino ad alcune Case salesiane d'America: in esso erano comprese alcune casse di strumenti musicali per l'istituzione di una banda che dovevano essere consegnati a S. E. mons. Riccardo Pittini, arcivescovo e primate di San Domingo nell'isola di Haiti, anch'egli salesiano di Torino da pochi mesi ritornato dall'Italia alla sua sede arcivescovile: ed alcune casse di libri e di composizioni musicali.

Arte antica piemontese
Illustrata dal dott. Viale

Ci telefonano da Firenze che ieri sera, nella sala del Lyceum affollatissima, il dott. Vittorio Viale, direttore dei Civici Musei torinesi, ha parlato dell'arte piemontese dei secoli XIV e XV. L'interessante conferenza, illustrata dall'insigne studioso con numerose proiezioni, ha destato vivissimo interesse.

Ucciso a colpi di bottiglia

La mattina del 28 marzo dello scorso anno in Cassino veniva trovato in fin di vita, sulla pubblica strada, il contadino Luigi Chiappino. Le indagini dei Reali Carabinieri assodavano che il ferito aveva passato la sera precedente in compagnia dei contadini Antonio Castelli e Stefano Beltramo; quest'ultimo verso la mezzanotte aveva lasciato gli amici, dirigendosi verso la propria abitazione. Il Chiappino ed il Castelli avevano proseguito il loro cammino, riprendendo una disputa troncata poco prima mercè l'intervento del Beltramo; nessun dubbio, quindi secondo i Carabinieri, che l'uccisione fosse il Castelli. Questi però, contestava recisamente la grave accusa, malgrado gli indizi che pesavano su di lui, stretto dalla contestazioni del giudice istruttore il 6 maggio scorso confessava il suo delitto, narrando di aver ucciso il Chiappino con una bottiglia vuota. La Corte (pres. comm. dott. Ighina; P. M. comm. dott. Villa; canc. rel. Del Zio) ha condannato il Castelli (difeso dagli avvocati Farinelli e Verdirame; P. C. avv. Thea) per omicidio preterintenzionale a 10 anni di reclusione.

Strascichi dell'omicidio del Martinetto

Avanti la nostra Corte d'Appello si è discusso il processo a carico di Innocenzo Ferrari e Ettore Gialdi, difesi dall'avv. G. Brizca, che erano stati condannati dal nostro Tribunale, il primo per calunnia a tentato furto a otto anni di reclusione e il secondo per tentato furto a tre anni e otto mesi di reclusione. Contro tale sentenza, oltre agli imputati, aveva appellato il Pubblico Ministero. Come i lettori ricorderanno i due furono giudicati due anni or sono dalla nostra Corte di Assise per omicidio a scopo di rapina nella persona di certo Antonio Molino, e mentre il Gialdi venne assolto per insufficienza di prove, il Ferrari fu condannato a 22 anni di reclusione, sentenza confermata anche dalla Corte di Cassazione. Il Ferrari che continua a protestarsi innocente, per potere ottenere nuova istruttoria accusava come rei dell'omicidio alcuni suoi conoscenti, operando così attraverso le deposizioni di costoro emergessero nuovi elementi atti a scagionarlo dalla terribile accusa. Nessun elemento veniva alla luce in tal senso, ma tanto il Ferrari quanto il Gialdi vennero rinviati a giudizio del Tribunale per rispondere della calunnia. Il primo a del tentato furto entrambi. All'udienza di ieri il Procuratore Generale ne chiese che fosse confermata la sentenza di primo grado, fosse elevata la pena ai anni 11 e mesi 8 di reclusione. La Corte invece ha confermato la sentenza del Tribunale. Quando sarà passata in giudicato questa sentenza si presume che il Ferrari potrà ottenere la revisione del processo d'Assisi essendo risultato che in quello stesso momento egli era a commettere il furto ben lontano dal Martinetto.

Gravi dissensi tra soci
con conseguente scambio di querele

Alcuni anni or sono il conte Giulio Lovera di Maria prospettava al signor Ernesto Fea la possibilità di sfruttare un giacimento di talco esistente in una sua tenuta denominata Pogogna e situata a Livorno Ticarno e, previa una visita della località, lo induceva a creare, unitamente alla contessa Lovera, che era proprietaria della tenuta, una Società anonima, «Talco Italiano Pogogna». Il Fea assumeva la gestione amministrativa dell'azienda mentre i conti Lovera, residenti a Pogogna, si occuparono della produzione. Essendosi manifestati dei dissapori tra i soci, il conte Lovera propose al Fea la cessione della propria ragione verso la società. Il Fea accettava, ma la proposta non aveva seguito. I rapporti tra il Lovera ed il Fea si inasprirono sempre di più, talchè quest'ultimo presentava un esposto alla nostra Procura del Re accusando il suo ex socio di truffa. Il procedimento penale contro il Lovera si chiudeva con una sentenza di assoluzione da parte del giudice istruttore. Parte di questa sentenza il Lovera sporgeva querela contro il Fea per calunnia e per diffamazione; il giudice istruttore, però, assolveva l'imputato perchè il fatto addebitatogli non costituiva reato. Contro tale sentenza appellava il Procuratore Generale; ieri la causa istruttoria presso la nostra Corte d'Appello confermava la sentenza appellata.

Malore mortale

Il signor Ferruccio Remondini fu Giovanni, di 60 anni, subalternista nella camera ammobiliata in via Conte Verde 3, dalla signora Biagini. A sera non avendolo visto uscire in tutta la giornata, la signora mandava la cameriera al quarto piano dove il Remondini alloggiava e questa, dopo aver inutilmente bussato, entrava e trovava il povero uomo in un lago di sangue. Chiamato il medico municipale questo ne constatava il decesso avvenuto per rottura cardiaca.

PROBLEMI DELLA TELEFONIA AUTOMATICA

Nella sede della Sezione torinese dell'Ass. Elettrotecnica Italiana (piazzetta Maddalena degli Angeli 2) la sera del 24 corr. Ing. Giovanni Galletti metterà degli «Attuali problemi della telefonia automatica».

Seguendo la Cronaca

BERLITZ

19 P. Castello. Nuovi corsi serali, diurni con insegnanti Francesi, Inglesi, Spagnoli, Tedeschi. (L. 25-60 mens.). Lezioni private. Traduzioni

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Sett. 15-21 Gennaio 1940-XVIII

Nati vivi	198
Nati vivi e morti prima della denuncia	4
Nati morti	7
Morti	311
Matrimoni	34

22 Gennaio 1940-XVIII

Nati vivi	31
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	48
Matrimoni trascritti	32

STATO CIVILE

Iscrizi Alessandro fu Luigi, a. 81, da Castiglione d'Asti, rentadino, v. Francia 146 — **Bazzano Secondo** fu Agostino, a. 68, da Morano Po, muratore, v. Viale 17 — **Collina Cordelia** m. Marchi, a. 55, da Bologna, casalinga, v. S. Anselmo 10 — **Correnti Giovanni** fu Giovanni, a. 70, da Ancona, impiegato, v. Artisti 31 — **Borello Antonio** fu Cesare, a. 73, da Ubert, negoziante, v. Rivoli 2 — **Nobergaz Elvira** fu Giulio, a. 70, da Torino, casalinga, v. Camandona 12 — **Carbonatto Teresa** m. **Bianchardi**, a. 76, da Valperga Can., casalinga, v. A. Avogadro 6 — **Zavaldaz Demetrio** di Angelo, a. 14, da Garissa (africa), v. Pinelmarina 18 — **Mella Carlo** fu Giovanni, a. 58, da Torino, impiegato, v. P. Oldoino 12 — **Leona Antonio** fu Giuseppe, a. 58, da Sale Vercellese, meccanico, v. Cavour 13 — **Velot Enrica** v. **Olmerasca**, a. 79, da Lanzello, agiata, v. Vanchiglia 11 — **Panara Giuseppe** fu Sebastiano, a. 80, da Canale d'Alba, imbalsamatore, v. Cavour 12 — **Franco Lorenzo** fu Antonio, a. 73, da Moncalvo, custode, v. Cavour 5 — **Agate Delfina** v. **Rossetto**, a. 75, da Carmagnola, casalinga, v. Schina 9 — **Villa Eleonora** fu Antonio, a. 75, da Torino, casalinga, v. S. Massimo 13 — **Bonardi Andrea** fu Francesco, a. 85, da Bra, pensionato, v. Maremma 2 — **Cravero Maria** v. **Musso**, a. 77, da Migliano, casalinga, v. Nic. Fabrizi 30 — **Benotto Margherita** ved. **Borello**, a. 75, da Bondissone, casalinga, str. Lanzo 181 — **Cavallo Ida** fu Pietro, a. 45, da Racconigi, impiegata, v. Principe Amedeo 33 — **Fenoglio Giuseppina** v. **Peraldo**, a. 75, da Torino, casalinga, v. Matteo Pescatore 1 — **Quberghi** rag. **Mario** di Secondo, a. 40, da Torino, commerciante, c. G. Cesare 80 — **Andorno Cav. Domenico** fu Antonio, a. 74, da Fontanetto Po, possidente, v. Cavour 66 — **Meratta Barjolomea** ved. Cristofoni, a. 82 da Collegno, rigattiera, v. Carl. Massaia 58 — **Biondi Cristina** v. **Bruno**, a. 81, da Mentea da Po, casalinga, v. Gaudenzio Ferrari 2 — **Thesia Luisa** fu Placido, a. 79, da Cuorgnè, agiata, v. Mad. Cristina 1 — **Cattalà Vittoria** fu Gaetano, a. 78, da Battaglia, calzolaio — **Geruiti Giuseppe** fu Alessandro, a. 44, da Carignano, calzolaio — **Annaos Amalia** m. **Orsa**, a. 36, da Ubissa d'Ivrea, casalinga — **Milanese Giuseppe** di Martino, a. 36, da Sala Biellese, ragioniere — **Gerla Michele** fu Giovanni, a. 58, da Torino, barbiere — **Cerda Pietro** fu Carlo, a. 56, da Torino, parrucchiere — **Brunelli Luigi** fu Giacomo, a. 84, da Brinzano, pensionato — **Rondano Celeste** di Pedele, a. 43, da Micalello Mondi, pensionato — **Parmegiani Armando** fu Vittorio, a. 38, da Pinale nell'Emilia, meccanico — **Lenis Adelaide** m. **Fea**, a. 52, da Serrenti, casalinga — **Mantanaro Guglielmo** fu Antonio, a. 80, da Padova, arrotino — **Ghiri Domenica** fu Giuseppe, a. 75, da Alpignano, casalinga — **Ferrari Pietro** fu Carlo, a. 40, da Santhià, fattoriere — **Groppo Giuseppe** di Germano a. 30, da Bonanga Mondi, impiegato — **Cerino Lorenzo** fu Guglielmo, a. 85, da Nichelino, ignalato.

Il ballo Pro Cucina Malati Poveri all'albergo «Principi di Piemonte»

Ricordiamo che il ballo a beneficio dei malati poveri gestiti dall'O. P. «Cucina Malati poveri» è fissato per la sera di giovedì 25 corr. all'Albergo Principi di Piemonte; i biglietti d'ingresso si trovano in vendita alla sede della Pia Opera (corso Palestro 11, telefono 41-066) e presso l'albergo stesso.

LA PREMIAZIONE ALLIEVI OREFICI

Il 28 corr. alle 9,30, nei locali della Scuola Valperga Galileo in via Porta Palatina 30, avrà luogo l'annuale premiazione degli allievi della Scuola Professionale per gli Orefici «E. G. Ghirardi» e l'esposizione dei lavori e disegni eseguiti nell'anno.

Il figlio **Carlo** con la moglie **Adda Maffi** ed i piccoli **Mario, Paola,** e **Carlo**; la mamma **Vittoria Caramna** vedova **Rezzano**; il fratello **Guido**; la zia **Adele Besana** vedova **Dell'Acqua**; i cognati **Matilde Buzzetti** vedova **Trinchieri**, comm. dottor **Bernardino Buzzetti** con la consorte **Cristina Righini** e i parenti tutti, annunziano la tristissima perdita dell'

Avv. Cav. Luigi Besana

avvenuta in Milano con i Conforti religiosi ieri 21 gennaio.

I funerali avranno luogo martedì 23 gennaio alle ore 10,30 partendo dall'abitazione di via Morone 8 per la chiesa di S. Fedele e per il Cimitero Monumentale.

Per desiderio del caro Estinto si prega di non inviare fiori ma di ricordarlo in opere buone.

Milano, 22 gennaio 1940-XVIII.

Impresa G. Fasetti: F. Sforza 59, telefono 57-3026.

Munita dei Conforti Religiosi, dopo sette giorni appena dal decesso dell'Amatissima Sorella **Gina** è salita al Cielo l'Anima cara della Terziaria Francescana

Maria Frattini

Angosciati l'annunciano: il nipote Avv. **Giuseppe Maria Sibilla** colla moglie **Ada Beraudi**; il cognato Prof. Cav. Uff. **Claudio Sibilla**, l'affezionata famiglia **Samuele Quey**; Cugini e Parenti tutti.

Per volontà dell'Estinta non fiori, ma beneficenza e suffragi. Dispensando dalle visite si ringraziano tutti coloro che prenderanno parte al dolore.

I funerali partiranno da piazza Statuto 4 alle ore 10,30 del 24 corr., indi la cara Salma raggiungerà quella della sorella a Cesana Torinese.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-243

Munito dei Conforti Religiosi mancava oggi all'affetto dei suoi cari il

Cav. Dott. Ottavio Marugo
Medico Chirurgo

Addolorati ne danno il triste annunzio la consorte **Adelgisa Pittaluga**, i cognati, i nipoti, i pronipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 24 alle ore 8,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto per la chiesa parrocchiale. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Camporonero,
22 gennaio 1940-XVIII.

Impr. Pompe Funebri Micheletti, Genova, Ricamo e Camporonero.

Santamente come visse rifiutava a Dio l'anima buona di

Bresso Maddalena v. Busto

Angosciati ne danno il dolorosa annunzio: i figli **Carlo** colla moglie **Esther Tabasso** e figlio **Italo**, **Ines** col marito **Giorgio Foglialo** e figli **Dario** e **Augusto**, **Claudilla**, i fratelli **Enrico, Giovanni**, le cognate ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 8,30 del giorno 24 corrente da v. Cumiana 39 quindi la cara Salma sarà trasportata a San Paolo Solbrito. (A

Santamente si è chiusa l'esistenza di

Sebastiana Ghirardotti
Ved. PIVANO

La piangono i figli: **Carlo, Maddalena** e **Mario**; le nuore, il genero, le nipoti, i nipoti e parenti tutti, l'affezionata **Paolina Giacobbe**.

I funerali avranno luogo martedì 23 corr. alle ore 15,30 partendo da via Spielberg 63. Si dispensa dalle visite.

Saluzzo, 22 gennaio 1940-XVIII

Onor. Pub. Tanza - Tel. 99 - Saluzzo

La Ditta **Giuseppe Sanvenero & Figli** partecipa la morte della signora

Teresa Antola v. Sanvenero

Madre del Titolare avvenuta in Savona il 22 gennaio 1940-XVIII.

Onoranze funebri Del Bosco, savona.

Guglielmo e **Guido Daccò** profondamente commossi per l'unanime manifestazione di cordoglio rivolta al loro amatissimo Padre

Rag. Luigi Daccò
Fondatore della Società Anonima La Saristeraica

nella impossibilità di ringraziare individualmente esprimono la loro viva riconoscenza a quanti hanno partecipato al loro grande dolore.

Milano, 22 gennaio 1940-XVIII.

(699

MEMENTO

Giovedì 25 gennaio, alle ore 7.30, in Duomo, nella Chiesa della Crocetta verranno celebrate Messe in memoria della Signora **MELANY TABUSSO BORGHIOFFI**. La famiglia ringrazia le persone che vorranno assistervi.

(6731

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 3 per parola - Minimo L. 30

ACQUISTANDI libri usati, romanzi, riviste. Scrivere Pezzani, corso Lecce (centrale).

A. Officina media affiderebbesi costruzione continua macchine semplici cedibile. Scrivere cassetta 172 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10725

CORPI raddoie Cornegliano 30-35 me. da gabinetti ad uno orchestri acquistansi. Scrivere cassetta 2-8003, Unione Pubblicità Italiana, Napoli. 631

TUBI, Dispensiamo macellinesi per costruzione tubi cellulari diametro 32/50 mm. spessore 1.5/2 consegnandoci materiale assumiamo lavorazione. Scrivere cassetta 6-13, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 641

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 3 per parola - Minimo L. 30

A. A. Avviatissimo negozio modisteria, sceltà clientela, città Provincia, ottimi condizioni. Interessi chiarimenti rivolgersi Ditta Favre, XX Settembre 31, Torino, oppure scrivere cassetta 172 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10587

ABBIANO bottiglieria Porta Nuova cede causa partenza. Garibaldi 18, Acesa. 10730

ACQUISTO bottiglieria permutando terreno, cascina, oppure cascina. Aprile, Garibaldi 10. 30594

AFFARONE. Fabbrica avviatissimi articoli casalinghi grande, Garibaldi 18, Acesa. 10719

A. Rivendita pane centralissima alloggio, 350 Kg., vendesi. Saita, Settembre 54. 10734

A. Rivendita pane pasticceria 700 coppa, 28.000. Barolati, Lagrange 39. 10724

CAFFE' angolare, 500 giornaliere, posizione centrale, occasione! Saita, settembre 54. 10735

CEDERNI grandiosa Galleria d'arte l'una vendite conto terzi 25 anni esistenza avviatissima centro Roma numerosa clientela. Casella 49, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 678

CEDO per ritiro commercio centralissima azienda elettricità radio scelta clientela affare ottimo. Alberi 50. Asti. 10701

CENTRALISSIMA tabaccheria 100.000 provabili, buona occasione, urge Saita, Settembre 54. 10732

CERCASI socio 40.000 disposto commerciare lavorazione stracci. Scrivere cassetta 181 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30582

DIRIGENTE provata capacità tecnico-commerciale per esecuzione importanti forniture militari segue capitalista impianto officina meccanica. Forma, Forte possibilità collaborazione con industria settentrionale. Scrivere cassetta 125 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30810

FABBRICA bisogni ristrutturazione capacità dieci quintali cercasi azionista pubblicare redesi. Scrivere cassetta 189 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10592

PANIFICIO Moderno forte lavorazione rigenerazioni cedesi occasionalissima. Petitti, Sacchi 3. 10697

II) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 3.50 per parola - Minimo L. 25

A. Azienda importante assume personale nuova organizzazione propaganda. Centenario, Botero 17. 30625

ABILISSIMO tecnico specializzato confezioni maschili grande serie, cerca importante società. Scrivere cassetta 42 G, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 684

AGGIUSTAGGIO, tornerie, saldatrice ossiacet., elettrica. Scuola Bonisa 15, Incilita impiego. 30382

CARTIERA Alta Italia, ricerca assistenta fabbricazione preferibilmente anziano pratica carte sottili. Scrivere cassetta 24 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 672

CERCANSI dattilografe stenodattilografe impiego abili. Scrivere cassetta 173 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30659

CERCANSI due operaiini torni paralleli lavori facili. Scrivere cassetta 172 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10724

CERCASI da importante ditta Roma disegnatore-tecnico pratico riscaldamento-ventilazione, lodevoli referenze, preferibile età, per-sonali, preferibile. Scrivere cassetta 50 B, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 682

CERCASI operatrice tornì automatici. Scrivere cassetta 127 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30826

CIOCCOLATO fabbrica torinese cerca per ampliamento modellatrice sviluppatrice e fattorino ciclista. Età preferenze. Scrivere cassetta 170 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30568

CONTUCI soli cercano ragazza tutto fare. Presentarsi dalle 16 alle 12, dalle 15 alle 18, in via Goffredo Casalis (centrale). 10721

CORSI stenodattilografia. Perfezionamento immediati. Contabilità, Dattilografia candidature, Madama Cristina specialisti. 24255

DOTTORE in chimica, pur laureato, cerca importante stabilimento. Scrivere indicando posti occupati, età referenze e pretese alla cassetta 126 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 677

IMPORTANTE stabilimento Torino cerca geometra e disegnatori con lunga pratica impianti industriali. Scrivere dettagliatamente cassetta 170 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10685

INDUSTRIA meccanica assume ragazzi ragazze quindicenni diciassettenni e signorine studio ufficio. Presentarsi via Cavallermaggiore 15, Telefono 10-158. 10697

PIALLATORI (lamieri) prima seconda categoria presentarsi Barolati, corso Stupinigi 66. 30819

TAGLIATRICE (abile) proveta cerca Bando Perioli, Artisti 39, piano terreno. 30573

TORNITORI ed aggiustatori inoltrare collaudatori presentarsi Barolati, Stupinigi 66. 30549

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 2.50 per parola - Minimo L. 12

CAPO specialissimo qualsiasi lavorazione serie, produzione, piccola media cerca organizzazione ufficio serie referenze. Scrivere cassetta 250 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30633

DATTILOGRAFA macchina propria assume lavori. Missione preferenze. Scrivere cassetta 143 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30584

SIGNORINA perfetta lettera cerca occupazione preferibilmente ufficio. Scrivere cassetta 124 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30812

STENODATTILOGRAFA compitissima, carattere affabile, buona dizione. Telefonare 56-827. 10695

TECNICO elettrotecnicamente preparato progettazione impianti sovraintendenza macchinario elettrici offresi. Oltre, Grenda Romeo 60, Moncalieri. 30626

7) **DOMANDE DI LAVORO**
(Operai, persone di servizio)
L. 0.80 per parola - Minimo L. 8

BELLICCIAIA esperta offresi giornata, fuori città adiacenze. Petitti, corso Giovanni Lanza 94. 30797

TRENTENNE domestica presenta referenze ottime, accompagnerebbesi casa signorile. Torre, piazza Bodoni 3, secondo.

TRENTOTTENNE sola cerca posto o intera servitù presso persona sola. Scrivere cassetta 115 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30760

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**
L. 1.50 per parola — Minimo L. 15

LEZIONI lingua italiana, inglese. Ripetizioni, conversazione, preparazioni agli esami. Bianconi 5, pertinaria. 10477

TEDESCO metodo Berlitz insegnante diplomato. Parli, Bertola 17, telefono 50-250. 30668

PENSIONE PARTORIENTI

OSTETRICA BELTRAME - via Po, 42 - Torino

13) **ANNUNZI VARI**
L. 3 per parola - Minimo L. 30

A. A. A. A. A. A. A. Carlo,

U.R.S.S.: BOMBARDIERI
— Oh, ma voi bombardate anche i bambini!
— Sì, ma con bombe piccolissime!

U.R.S.S.: MOTIVAZIONE
— «In segno di estremo disprezzo per il nemico, gli voltava sdegnosamente le spalle».

U.R.S.S.: ESAME DI BOMBARDIERE
— E quello che sarà?
— Un obiettivo militare.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 23 Gennaio 1940 - Anno XVIII - Num. 20

La manifestazione oratoria di Churchill

Vivace reazione del Reich
e accentuato malumore fra i neutri

Londra cerca di attenuare la portata del discorso

Berlino, 22 gennaio.

I nuovi discorsi di Halifax e di Churchill valgono a raffermare la opinione tedesca, se mai essa ne avesse avuto bisogno, nella fondata convinzione di quello che è ora il piano della direzione di guerra britannica: spostare cioè decisamente, e su tutti i conti, la guerra dal suo asse Londra-Berlino a una serie di assi radiali che travolgano in brave tutte le neutralità astanti e sofferenti nel vortice di un cataclisma universale dal cui finale mucchio di rovine e di ceneri dovrebbe poi levare tristemente il volo sullo squallido mondo la fenice dell'incontrastata potenza inglese.

Piani falliti

Questa che fino a ieri era soltanto una supposizione più che legittima perchè fondata sulla lunga e non mai smentita esperienza storica di tutte le precedenti guerre continentali dall'Inghilterra condotte, nonchè sull'identità e fatalità di situazioni che anche in questa hanno trovato l'esatta loro riproduzione, deve essere da oggi una precisa constatazione di fatto e un'illazione legittimamente autorizzata da due manifestazioni ufficiali come queste, le quali costituiscono per l'opinione tedesca un capolavoro retorico finora non mai raggiunto di conciliazione raffinata di due vizi espressivi ritenuti prima formalmente incompatibili l'uno con l'altro: l'ipocrisia e la sfacciataggine.

I due discorsi, l'uno e l'altro rivolti appunto esplicitamente al mondo dei neutrali — notano oggi i giornali tedeschi — sono la chiara espressione di una nuova fase di lotta un nuovo programma di rimaneggiamento e di riorganizzazione della direzione di guerra britannica a cui con tutta evidenza il signor Chamberlain è occupato e precisamente dall'ultimo Consiglio di guerra di Parigi in qua: riorganizzazione della quale molti altri sintomi, indubitabili del resto, si hanno, di cui il più clamoroso e più serio e non del tutto ancora chiarito sono state le recenti dimissioni del Ministro della guerra Hore Belisha. Su questo proposito ora viene in questi giornali raccolta la voce, accreditata dal giornale socialista londinese il *People*, che pare collimare con gli accenni anche dell'*Observer*, secondo cui si mediterebbe di costituire con responsabilità interministeriale la nuova carica di un dittatore dell'Economia che verrebbe affidata precisamente al dimissionario Ministro della guerra.

Qualunque cosa sia da pensare di ciò, e mentre tutto consiglia di stare ad attendere prima di giudicare, quello che già ne traggono fin da ora i giornali tedeschi è un'altra indubitabile conferma sia delle impreviste difficoltà in cui il contrablocco tedesco ha messo la economia inglese, sia della crisi che la direzione di guerra britannica evidentemente attraversa dopo che tutto l'insieme delle sue iniziali concezioni e dei piani primitivi con cui si è lanciata nella decisione è miseramente fallito.

Questa lieve quanto rapida labilità di piani di guerra — si nota — questa facilità di crisi, questo pronto insorgere improvviso di complesse decisioni in un paese la cui capacità di azione e di decisione si era sempre raccomandata al mondo per la sua flemma e uguaglianza imperturbabile e per l'assoluta assenza di ogni elemento di mutevolezza, di sorpresa e di imprevisto, sono però già abbastanza eloquenti e istruttivi a rimeditare al mondo, e al mondo dei neutri sopratutto alla cui platea in definitiva si rivolgono tutte le suggestioni britanniche, una cosa assai poco, anzi per nulla, incoraggiante: e cioè che questa volta quello che manca a Londra non è già la solita sicumera idealistica lusingatrice e ipocrita con cui essa ha sempre preteso di identificare davanti ai neutri la propria causa con la causa dell'umanità e quasi con la giustizia divina stessa — onde non si parla di levare la mano insieme a consiglio e a minaccia — bensì quel che manca questa volta è l'elemento psicologico il più necessario in questo basso mondo quando ci si vuol trarre gli altri appresso: e cioè la sicurezza di sè.

Pietismo interessato

Un indurito pietista come Halifax che ha saputo così bene e prontamente rivoltare la professionale pietà della sua ascendenza non la pratica dell'odio mondano il più implacabile e veramente «teologico», ed un volpone senza scrupoli come Churchill vanno naturalmente a meraviglia — qui si osserva — per nascondere al mondo questa loro intima sicurezza di cui sembra già impercettibilmente vacillare tutta l'impalcatura dell'Impero; non — si osserva — ma che Halifax apra platealmente le ali della protezione britannica agli orientali a cui dà invece di giustizia, sia che Churchill inviti le navi neutrali ad aggregarsi per la propria stessa sicurezza nei convogli britannici accettando per comune amore giurino le mine della più che legittima difesa tedesca, il mondo dei neutri — notano i giornali — ha ormai ben sentito tremare dietro la voce di questi inviti questa fatale insicurezza la quale troppo chiaramente ne fa al luogo di generose offerte di protezione semplicemente una miserabile elemosina di aiuti.

Tutto si riduce — così scrive una nota ufficiosa — tutti i giornali variano dal più al meno nei loro commenti — a quanto già è stato notato in un parlamento nordico da un Ministro degli esteri, il quale ha avvertito i suoi connazionali del pericolo che deriva dal fatto che la posizione ferma della guerra al centro (fronte occidentale) facilmente minaccia di sprigionare «forze centrifughe» che potrebbero rivolgersi da un momento all'altro sul neutrale. Ora, il fatto che esattamente non soltanto la immobilità (almeno dall'altra parte) del fronte di occidente ma più ancora il fallimento ormai constatato e nettamente individuato dalla direzione di guerra britannica stessa di tutto il suo piano -il abbattimento della Germania a mezzo del blocco e di ogni altra possibilità di definire la faccenda a due- spinge l'Inghilterra ad accentuare sempre più la sua esplicita minaccia verso i neutri quale ha suonato nel cinismo ricattatore collegato all'insultante offerta di protezione di un Churchill.

Ma il mondo dei neutri ne ha abbastanza — concludono questi giornali — e lo dimostra ormai sempre più chiaramente per individuare nella politica inglese così di pace come di guerra un elemento di disordine e di sovvolgimento altrui affinchè immutata resti la potenza britannica e la sua sola sul mondo; e ciò, di contro all'elemento e alla promessa di ordine che è insito ed obiettivamente consacrato già nel positivo interesse della Germania a che il mondo dei neutri non sia lambito dalla guerra e rimanga ai suoi traffici e al suo lavoro. La Germania, intanto, ha ormai conosciuto positivamente la minaccia britannica e con tutti i modi e con tutti i mezzi la ovverà.

Giuseppe Piazza

Malcontento in Svizzera

Berna, 22 gennaio.

Se Churchill si riprometteva di riportare col suo discorso un successo internazionale, la lettura della stampa estera, ad eccezione di quella francese che si è affrettata a fargli eco, deve essergli costata una amara delusione. In Svizzera lo squillo incitatore del nuovo verbo di Orlando ha suscitato unicamente irritazione e sarcasmi. Per la prima volta, oseremmo dire, l'Inghilterra si fa picchiare sul dito anche dai calmi e cortesi scrittori politici della Confederazione.

La *Tribune de Genève* arriva fino a riconoscere che se è vero che degli incitamenti del governo di quello del Primo Lord dell'Ammiragliato erano stati rivolti prima d'ora ai paesi neutrali anche dalla Germania, essi avevano però sempre recato in calce la firma di semplici giornalisti e non quella di membri del governo. «Nessun personaggio ufficiale del Reich ha mai dato prova nei confronti dei neutri di una insistenza così goffa», commenta il giornale. Churchill riporta la palma dell'indiscrezione. Del resto, a giudizio dell'organo ginevrino, la tesi sostenuta dal Ministro britannico manca di serietà. Non è affatto vero che se i neutri entrassero nella guerra questa finirebbe prima e sarebbe vinta più sicuramente. La sola cosa sicura è che la belligeranza volontaria dei piccoli Stati spingerebbe la Germania a infliggere loro ad ogni costo un castigo immediato ed esemplare. Essa si getterebbe addosso all'imprudente con tutte le proprie forze e quand'anche gli alleati accorressero in aiuto del malcapitato, i precedenti della guerra in Polonia non sono certo dei più incoraggianti.

In ogni caso, l'entrata in guerra di questo o di quello Stato neutrale farebbe del suo territorio il campo di battaglia dei grandi antagonisti: e nemmeno questa è una lieta prospettiva. Un argomento dell'orazione churchilliana che ha particolarmente scandalizzato gli ambienti svizzeri è quello secondo cui qualora le potenze occidentali si rifiutassero di combattere e si adattassero ad una pace qualsiasi, i neutrali sarebbero i primi a soffrirne. L'ipotesi è vera, ma parte da una premessa sbagliata: che le potenze occidentali siano in procinto di stancarsi di combattere. Non sanno forse tutti che sino a questo momento esse non hanno combattuto tranne che con l'arma del blocco economico?

La storia — dice ancora la *Tribune de Genève*, traendo la morale della favola — insegna che un piccolo Stato non deve mai accettare volontariamente una parte di primo piano sulla scena politica. Tutti quelli che, sedotti da promesse di ingrandimento e di potenza, vi si sono avventurati hanno finito col pagarle caro, sia che passato il pericolo siano stati dimenticati, sia che i servizi resi abbiano valso loro onori e responsabilità superiori alle loro forze».

Di fronte a un senso storico e politico così chiaro, gli appelli isterici di Churchill fanno meschiere figura. L'opinione elvetica si rende conto che il primo interesse dell'Europa è che la guerra non diventi generale, giacchè se lo diventasse, quand'anche vincessero le democrazie il suo risultato sarebbe la totale e irrimediabile rovina di questa parte del mondo.

«Soltanto una aggressione — conclude la *Suisse* — potrebbe far uscire la Svizzera dalla propria neutralità. Dichiariamo dunque senza ambagi che non intendiamo lasciarci implicare nel conflitto da nessuna pressione morale e materiale dei belligeranti».

E le *Basler Nachrichter* dopo aver rilevato la concordanza fra il discorso di Churchill e quello simultaneo di Halifax, e il fatto che il primo dei due venne preventivamente approvato dal Consiglio di gabinetto, aggiungono in una severa nota redazionale:

«Nessun paese dell'Europa neutrale si sente obbligato a intervenire nella guerra odierna. In quanto alla Svizzera la sua neutralità è stata riconosciuta per giunta in sede internazionale. Inghilterra non esclusa. La circostanza che Churchill ardisca fare appello al dovere societario della mutua assistenza ci prova soltanto che da molti anni questo Ministro non si occupa più delle vicende della Lega. Giacchè se così non fosse egli si sarebbe guardato bene dall'esporsi al pericolo di sentirsi chiedere quale assistenza l'Inghilterra aveva arrecato ai suoi consoci ginevrini Cina, Abissinia, Austria, Albania e Cecoslovacchia».

Con riferimento alla guerra in Finlandia, la *National Zeitung* informa che il comitato internazionale per le «zone bianche» o zone di asili anti-aerei, ha diretto a Molotof un appello lamentando che i diversi indirizzi trasmessi a Mosca per tramite dell'Ambasciata sovietica di Parigi per ottenere il suo consenso a questa forma di protezione delle popolazioni inermi siano rimasti senza risposta, e invocando ancora una volta dal Commissario agli esteri, in nome dell'umanità, un ordine che ingiunga al comando dell'esercito operante di conformarsi alle leggi di guerra riconosciute dalla coscienza mondiale. Superfluo dire che la ribalta nell'esito positivo dell'appello è inesistente.

Concetto Pettinato

Il contraccolpo a Londra

Londra, 22 gennaio.

Non insisteremo mai abbastanza sulle riserve con cui bisogna prendere in considerazione quanto si stampa a Londra circa la posizione dei neutrali: è di ieri una brusca reazione del Governo olandese, il quale si è trovato costretto ad imporre la censura politica e militare sulle notizie diramate dai Paesi Bassi, appunto perchè non vengano assegnati svelti e prese ipotecarie con troppa leggerezza sulla loro situazione.

Dal Baltico e dal Mare del Nord ai Balcani viene così in luce la questione dei rapporti fra Gran Bretagna e neutrali, questione che ormai in questo paese è diventata quanto mai scottante, dopo che uno dei più importanti Ministri del Gabinetto di guerra e uno dei più popolari uomini di Stato, Winston Churchill, ha addirittura osato (con una impertinenza tanto più rara in questa patria delle frasi evasive) di presentare ai piccoli neutrali un *Aut-Aut* drammatico, colorito per giunta con una terminologia da cavaliere dell'Apocalisse.

Oggi si è assistito ad un fenomeno interessante: i circoli responsabili londinesi si sono accorti che il Primo Lord aveva passato la misura e si è visto in spettacolo di una prudente e lenta opera bilanciatrice, in modo da fare apparire che Churchill ha detto cose, le quali sono state interpretate un poco troppo alla lettera. Il male è che le interpretazioni collettive odierne mettono in chiaro, piuttosto che il pensiero del focoso oratore, il senso di imbarazzo delle sfere responsabili, le quali — per quello che almeno sappiamo — sono state chiamate a rendere conto dai giornalisti.

Parecchi corrispondenti, soprattutto delle minori potenze, hanno domandato a fonte responsabile se l'invito rivolto da Churchill ai neutrali rappresenta una enunciazione politica del Governo britannico. E qui si è assistito all'equilibrismo di chi doveva rispondere: si è detto che, essendo Churchill nel Governo, le sue dichiarazioni vanno ritenute ufficiali anche quando non siano dichiaratamente di carattere ufficiale. Ma va sottolineato che stasera giornali ed agenzie giornalistiche si sforzano di far comprendere che la serie di discorsi radiodiffusi dai Ministri era stata decisa, più che altro, per mettere a contatto il pubblico con i membri del Governo, piuttosto che a fare dichiarazioni politiche accuratamente considerate.

Si è riusciti, così, a diffondere stasera la sensazione che il discorso di Churchill fosse un'iniziativa assolutamente personale; va aggiunto che si smentisce autorevolmente che il Governo britannico abbia dato alcun passo diplomatico sulla linea del discorso Churchill; nessuna nazione minore è stata invitata, attraverso le vie diplomatiche, ad abbandonare la sua neutralità.

L. R.

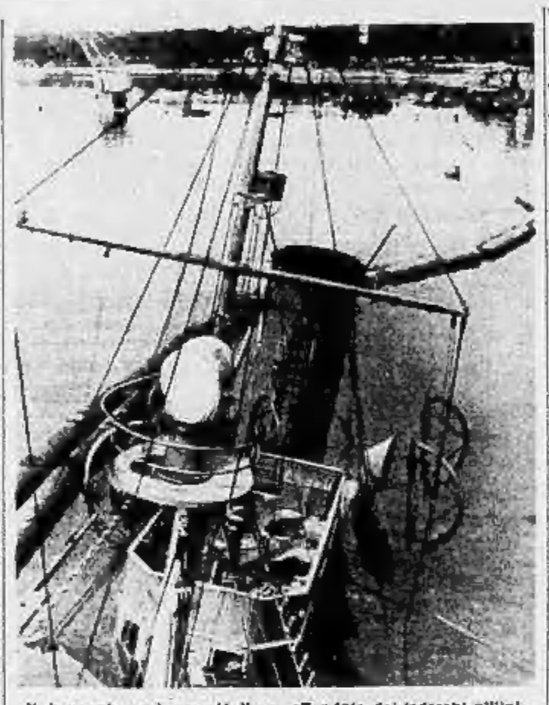
Malcontento in Olanda

Amsterdam, 22 gennaio.

La stampa della sera si occupa del discorso di Churchill il quale ha invitato i piccoli Stati neutri ad allinearsi col fronte anglo-francese. Il *Telegraaf* scrive a questo riguardo: «L'opinione pubblica olandese è sorpresa nel vedere che Churchill, il quale è considerato come l'anima del Gabinetto di guerra britannico, ha fatto appello ai paesi neutri perchè partecipino all'attuale conflitto. Con questo appello egli ha messo i neutri in una posizione difficile. E' deplorevole che un uomo di stato britannico comprenda così poco la politica d'indipendenza dell'Olanda tanto da chiedere apertamente che i paesi neutri abbandonino l'atteggiamento finora mantenuto».

«Churchill — continua il giornale — vuol mettere i paesi neutrali davanti al fronte dei belligeranti. Ma egli non si occupa dei grandi Stati neutrali. Le sue intenzioni rientrano dunque nel quadro della filosofia che tiene conto esclusivamente del numero dei cannoni disponibili».

L'Handelsblad, dopo aver messo in rilievo l'indiscutibile indipendenza dell'Olanda, scrive che le ultime vestigia della Società delle Nazioni non possono indurre l'Olanda ad abbandonare l'atteggiamento finora seguito. In caso diverso — dice il giornale — l'Olanda dovrebbe lasciare la Lega. Il *Nieuwe Rotterdamsche Courant* afferma che l'Olanda dovrà respingere energicamente l'invito di Churchill. «Tali dichiarazioni — commenta il giornale — sono tanto più pericolose in quanto emanano dal Governo britannico o almeno da una parte dei suoi membri».



Il dragamine polacco «Haller», affondato dai tedeschi all'inizio della guerra nel porto di Hela, viene riportato a galla.

Nuova offensiva russa
contro la linea "Mannerheim,,

La linea fortificata della Carelia attaccata su cinque direttrici nel settore del Taipale, per un tentativo di accerchiamento I finlandesi resistono, infliggendo gravi perdite all'avversario

Helsinki, 22 gennaio.

Con un intenso fuoco di artiglieria, ammassata nel settore di Taipale, l'esercito rosso ha iniziato un nuovo tentativo di sfondare le linee finlandesi all'estremità sinistra della linea Mannerheim. Finora tutti gli sforzi dei russi su questo punto, che è stato teatro dei combattimenti più accaniti e più importanti del fronte, si sono infranti contro la salde posizioni dei finlandesi che hanno decimato, con le artiglierie e le mitragliatrici, le colonne lanciate all'assalto e spesso hanno preso l'iniziativa con efficaci contrattacchi.

Nelle ultime due settimane i russi si erano astenuti dall'attaccare il settore di Taipale, per potervi accumulare una grande quantità di munizioni e altro materiale bellico. Ora, evidentemente, hanno completato la preparazione e quindi hanno iniziato uno nuovo offensiva su larga scala, con l'obbiettivo di tentare lo sfondamento di fianco delle posizioni finlandesi, dopo avere inutilmente tentato attacchi frontali.

Bisogna rammentare alle azioni con le quali i russi iniziarono la campagna contro la Finlandia, per potersi trovare un paravento all'offensiva che essi hanno sferrato per tentare di superare, aggirandole, la barriera costituita dalla linea Mannerheim. L'azione sovietica di ieri, a giudizio dei più autorevoli osservatori militari, è il primo serio tentativo di battaglia manovrata e complessa, compiuto dallo Stato Maggiore sovietico. Il terreno scelto è quello che va dall'estremo nord ovest della linea di Mannerheim, alla sponda nord-orientale del lago Ladoga. Le direttrici d'attacco sovietiche sono state cinque e rispondevano al piano di attaccare frontalmente la parte occidentale della linea, contemporaneamente tentandone l'aggiramento, al da scardinare l'intero complesso difensivo finlandese al sud.

Ogni attacco è stato preceduto e accompagnato da intense azioni di artiglieria: numerose batterie di vario calibro hanno rivelato la loro presenza su quel fronte. Ma i russi non sono passati in nessun punto e, dinanzi alle posizioni di resistenza finlandesi, hanno lasciato morti e feriti in gran numero. Quasi tutti i feriti sono deceduti poco tempo dopo per assiderramento.

Sette carri armati sovietici sono stati distrutti. E' apparsa chiara che in questi quindici giorni di stasi delle operazioni su quel fronte, i russi vi hanno concentrato una grande massa di materiale per sostenere le azioni di ieri. Ma il terreno è fittamente boscoso, con poche strade o piste, tutte ben guardate dai finlandesi, sicchè quando i carri armati hanno incominciato l'avanzata per aprire la via alla fanteria, i finlandesi hanno potuto falciarli da brevissima distanza. E le fanterie hanno dovuto avanzare senza l'aiuto dei carri, con l'esito disastroso di cui si è detto. L'ampiezza del territorio dell'offensiva sovietica è stata di una cinquantina di chilometri, misurata, morta assiderata; e al quadro il pittore appone come didascalia il quotidiano bollettino di guerra russo del tempo: «Nulla di nuovo sul passo di Salpa». Col suo «Nulla di nuovo all'ovest» Remarque arrivò quindi con alcuni decenni di ritardo.

Oggi il bollettino finlandese non segnala ad esempio «nulla di nuovo» sul fronte della Lapponia, ma informa laconico di morto che scontri a nord est del lago Ladoga, i quali sono costati ai russi 570 morti. Sull'istmo di Carelia — settore questo che non cessa di avere considerato importantissimo — i russi rinnovano i loro sforzi per farsi largo nella zona di Taipale.

A Leningrado sarebbero stati fucilati gli ufficiali superstiti della 44ª divisione, sbaragliata a Suomussalmi e, per pudore professionale, quasi sottaciuta a riferire il motivo che, stando ad incontrollabili fonti, avrebbe determinato la sentenza della pena capitale. «Non avendo badato abbastanza alle cucine da campo, che furono distrutte dai finlandesi, contribuirono alla sconfitta della divisione». Però quando si pensi all'importanza del rancio in una simile campagna, anche questa motivazione acquista valore.

Le parole di un popolo

L'approvvigionamento del popolo all'interno è tutt'altro affare, si capisce, e le mogli e le madri dei combattenti russi si lagnano della mancanza di pane e di legna per non parlare di patate e di carne e pregano i soldati «se ancora vivi» di mandare qualche cosa dal fronte. «Un chilo di pane — scrive una madre — viene dato solo a coloro che lavorano, ma io non riesco a trovare lavoro e perciò debbo rinunciarvi. Andare a caccia di altri viveri è inutile, perchè non ce ne sono». Il comando finlandese tiene alla diffusione di queste lettere trovate addosso ai prigionieri e a cadaveri, giacchè, permettendosi ai giornali locali di pubblicare i bollettini russi e potendo ognuno sentire alla radio tutte le panzane propagate dalle stazioni sovietiche sulle condizioni sociali ed economiche e politiche in Finlandia e in Svezia, la misura più saggia è controbatterle con le stesse parole di popolani russi.

Il presidente del consiglio Ryti, ringraziando la Svezia dell'aiuto finanziario finora dato, si dice in un telegramma incoraggiato a sperare in ulteriori aiuti sull'avvenire e in una felice soluzione della guerra. Ad occhio e croce abbiamo un po' la sensazione che quattrini, uomini e materiali ne continuino a venire da terre vicine e lontane. Si sentono molte favelle e ci chiediamo se avremo o no delle sorprese e se sia o no opportuno l'ottimismo dell'Uusi Suomi, il quale scrive che il genere umano, per difendere le sue maggiori conquiste, la libertà e la civiltà, si troverà compatto allo scopo di distruggere il bolscevismo, fonte di tutti i mali.

Dall'Inghilterra sono giunti 50 apparecchi.

Italo Zingarelli

Aiuti alla Finlandia

Trenta aeroplani giunti dall'Inghilterra

Gli ufficiali della 44.a divisione fucilati a Leningrado

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 22 gennaio.

La colonna del termometro è risalita di alcuni gradi, ma, diminuendo il freddo, ha ripreso a nevicare e la neve è portata da vento che rende sgradevole il soggiorno all'aperto. Di incursioni aeree oggi non se ne sono avute. Anche ieri, del resto, l'attività delle squadriglie nemiche è risultata minore che alla vigilia; attacchi degni di menzione i russi ieri ne hanno effettuati contro Uisaburg, nel nord e circostanti zone, con danni materiali per la città. Sono stati colpiti tre ospedali e si deplorano sei feriti e forse anche dei morti. Durante una incursione sulla Finlandia orientale, i bolscevichi hanno mitragliato dei ragazzi intenti a pescare sopra un lago; giorni fa mitragliarono un funerale. Negli annunziati bombardamenti notturni, ieri i russi si sono serviti di paracadute che portavano appesi dei razzi incendiari; ma ieri e la sera di sabato i russi hanno comunque perduto venti aeroplani e tre li ha abbattuti, da solo, un cacciatore finlandese.

Le basi aeree estoni

Si conferma che le squadriglie apparse gli ultimi giorni su Hango, Turku e Helsinki provenivano dall'Estonia, dove i russi hanno basi distanti dalla Finlandia fra gli 80 e i 130 chilometri, il che permette loro di andare e venire più volte nel corso di una giornata. Naturalmente in Estonia l'aviazione sovietica ormai dispone di bombe e di materiale esplosivo in forti quantità, mentre, stando agli accordi con l'Estonia, il numero degli aeroplani stazionanti nel paese dovrebbe essere — assiamo — di 81. Gli Estoni, anzi, cercano sempre di controllare, quando gli apparecchi ritornano da una spedizione, per farsi un'idea abbastanza esatta dell'entità delle perdite e sapere (in conseguenza quanti aeroplani rimangono. In alcune località i russi ancora non hanno costruito gli hangar e a Rapla, ad esempio, dato il freddo gli apparecchi tenuti all'aperto fanno andare il motore giorno e notte.

Sul vero e proprio teatro di guerra, azioni di artiglierie, colpi di mano, preparativi per più vaste operazioni, battute di aspetto; ma non si prenda questa vista espressione alla lettera. Durante la campagna invernale del '77-'78 fra la Russia e la Turchia, quando sul passo di Scipka la temperatura divenne, potremmo dire, «finlandese», gli ufficiali russi fatti prigionieri dai turchi erano i primi a dichiarare che al passo non avrebbero potuto resistere nè l'uno nè l'altro degli avversari; avvenne invece che, pur cambiando le sentinelle ogni mezz'ora e pur rasandosi verificati non casi di congelamento di mani e di piedi dalla parte dei turchi — che avevano nel loro esercito medici austriaci e ungheresi — e quattromila dalla parte dei russi, le truppe non si spostarono di un metro.

Il grande pittore russo Vereschagin ha cisnato quel periodo di guerra in un quadro che mostra una sentinella russa col suo cappotto e il fucile con baionetta inastata, morta assiderata; e al quadro il pittore appone come didascalia il quotidiano bollettino di guerra russo del tempo: «Nulla di nuovo sul passo di Scipka». Col suo «Nulla di nuovo all'ovest» Remarque arrivò quindi con alcuni decenni di ritardo.

Oggi il bollettino finlandese non segnala ad esempio «nulla di nuovo» sul fronte della Lapponia, ma informa laconico di morto che scontri a nord est del lago Ladoga, i quali sono costati ai russi 570 morti. Sull'istmo di Carelia — settore questo che non cessa di avere considerato importantissimo — i russi rinnovano i loro sforzi per farsi largo nella zona di Taipale.

A Leningrado sarebbero stati fucilati gli ufficiali superstiti della 44ª divisione, sbaragliata a Suomussalmi e, per pudore professionale, quasi sottaciuta a riferire il motivo che, stando ad incontrollabili fonti, avrebbe determinato la sentenza della pena capitale. «Non avendo badato abbastanza alle cucine da campo, che furono distrutte dai finlandesi, contribuirono alla sconfitta della divisione». Però quando si pensi all'importanza del rancio in una simile campagna, anche questa motivazione acquista valore.

Le parole di un popolo

L'approvvigionamento del popolo all'interno è tutt'altro affare, si capisce, e le mogli e le madri dei combattenti russi si lagnano della mancanza di pane e di legna per non parlare di patate e di carne e pregano i soldati «se ancora vivi» di mandare qualche cosa dal fronte. «Un chilo di pane — scrive una madre — viene dato solo a coloro che lavorano, ma io non riesco a trovare lavoro e perciò debbo rinunciarvi. Andare a caccia di altri viveri è inutile, perchè non ce ne sono». Il comando finlandese tiene alla diffusione di queste lettere trovate addosso ai prigionieri e a cadaveri, giacchè, permettendosi ai giornali locali di pubblicare i bollettini russi e potendo ognuno sentire alla radio tutte le panzane propagate dalle stazioni sovietiche sulle condizioni sociali ed economiche e politiche in Finlandia e in Svezia, la misura più saggia è controbatterle con le stesse parole di popolani russi.

Il presidente del consiglio Ryti, ringraziando la Svezia dell'aiuto finanziario finora dato, si dice in un telegramma incoraggiato a sperare in ulteriori aiuti sull'avvenire e in una felice soluzione della guerra. Ad occhio e croce abbiamo un po' la sensazione che quattrini, uomini e materiali ne continuino a venire da terre vicine e lontane. Si sentono molte favelle e ci chiediamo se avremo o no delle sorprese e se sia o no opportuno l'ottimismo dell'Uusi Suomi, il quale scrive che il genere umano, per difendere le sue maggiori conquiste, la libertà e la civiltà, si troverà compatto allo scopo di distruggere il bolscevismo, fonte di tutti i mali.

Dall'Inghilterra sono giunti 50 apparecchi.

Italo Zingarelli

Azione aerea finlandese su Kronstadt

Copenaghen, 22 gennaio.

Le ultime notizie da Helsinki informano che ieri venti apparecchi finlandesi hanno compiuto una incursione su Kronstadt, con buoni risultati.

Maiski richiamato dal Cremlino
lascierà l'Inghilterra fra qualche giorno

Londra, 22 gennaio.

Secondo nostre dirette informazioni apprese a tarda ora negli ambienti londinesi, siamo in grado di informarvi che l'Ambasciatore sovietico a Londra, Maiski, è in procinto di partire alla volta di Mosca per un soggiorno di durata indefinita. La partenza dovrebbe aver luogo fra tre o quattro giorni.

Il richiamo di Maiski nella capitale sovietica viene considerato in qualche ambiente diplomatico come un gesto di «rappresaglia» del Cremlino in seguito alla partenza da Mosca di sir William Seeds, Ambasciatore britannico. E' inutile dire che la motivazione ufficiosa del richiamo viene coperta dalla solita formula «per riferire».

Sotto questa forma d'indeboli mento delle loro relazioni diplomatiche con l'Inghilterra, i Sovietici reagiscono contro l'aperta forma di offensiva oratoria, propagandistica e diplomatica, ufficiale e ufficiosa, adottata dalla Gran Bretagna nei loro confronti in seguito, più che al Patto tedesco-sovietico e all'invasione della Polonia orientale, alla guerra di Finlandia. Allorchè le battaglie intorno alla linea Mannerheim e intorno a Petsamo dimostrarono la disorganizzazione delle forze sovietiche, la Gran Bretagna subendo ogni riserva nel suo atteggiamento anti-russo.

Il richiamo giunge particolarmente significativo perchè segue da vicino il monito diretto alle Potenze occidentali, affinchè si astengano dall'aiutare la Finlandia, lanciato da Alexander Scherbatof, segretario del Partito comunista di Mosca, alla presenza di Stalin, Molotof e Voroscilof nel corso della commemorazione di Lenin.

In questi ultimi giorni l'atteggiamento anti-sovietico degli ambienti inglesi si è accentuato anche più, come parte della campagna di pressione propagandistica sui neutrali, che ricorre specialmente all'esempio della Finlandia e alla minaccia incombente sulla Scandinavia e sulle Nazioni balcaniche.

Col ritiro di Maiski da Londra si rileva che la Russia sovietica viene ad eliminare da una posizione di primo piano l'ultimo rappresentante della politica di sicurezza collettiva, quale fu impersonata un tempo da Litvinof. Maiski era ancora un legame fra il Cremlino e le Potenze occidentali: nel primo mese del presente conflitto fu lui che tentò di risalmare i contatti anglo-sovietici almeno dal punto di vista commerciale;

ed era lui che, trovandosi già in Occidente, veniva designato dal Governo di Mosca per rappresentare la Russia a Ginevra prima che questa ne venisse espulsa.

I caccia inglesi affondati sono fino ad ora sei

Una precisazione berlinese

Berlino, 22 gennaio.

Di contro all'asserzione dell'Ammiragliato, che limita a cinque il numero dei cacciatorpediniere della Marina inglese finora affondati, e cioè il *Grenville*, il *Gipsy*, il *Blanc*, il *Jersey*, il *Duchess*, si fa osservare a Berlino che l'Ammiragliato ne ha dimenticato uno e cioè il *Viscount*, affondato nel dicembre scorso da una mina, nel Mare del Nord.

Per quanto riguarda la Marina mercantile britannica, ovvero neutrale al servizio dei rifornimenti inglesi, si fa notare che solo in questa «fine di settimana» cioè sabato scorso, sono stati affondati nel piroscafi e cioè il *Caroni River* (7807 tonn.), il *Protesilaus* (6577 tonnellate), il *Perry Hill* (1088 t.), il *Nautic* (2050 tonn., estone), il *Tecla* (1200 tonn., danese) e il *Flandria* (svedese), e ciò oltre al cacciatorpediniere *Grenville* e alla nave-cisterna che hanno visto il fondo del mare nella stessa «fine di settimana».

I comunicati francesi

Parigi, 22 gennaio.

Il bollettino di stamane dello Stato Maggiore francese reca:

«Nulla da segnalare».

Quello della sera:

«Giornata senza incidenti».

Il comunicato tedesco

Berlino, 22 gennaio.

Il bollettino del Gran Quartiere Generale tedesco reca:

«Nessun avvenimento degno di rilievo».

L'aereo Batavia - Sidney precipitato

Sette morti e un ferito

Bangkok, 22 gennaio.

Un aeroplano della linea olandese Batavia-Sidney è precipitato, per cause non ancora accertate, dopo aver decollato da Denbesar, nell'isola di Bali. Delle otto persone che si trovavano a bordo dell'apparecchio, sette sono rimaste uccise ed una gravemente ferita. Fra le vittime sono il pilota, il marconista e cinque passeggeri.

200 mila lire di premio agli equipaggi

del *Biancamano* e del *Colombo*

Genova, 22 gennaio.

Per domattina alle 8 è stato indetto nel nostro porto con 318 scampati all'incendio dell'*Orazio*, il piroscafo *Conte Biancamano*.

A premiare l'eroismo, lo spirito di abnegazione e la bravura dei comandi e degli equipaggi dei piroscafi *Conte Biancamano* e *Colombo*, armatore il Lloyd Triestino, l'ammiraglio Luigi Rizzo presidente della Cassa Marittima Tirrena ha erogato la somma di lire 100.000 per detti equipaggi. Altro premio pure di lire 100.000 ha erogato allo stesso scopo l'Istituto Nazionale Fascista Assicurazioni contro gli infortuni riassicuratore della Cassa Marittima Tirrena.

Un parto di fortuna alla Questura di Cremona

Cremona, 22 gennaio.

Nell'imminenza del parto, la trentacinquenne Giuseppina Albertini si dirigeva all'ospedale accompagnata da una vicina, quando giunta dinanzi alla Questura, colta dalle doglie, non potè più proseguire. Il brigadiere di P. S. Cappelli la soccorreva, l'adagiava sopra una branda del corpo di guardia. Tosto la donna dava alla luce una bambina, e il buon brigadiere facendo di necessità virtù si tramutava in ostetrico, procedendo con mezzi di fortuna alle operazioni di partinenza delle levatrici. Tutto andò per il meglio, e poco dopo puerpera e neonata venivano trasportate con autolettiga al reparto maternità dell'ospedale, dove godono ottima salute.

Per festeggiare l'evento, funzionari e agenti della Questura hanno donato alla piccola un corredino e una somma di denaro alla Albertini, doni che questa sera stessa il Questore ha consegnato.

Quattro operai in una galleria

periscano travolti dalle acque

Sondrio, 22 gennaio.

A San Giacomo Filippo (Chiavenna) in località Lago Forato, si è avuta ieri una gravissima disgrazia di cui sono rimasti vittime gli operai Luigi Colturi di anni 34, Carlo Gandossini di 37, Giovanni Della Morte di 26, e Giacomo Lombardini. In detta località si stanno eseguendo lavori, da parte di una Società di elettricità per l'apertura di una galleria che dovrà servire a convogliare le acque del Lago Forato al sottostante lago artificiale.

Ieri mattina, per l'improvviso cedimento di un lastrone di roccia spesso quattro metri, che ancora faceva da diaframma nella galleria, i detti operai venivano travolti dall'irrompere delle acque e perivano miseramente. I cadaveri non sono stati ancora ritrovati. Mentre proseguono le ricerche, sono in corso indagini per accertare eventuali responsabilità.

L'inizio a Venezia del processo

contro i correi della banda Bedin

Venezia, 22 gennaio.

Alla nostra Corte di Assise si è iniziata stamane la discussione della causa contro autori, correi e presunti tali, della famigerata banda capeggiata dal brigante Giuseppe Bedin, ucciso dalla forza pubblica a Cason di Mussolente (Treviso). Fra le imprese criminose più rilevanti commesse dalla banda negli anni 36, 37 e 38 sono un furto di seta greggia del valore di 40 mila lire in danno del setificio di Salzano contro il cui direttore venne sparato un colpo di rivoltella; un furto di seta per l'importo di 45 mila lire in danno del conte Riccardo Ancillotto, di Santa Lucia di Piavza; un furto in danno del comm. Amilcare Robbiani proprietario di una filanda di Lonato (Brescia) al quale vennero rubate matasse di seta per 25 mila lire. Inoltre a Verona in danno della ditta Ferro la banda Bedin rubava pellicceria per 108 mila lire e in altre località della Lombardia venivano commessi furti di un'automobile, di motocicletta, di stoffe ecc.

Figure di primo piano di questo processo, che occuperà numerose udienze, sono, per quanto riguarda le sopradette imputazioni: Geronimo Nicro, di anni 37, da Treviso, Silla Cabianca, di anni 45, da Cerignola, Getulio Gottardi, di anni 44, da Palena (Chieti). Vi sono inoltre altri nove imputati.

Nelle due udienze di oggi si sono esaminati gli interrogatori degli imputati e si è esaurita la parte lesa Ferro.

Marito che dopo 18 mesi confessa il barbaro uxoricidio

Siena, 22 gennaio.

La notte del 26 luglio 1938 alla Chiti Marietta in Rosi, di Poggibonsi, di anni 40, veniva rinvenuta cadavere nelle acque del canale del mulino del paese. Per quanto la voce pubblica enunciasse sospetti sul marito Rosi Ferdinando, di anni 42, per i dissensi fra i coniugi, non furono potuti raccogliere elementi di responsabilità a carico del Rosi, per quanto fermato e sottoposto a ripetuti interrogatori.

Recentemente il Rosi sposava certa Sani Elia di anni 24,